

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN  
ECONOMIA E STATISTICA AGROALIMENTARE

Ciclo XXVII

Settore Concorsuale di afferenza: SECS-P/02 – Politica economica

Settore Scientifico disciplinare: 13/A2 – Politica economica

**DAL BES AD URBES: I PIANI DI PERFORMANCE  
E DI TRASPARENZA NELLE CITTA’**

Presentata da: Dott.ssa Elisabetta Baldassarri

Coordinatore Dottorato

Relatore

Prof.ssa Alessandra Luati

Prof.ssa Cristina Brasili

Esame finale anno 2015



# Dal BES AD UrBES: i piani di performance e di trasparenza nelle città

## Indice

Abstract .....	vi
Ringraziamenti .....	viii
Dediche .....	xi
Indice delle figure .....	xii
Indice delle tabelle .....	xiv
Introduzione .....	1
<b>Capitolo 1. La misurazione del benessere alternativa al PIL: la teoria del Benessere Equo e Sostenibile (BES)</b> .....	<b>5</b>
1.1 L'evoluzione storica del dibattito sul PIL.....	5
1.1.1 <i>Sviluppo storico della critica al PIL: dagli Anni '30 ad oggi</i> .....	12
1.1.2 <i>Come si misura il PIL in Italia?</i> .....	25
1.1.3 <i>La revisione del PIL, Sec 2010, va nel senso di includere il benessere?</i> .....	32
1.2 Le esperienze nazionali e internazionali sulle misure alternative al PIL.....	40
1.3 La sfida italiana della misura del benessere: il progetto BES dell'Istat .....	47
<b>Capitolo 2. Il progetto UrBES</b> .....	<b>55</b>
2.1 Le caratteristiche del progetto UrBES .....	55
2.1.1 <i>Il numero zero del Rapporto UrBES: il Benessere Equo e Sostenibile nelle città</i> .....	58
2.1.2 <i>Il Rapporto UrBES 2015: integrazione degli indicatori</i> .....	60
2.2 UrBES: l'esperienza di Bologna.....	64
2.2.1 <i>Il questionario on line</i> .....	66
2.3 L'analisi dei risultati delle domande aperte del questionario UrBES Bologna attraverso un software di analisi testuale: individuazione dei profili dei rispondenti ....	70
2.3.1 <i>L'analisi del lessico delle domande aperte</i> .....	72
2.3.2 <i>Ricostruzione della mappa delle parole del benessere attraverso l'analisi testuale delle domande aperte</i> .....	77

2.3.3. <i>L'analisi delle corrispondenze multiple</i> .....	83
2.3.4. <i>Individuazione dei “profili” dei rispondenti alle domande aperte del questionario UrBES attraverso l'analisi delle corrispondenze multiple</i> .....	88
<b>Capitolo 3. UrBES per il controllo strategico nelle istituzioni pubbliche</b> .....	<b>101</b>
3.1 La legislazione italiana e la giornata della Trasparenza .....	101
3.2 Una “nuova” relazione tra performance e misurazione del benessere.....	106
3.3 Come gestire e valutare la performance delle Politiche degli Enti locali: la riclassificazione dei Servizi e dei Progetti del comune di Bologna in relazione alle dimensioni di UrBES .....	114
<b>Conclusioni</b> .....	<b>124</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>129</b>
<b>Appendice A</b> .....	<b>136</b>
<b>Appendice B</b> .....	<b>141</b>
<b>Appendice C</b> .....	<b>174</b>



# Abstract

Obiettivo del lavoro è quello di legare tra di loro due aspetti che storicamente sono sempre stati scollegati. Il primo è il lungo dibattito sul tema “oltre il PIL”, che prosegue ininterrottamente da circa mezzo secolo. Il secondo riguarda l’utilizzo dei sistemi di misurazione e valutazione della performance nel settore pubblico italiano.

Si illustra l’evoluzione del dibattito sul PIL facendo un excursus storico del pensiero critico che si è sviluppato nel corso di circa cinquanta anni analizzando le ragioni assunte dagli studiosi per confutare l’utilizzo del PIL quale misura universale del benessere.

Cogliendo questa suggestione l’Istat, in collaborazione con il CNEL, ha avviato un progetto per individuare nuovi indicatori da affiancare al PIL, in grado di misurare il livello non solo della crescita economica, ma anche del benessere sociale e sostenibile, con l’analisi degli indicatori riferiti a 12 domini di benessere individuati.

Al progetto Istat-CNEL si è affiancato il progetto UrBES, promosso dall’Istat e dal Coordinamento dei sindaci metropolitani dell’ANCI, che hanno costituito una rete di città metropolitane per sperimentare la misurazione e il confronto sulla base di indicatori di benessere urbano equo e sostenibile, facendo proprio un progetto del Comune di Bologna e di Laboratorio Urbano (Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città), che ha sottoposto a differenti target un questionario *on line*, i cui risultati, con riferimento alle risposte fornite alle domande aperte, sono stati elaborati attraverso l’utilizzo di Taltac, un software per l’analisi dei testi, al fine di individuare i “profili” dei rispondenti, associando i risultati dell’elaborazione alle variabili strutturali del questionario.

Nell’ultima parte i servizi e progetti erogati dal comune di Bologna sono stati associati alle dimensioni UrBES, per valutare l’impatto delle politiche pubbliche sulla qualità della vita e sul benessere dei cittadini, indicando le criticità legate alla mancanza di dati adeguati.

The Aim of the work is to link each other two aspects which historically had always disconnected. The first is the long discussion on the theme "beyond GDP", which continues without stop for nearly half a century. The second concerns the use of systems of measurement and evaluation of performance in the Italian public sector.

It discusses the evolution of the discussion on GDP, making a historical overview of critical thinking which has developed in the course of about fifty years, analyzing the reasons assumed by researchers to refute the use of GDP as a measure of universal welfare.

Following this suggestion the National Statistical Institute, (Istat) in cooperation with the CNEL, he has launched a project to identify new indicators using joint with GDP, to measure not only the level of economic growth, but also social and sustainable welfare, analysing indicators linked to 12 domains identified.

The Istat-CNEL project was joined the project Urbes, promoted by Istat and by the Coordination of metropolitan mayors ANCI, which formed a network of metropolitan cities to test measurement and comparison on the basis of welfare and urban sustainable indicators, doing just a project of the City of Bologna and Urban Laboratory (Centre for Documentation, Research and proposal on the city), which referred to different target an online questionnaire, the results of which, with reference to the answers to open questions, they have been developed through Taltac, a software for the analysis of texts, in order to identify the "profiles" of respondents associating processing results to structural variables of the questionnaire.

In the last part of the research the services and projects provided by the city of Bologna have been linked to the size Urbes, to assess the impact of public policies on quality of life and well-being of citizens, indicating the critical issues related to the lack of adequate data.

# Ringraziamenti

Alla fine di questo percorso sono molte le riflessioni e le suggestioni da raccontare e le persone a cui rivolgere la mia gratitudine.

La scelta di integrare il mio percorso umano e professionale con il dottorato di ricerca è arrivata in età matura, ad una certa distanza dal conseguimento del diploma di laurea e in un momento di svolta della mia vita personale, in cui ho deciso di prendere una pausa dalla mia attività lavorativa, questo è stato sicuramente un grande privilegio, per seguire ciò che da sempre mi appassionava e cioè lavorare in un contesto universitario, sicuramente con maggiore consapevolezza e motivazione rispetto al passato.

La motivazione più vera e profonda per cui ho deciso di seguire questa nuova avventura, non so quanto alla fine ci sia davvero riuscita e questo lavoro di ricerca ne sarà una dimostrazione, è sicuramente la necessità di mettersi in gioco, di aprire strade diverse alla conoscenza e alla sperimentazione, confermando di fatto che mai nel proprio percorso di vita e professionale il punto di arrivo è definito.

Pur lavorando a distanza sono state molte le sollecitazioni e gli insegnamenti che in questi tre anni ho ricevuto, per questo devo ringraziare in primis la Prof.ssa Cristina Brasili mia tutor e relatore di questa tesi a cui, ancor prima di iscrivermi al corso di dottorato ho chiesto un consiglio e parere su quanto potesse essere significativo per me intraprendere questa nuova strada, la ringrazio per la sua disponibilità in questi tre anni e per i suggerimenti preziosi che ha dato non solo per la redazione di questo lavoro, ma soprattutto per sviluppare competenze utili anche per il mio futuro professionale.

Devo ringraziare di cuore anche il servizio Programmazione del comune di Bologna, in particolare il Dott. Gianluigi Bovini, il Dott. Franco Chiarini, la Dott.ssa Gabriella Cioni e tutti i collaboratori della struttura per la loro disponibilità ad accogliermi e supportarmi; grazie al Dott. Bovini, al Dott. Chiarini e la Dott.ssa Cioni che hanno messo a disposizione i dati del progetto UrBES e una grande competenza e lungimiranza nel seguire gli input che in questi mesi abbiamo condiviso; un grazie particolare anche al Dott. Michele Ispano

per gli spunti interessanti e significativi emersi nella sua tesi di Master, di cui questo lavoro rappresenta in parte sicuramente la naturale prosecuzione.

Un grazie anche a tutti i colleghi a cui, da dottorando fuori sede, in questi anni mi sono rivolta per chiarimenti, suggerimenti e talvolta incoraggiamenti, un grazie a Marco Vassallo per quell'incontro fatto all'inizio del percorso di dottorato insieme a Maria Luisa Scalvedi, dottoranda romana.

Alcune persone mi hanno aiutato a vario titolo nella stesura di questa tesi. Devo ringraziare il Prof. Sergio Bolasco perché attraverso di lui ho scoperto un nuovo mondo, quello dell'analisi testuale e la Dott.ssa Francesca della Ratta insieme al Dott. Adolfo Morrone che hanno supportato il mio lavoro di analisi utilizzando Taltac.

Ringrazio Sergio per il suo sostegno, la sua disponibilità e per avermi sempre appoggiato nella scelta di seguire il percorso del dottorato e un abbraccio particolare alle mie bimbe Beatrice ed Emma per il loro entusiasmo, per i pensieri con cui ogni volta mi hanno accolto al mio rientro da Bologna e perché vorrei lasciare loro il pensiero che nel corso della vita ogni momento è utile per seguire i propri sogni e non c'è mai fine alla conoscenza.

Vorrei concludere con una poesia di Pablo Neruda, che rappresenta in sintesi tutto ciò che mi ha spinto ad arrivare a questo traguardo.

***Lentamente Muore - Pablo Neruda -***

*"Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine,  
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,  
chi non cambia la marca o colore dei vestiti,  
chi non rischia, chi non parla a chi non conosce.*

*Lentamente muore chi evita una passione,  
chi vuole solo nero su bianco e i puntini sulle i  
piuttosto che un insieme di emozioni;  
emozioni che fanno brillare gli occhi,  
quelle che fanno di uno sbaglio un sorriso,  
quelle che fanno battere il cuore  
davanti agli errori ed ai sentimenti!*

*Lentamente muore chi non capovolge il tavolo,  
chi è infelice sul lavoro,  
chi non rischia la certezza per l'incertezza,  
chi rinuncia ad inseguire un sogno,  
chi non si permette almeno una volta di fuggire ai consigli sensati.*

*Lentamente muore chi non viaggia,  
chi non legge,  
chi non ascolta musica,  
chi non trova grazia e pace in sè stesso.*

*Lentamente muore chi distrugge l'amor proprio,  
chi non si lascia aiutare,  
chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna.*

*Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo,  
chi non fa domande sugli argomenti che non conosce,  
chi non risponde quando gli si chiede qualcosa che conosce.*

*Evitiamo la morte a piccole dosi,  
ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di  
gran lunga maggiore  
del semplice fatto di respirare!*

*Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità."*

## **Dediche**

Questo lavoro è dedicato a Natale, mio padre e a Pietro, mio zio, due persone che non ci sono più ma che mi hanno resa in qualche modo la persona che sono; mio padre che mi ha trasmesso la curiosità per il mondo, la capacità di fiducia in chi ci circonda e la necessità di lavorare per la giustizia e l'equità, sentimenti che mi piacerebbe trasmettere alle mie figlie, mio zio che non solo mi ha aiutato materialmente durante i miei studi universitari, ma mi ha trasmesso il valore della conoscenza e l'importanza di seguire le passioni in ogni momento della propria vita.

# Indice delle figure

Figura 1.1 - Rapporto tra PIL nominale e PIL reale statunitense (Fonte: Bureau of Economic Analysis) .....	28
Figura 1.2 - Andamento del rapporto debito pubblico/PIL italiano dal 2009 al 2012 .....	32
Figura 1.3 - Impatto delle modifiche definitorie introdotte dal Sec 2010, delle modifiche connesse al superamento delle riserve e delle altre innovazioni. – Anni 2002-2011, milioni di euro .....	39
Figura 2.1 - Quadro sinottico degli indicatori del Rapporto UrBES 2015 .....	62
Figura 2.2 - QUESTIONARIO UrBES. Le dimensioni del benessere considerate più importanti .....	68
Figura 2.3 - Schema di percorso TALTAC.....	71
Figura 2.4 - Alcune query della Ricerca Entità in Taltac.....	79
Figura 2.5 - Un estratto della matrice di dati .....	80
Figura 2.6 - Le dimensioni specificate.....	81
Figura 2.7 - Le dimensioni specificate e le differenze di genere .....	82
Figura 2.8 - Rappresentazione grafica comune delle modalità attive e di quelle illustrative sul piano definito dai primi due assi della soluzione ottenuta con l'analisi delle corrispondenze Modello 1 .....	92
Figura 2.9 - Rappresentazione grafica comune delle modalità attive e di quelle illustrative sul piano definito dai primi due assi della soluzione ottenuta con l'analisi delle corrispondenze Modello 2 .....	96
Figura 2.10 - Rappresentazione grafica comune delle modalità attive e di quelle illustrative sul piano definito dai primi due assi della soluzione ottenuta con l'analisi delle corrispondenze Modello 3 .....	100
Figura 3.1 - Formalizzazione dei segmenti relativi ai due sistemi di misurazione .....	108

Figura 3.2 - Associazioni tra i servizi della P.A. con l'introduzione della misurazione del benessere .....	110
Figura 3.3 - Attuale sistema di misurazione della performance .....	111
Figura 3.4 - Ipotesi collocazione dei due nuovi sistemi di misurazione .....	111
Figura 3.5 - Diagramma del doppio sistema e ruolo degli attori coinvolti .....	113
Figura 3.6a - Controlli del rumore (a) nei quali è stato rilevato almeno un superamento dei limiti. ( per 100.000 abitanti) .....	121
Figura 3.6b - Autovetture in classe euro 0-3 (a) circolanti per comune capoluogo di provincia - Anni 2009-2013 (per 1.000 abitanti).....	121
Figura 3.6c - Volumetria servita da teleriscaldamento per comune capoluogo di provincia - Anni 2011-2012 (m3 per abitante) .....	122
Figura 3.6d -Disponibilità di verde urbano per comune capoluogo di provincia - Anni 2011-2013 (metri quadrati per abitante).....	122
Figura 3.7 - Andamento delle risorse economiche impiegate dal comune di Bologna per una selezione degli interventi legati all'ambiente .....	123

## Indice delle tabelle

Tabella 2.1 - Numero di rispondenti al questionario UrBES per Ente/Organizzazione di appartenenza e sesso.....	65
Tabella 2.2 - Percentuale di rispondenti che ritengono molto, abbastanza, poco, per niente importante valutare il benessere misurando anche altri aspetti (oltre al PIL) che rispecchiano la vita delle persone.....	67
Tabella 2.3 - Altre informazioni questionario UrBES per sesso.....	69
Tabella 2.4 - Principali Parole Tema.....	75
Tabella 2.5 - Segmenti ripetuti.....	76
Tabella 2.6 - Variabili attive Modello 1: Selezione di variabili ricodificate dopo le query di Taltac .....	89
Tabella 2.7 - Riepilogo del Modello 1 .....	91
Tabella 2.8 - Variabili attive Modello 2 su variabili di Output Taltac relative alla situazione oggettiva della propria condizione di vita .....	94
Tabella 2.9 - Riepilogo del Modello 2 .....	95
Tabella 2.10 - Variabili attive Modello 3 su variabili di Output Taltac relative alla percezione soggettiva della propria condizione di vita e ai temi dell'ambiente.....	97
Tabella 2.11 - Riepilogo del Modello 3 .....	98
Tabella 2.12 - Questionario on line del progetto UrBES di Bologna .....	136
Tabella 2.13 - Decodifica delle variabili Classe di età e Titolo di studio .....	140
Tabella 2.14 - Misure lessicometriche sul Vocabolario del corpus elaborato da Taltac .....	141
Tabella 2.15 - Sequenza delle operazioni in Taltac .....	141
Tabella 2.16 - Prospetto delle Query per la Ricerca di Espressioni	

regolari nelle domande aperte del questionario .....	160
Tabella 2.17 - Estratto del file di output dopo la procedura Taltac.....	173
Tabella 2.18 - Misure di discriminazione Modello 1 .....	176
Tabella 2.19 - Misure di discriminazione Modello 2 .....	177
Tabella 2.20 - Misure di discriminazione Modello 3 .....	180
Tabella 3.1 - Prospetto associazione tra i servizi del comune di Bologna e le dimensioni del BES.....	117

# Introduzione

Il presente lavoro di ricerca ha lo scopo di legare tra loro due temi e filoni di studio che storicamente sono sempre stati scollegati. Il primo è il lungo dibattito sul tema “oltre il PIL”, che prosegue ininterrottamente da circa mezzo secolo. Il secondo riguarda l’utilizzo dei sistemi di misurazione e valutazione della performance nel settore pubblico italiano.

L’introduzione di tali sistemi è stata salutata da alcuni con l’occhio disilluso di chi li ritiene uno strumento troppo rigido e standardizzato per poter funzionare correttamente, specialmente nelle amministrazioni pubbliche italiane, dove domina ancora un eccesso di burocratizzazione e di orientamento alla formalità dei processi interni, invece che alla sostanza dei risultati. Altri invece hanno accolto la novità con entusiasmo, nella speranza che proprio grazie a questi strumenti sia possibile superare alcune delle problematiche che affliggono il settore pubblico (Valotti G. , 2009).

Tanto i detrattori quanto i sostenitori concordano però sulla necessità di un profondo cambiamento culturale e di un innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia.

Ciò che emerge è la necessità di affiancare ai sistemi di misurazione e valutazione un secondo metro di giudizio, molto più orientato verso l’esterno e indipendente dal controllo diretto di un ente pubblico. La soluzione proposta nasce dal primo dei due filoni cui si è accennato, il tema “oltre il PIL”: sta lentamente maturando la consapevolezza che il Prodotto Interno Lordo, pur essendo un buon metro dell’andamento dei mercati e della crescita economica, non possa essere utilizzato come metro dello sviluppo di un paese in generale, e men che meno della qualità della vita dei suoi cittadini. Negli ultimi anni, si sta convergendo sull’idea che sia necessario un sistema per misurare il benessere, e che da solo PIL non possa svolgere questa funzione.

Per comprendere le ragioni del dibattito sul ricorso ad una misura alternativa al PIL, nel primo capitolo si illustra l’evoluzione del dibattito sul PIL, facendo un excursus storico del pensiero critico che si è sviluppato nel corso di circa cinquanta anni analizzando, dal punto di vista temporale dagli anni 30 ad oggi, le ragioni assunte dagli studiosi per confutare l’utilizzo del PIL quale misura universale del benessere.

Si è voluto distinguere tra la pretesa di una misurazione oggettiva e quella di una misurazione soggettiva delle variabili di volta in volta considerate nel valutare la ricchezza

e la qualità della vita di un certo contesto. Da questo punto di vista ogni proposta rappresenta un compromesso che si colloca in un qualche punto dell'ipotetico continuum tra oggettività totale e soggettività totale.

Il secondo criterio è invece di tipo tematico, e differenzia le varie proposte sulla base del numero e della tipologia delle dimensioni contemplate, mentre il PIL è monodimensionale, poiché include solo la sfera economica.

Accanto ad un'analisi storica del dibattito sul PIL, si è fatto un breve riferimento alle attuali modalità di misurazione del PIL e alla revisione secondo il Sec 2010, fornendo spunti di riflessione critica sul fatto che la revisione del Sec non va nel senso di includere il benessere.

Si è passati a descrivere il progetto BES dell'Istat-Cnel, superando la teoria economica degli anni cinquanta che identificava lo sviluppo dei paesi più avanzati con la sola crescita economica. Cogliendo questa suggestione l'Istat ha avviato un progetto per individuare nuovi indicatori da affiancare al PIL, in grado di misurare il livello non solo della crescita economica, ma anche del benessere sociale e sostenibile e in collaborazione con il CNEL, pubblicando nel marzo 2013, il rapporto "*Il benessere equo e sostenibile in Italia (BES 2013)*" con l'analisi degli indicatori riferiti a 12 domini di benessere individuati.

Nel secondo capitolo si illustra l'esperienza promossa dall'Istat e dal Coordinamento dei sindaci metropolitani dell'ANCI, che hanno costituito una rete di città metropolitane per sperimentare la misurazione e il confronto sulla base di indicatori di benessere urbano equo e sostenibile (UrBES), facendo proprio un progetto del Comune di Bologna e di Laboratorio Urbano (Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città).

L'obiettivo del progetto è quello di elaborare una batteria di indicatori qualitativi e quantitativi in grado di misurare il "benessere urbano", strumento che si potrebbe rivelare estremamente utile per lo sviluppo di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability* e cioè la rendicontazione periodica sullo "stato della città" da parte dei suoi amministratori, che verranno così giudicati dai cittadini per i risultati della loro azione di governo. Per la rete di città coinvolte può essere il primo passo per agevolare e stimolare lo scambio di *best practices* tra le aree metropolitane, e potrebbe essere utilizzata inoltre, come strumento comune di supporto alla predisposizione dei Piani strategici, secondo schemi confrontabili ai fini della valutazione dei loro risultati.

Nel perseguire l'obiettivo appena enunciato, all'interno del Piano Strategico della città di Bologna, il comune di Bologna ha sottoposto a differenti target un questionario *on line* per valutare, da un lato l'adeguatezza delle dimensioni individuate dal progetto BES dell'Istat, dall'altro indagare, con alcuni quesiti specifici, le peculiarità e differenze tra la città e l'*hinterland* del comune di Bologna; gli indicatori dovranno essere aggiornati e monitorabili costantemente e messi a disposizione dei *policy maker* e della cittadinanza.

Un apporto interessante all'analisi dei risultati del progetto UrBES del comune di Bologna è derivato dall'analisi lessicale e testuale delle risposte aperte inserite nel questionario *on line*, elaborate attraverso l'utilizzo di Taltac, un software per l'analisi dei testi, finalizzata ad individuare i "profili" dei rispondenti, associando i risultati dell'elaborazione delle domande aperte alle variabili strutturali del questionario Target, Sesso, Classe d'età e Titolo di studio ed avvalendosi di una tecnica di analisi multivariata che è l'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM).

Nel terzo capitolo si descrivono i principi e le finalità degli strumenti di legislazione nazionale sulla trasparenza e *accountability* e si assume che la soluzione capace di innescare un cambiamento culturale nelle Amministrazioni pubbliche italiane e di dare una forza sostanziale e non solo formale ai sistemi di misurazione della performance, potrebbe essere proprio un sistema di misurazione del benessere da utilizzare come metro ultimo dell'efficacia del settore pubblico, così come avviene nel settore privato grazie al mercato.

Dietro a questa soluzione si nasconde un assunto forte: che il fine ultimo degli enti pubblici debba essere promuovere il benessere dei propri cittadini, tenendo conto che il benessere non dipende solo dall'operato delle pubbliche amministrazioni, ma anche, e in misura forse maggiore, da quello dei cittadini, delle imprese e della società civile in generale. Il settore pubblico però, consapevolmente o meno, che lo voglia o meno, influenza sempre il comportamento degli altri attori attraverso il suo operato e le decisioni assunte, che si parli di incentivi, sanzioni, regolamenti, oppure servizi erogati (Sunstein & Thaler, 2009).

Il settore pubblico incide quindi sul benessere dei cittadini sia in maniera diretta, ad esempio mettendo a disposizione un buon sistema sanitario, sia in maniera indiretta indirizzando scelte e comportamenti individuali delle persone fisiche e giuridiche. In entrambi i modi, deve promuovere il benessere della popolazione, e un sistema che sia

capace di misurarlo è un sistema che valuta anche l'efficacia globale del settore pubblico, enti locali compresi.

L'operazione più complessa e che presenta al contempo una certa dose di soggettività è l'associazione tra i servizi erogati dall'Ente locale e le dimensioni del benessere, tale simulazione è stata fatta sui servizi e progetti erogati dal comune di Bologna (Bilancio Consuntivo 2011-2013) e le dimensioni UrBES, al fine di valutare la performance del comune di Bologna e l'impatto sulla qualità della vita delle politiche e delle scelte fatte dagli amministratori.

Un sistema di questo genere consentirebbe inoltre un *benchmarking* molto più accurato e affidabile rispetto ai sistemi di valutazione della performance, che invece devono essere personalizzati in funzione delle specificità e delle problematiche peculiari dei singoli enti pubblici. Oggi le comparazioni si fanno soprattutto attraverso il PIL e le sue variazioni percentuali, ma solo a livello di sistema-paese e solo relativamente alla crescita economica. Domani si potrebbero fare su tutte le dimensioni del benessere, e a tutti i livelli territoriali.

Le conclusioni discutono i risultati dell'analisi testuale e la sintesi dei contenuti espressi dall'analisi delle risposte alle domande aperte e le criticità da affrontare nella definizione di un modello "teorico" per la valutazione della performance della Pubblica Amministrazione.

# Capitolo 1

## **La misurazione del benessere alternativa al PIL: la teoria del Benessere Equo e Sostenibile (BES)**

### **1.1 L'evoluzione storica del dibattito sul PIL**

“It [the GDP] measures everything in short, except that which makes life worthwhile”. Con queste parole, nel 1968, Robert Kennedy chiudeva uno storico discorso tenuto presso la Kansas University. Questa può essere considerata simbolicamente la data in cui si è sviluppato il dibattito sull'adeguatezza del PIL nel misurare la crescita e il progresso delle società e delle nazioni. Nel corso di questo lungo arco temporale la visione critica nei confronti dell'uso univoco di questo indicatore è cresciuta in maniera lenta ma inesorabile, popolandosi di esponenti di primo piano sulla scena internazionale (A.A.V.V., *Survey of Existing Approaches to Measuring Socio-Economic Progress*, 2008). Tra le tante argomentazioni addotte alla sua inadeguatezza, la principale consiste nell'idea che il PIL misuri l'andamento dei mercati e che, sebbene possa essere in qualche maniera utilizzato come proxy della crescita economica, non è in grado di catturare tutto ciò che non è strettamente economico (Carra, 2010) (Nussbaum, 2012) (Speroni, 2010) (Stiglitz, Sen, & Fitoussi, *La misura sbagliata delle nostre vite. Perché il PIL non basta più per valutare benessere e progresso sociale*, 2010) (Fleurbaey, 2008).

Negli ultimi decenni dal dibattito sul tema “oltre il PIL” sono scaturite numerose proposte di indici e indicatori alternativi, promossi di volta in volta da personaggi influenti e/o da istituzioni prestigiose<sup>1</sup>. Tra i più significativi se ne propongono tre, che non sono necessariamente i più rappresentativi ma che saranno utili per sviluppare alcune considerazioni successive. Si ricorda l'Indice di Sviluppo Umano (HDI), formulato inizialmente nel 1990 dall'economista pakistano Mahbub ul Haq e promosso da Amartya

---

<sup>1</sup> (Australian Bureau of Statistics, 2011) (Commissione delle Comunità Europee, 2011) (Eurostat, 2012) (Office for National Statistics (UK), 2012) (OECD, 2012) (The Center for Bhutan Studies, 2012) (UNDP, *Human Development Report 2010 - La vera ricchezza delle nazioni: Percorsi di sviluppo umano*, 2010) (Unione Europea, 2012) (University of Waterloo, 2012)

Sen e adottato infine dalle Nazioni Unite a partire dal 1993 (UNDP, International Human Development Indicators, 2012): la proposta consiste nell'affiancare alla dimensione strettamente economica, rilevata attraverso il reddito pro capite, anche le dimensioni della salute e dell'istruzione, misurate rispettivamente attraverso l'aspettativa di vita alla nascita e un indice di educazione basato sul livello di istruzione adulta e sul tasso di iscrizioni scolastiche.

Un'altra misura alternativa al PIL è il Genuine Progress Indicator (GPI), sviluppato sulla scia dell'Indice di Benessere economico sostenibile (ISEW) (Daly, 1996): l'intento di questo indice è quello di "correggere" le lacune del PIL, includendo nella formula soltanto ciò che effettivamente costituisce un valore aggiunto per il benessere della popolazione, e dando risalto alla dimensione ambientale. Un ultimo esempio di alternativa al PIL, da collocare idealmente un po' più distante dagli altri proposti, è rappresentato dall'Happy Planet Index (HPI), un tentativo di combinare alcuni degli aspetti citati in precedenza, come l'aspettativa di vita, con una valutazione soggettiva della propria felicità e con l'impronta ecologica (un sistema di misurazione del consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità di rigenerazione delle stesse) (The New Economics Foundation, 2012).

Si può, in relazione agli esempi citati, affermare una considerazione fondamentale: sottese al concetto di "oltre il PIL" vi sono moltissime prospettive diverse. Il Genuine Progress Indicator ad esempio è orientato a una misurazione oggettiva e sfrutta il PIL come base di partenza concettuale, per poi tentare di "correggerlo" attraverso l'inserimento di una serie di parametri, tra i quali spiccano quelli legati all'ambiente; l'Indice di Sviluppo Umano, invece, punta anch'esso a offrire una valutazione oggettiva, ma segue un approccio totalmente diverso da quello del PIL poiché è basato sul concetto di multidimensionalità (benessere economico, salute e istruzione); l'Happy Index Planet, infine, insiste moltissimo sulla componente soggettiva e mette in risalto l'aspetto della sostenibilità attraverso l'impronta ecologica (Wackernagel & Rees, 2000).

Come abbiamo visto attraverso tre soli esempi, possiamo identificare almeno due criteri di catalogazione delle alternative al PIL. In primo luogo, è possibile distinguere tra la pretesa di una misurazione oggettiva e quella di una misurazione soggettiva delle variabili di volta in volta considerate: ad esempio, un conto è rilevare il benessere economico effettivo e un altro è rilevare la percezione che l'individuo ha del proprio

benessere economico. Da questo punto di vista ogni proposta rappresenta un compromesso che si colloca in un qualche punto dell'ipotetico continuum tra oggettività totale e soggettività totale.

Il secondo criterio è invece di tipo tematico, e differenzia le varie proposte sulla base del numero e della tipologia delle dimensioni contemplate: mentre il PIL è monodimensionale, poiché include solo la sfera economica, l'Indice di sviluppo umano è multidimensionale e composto nello specifico da tre diverse sfere: economica, educativa e sanitaria. A questo proposito è possibile citare una parabola proposta da Sen (Sen, 2005): abbiamo un lavoro da affidare a qualcuno, e conosciamo tre persone, tutte disoccupate e desiderose di svolgere quell'incarico per un compenso analogo, e tutte e tre capaci di garantire il medesimo risultato. La prima è in assoluto la più povera delle tre, e quindi sarebbe quella che potrebbe migliorare di più la propria condizione economica grazie a quell'incarico; la seconda però è quella psicologicamente più abbattuta, perché è caduta in povertà da poco, e quindi sarebbe quella che potrebbe innalzare maggiormente il proprio livello di felicità; la terza infine è gravemente malata e grazie al compenso per quell'incarico potrebbe curarsi, per cui sarebbe quella che potrebbe migliorare maggiormente la sua condizione di vita complessiva. Quale delle tre persone scegliere? E' evidente che non c'è una risposta univoca. Un approccio monodimensionale sarebbe in grado di catturare solo una delle tre problematiche, ma non porrebbe particolari problemi nel rispondere alla domanda. Viceversa, un approccio multidimensionale è maggiormente in grado di rendere conto della complessità, ma si scontra con le inevitabili difficoltà che si incontrano nel pesare o mettere in gerarchia le dimensioni.

Queste considerazioni portano inevitabilmente al nodo centrale della questione: sebbene il PIL sia uno strumento spesso abusato, e sfruttato anche per misurare ciò che non può misurare, di fatto per decenni è stato il metro universalmente (o quasi) condiviso attraverso cui valutare per lo meno ciò che in ultima analisi sarebbe deputato a misurare: la crescita dei mercati e dei paesi. Oggi il fronte di chi lo reputa sempre più inadatto a misurare anche ciò che non è strettamente economico è robusto e compatto per quel che riguarda la componente critica, mentre è molto più frammentato per quel che riguarda la componente propositiva: in termini un po' approssimativi ma pur sempre veritieri, se c'è assenso sul fatto che il PIL è inadeguato, non c'è assenso pieno su cosa invece potrebbe

essere adeguato (Stiglitz, Sen, & Fitoussi, *The Measurement of Economic Performance and Social Progress Revisited - Reflections and Overview*, 2009).

Questo, essenzialmente, perché rimane ancora senza risposta il quesito sotteso all'intero dibattito: che cosa vogliamo misurare? Che cosa si ritiene importante? La risposta che si fornisce, consapevolmente o meno, sia essa la crescita economica, il benessere, la felicità o altro ancora, indirizza l'approccio, il metodo e i singoli indicatori che si scelgono. Inoltre, mentre la crescita economica è un concetto che, pur nella sua estrema complessità, è per lo meno ascrivibile a un ambito relativamente circoscritto, il benessere e la felicità sono questioni di respiro talmente largo che risulta difficile individuare anche solo un perimetro in cui inserirle.

Per far fronte a questo gap e tentare di mettere un po' di ordine concettuale tra la molteplicità di proposte alternative al PIL, nel 2008 l'ex-presidente francese Sarkozy istituì una Commissione presieduta dall'economista statunitense Stiglitz, affiancato da Amartya Sen e da Jean Paul Fitoussi. Il rapporto pubblicato l'anno seguente dalla Commissione rappresenta per certi versi un punto di svolta nel dibattito sul tema "oltre il PIL", sia per la rilevanza dei contenuti sia per il valore simbolico legato all'autorevolezza di chi lo firmò (Stiglitz, Sen, & Fitoussi, *The Measurement of Economic Performance and Social Progress Revisited - Reflections and Overview*, 2009).

La commissione articolò la propria indagine lungo tre filoni, ognuno corrispondente a un gruppo di lavoro interno: 1) le problematiche legate al PIL; 2) la qualità della vita; 3) la sostenibilità. Pur rimandando al rapporto della Commissione per una panoramica completa, vale la pena accennare alcuni degli spunti più significativi emersi dai tre ambiti d'indagine. Innanzi tutto si è giunti alla conclusione che è necessario adeguare i sistemi di misurazione dell'attività economica, affinché siano in grado di riflettere adeguatamente la realtà odierna. L'evoluzione nella produzione di beni e servizi, ad esempio, è sempre meno orientata al "di più", e sempre più al "meglio": l'incremento più sensibile non sta nella quantità di output prodotto, bensì nella sua qualità. Il sistema odierno non è in grado di cogliere l'incremento qualitativo perché è basato sui fattori di produzione, non sugli output effettivi (Michele Ispano, *Per un nuovo rapporto tra Società Civile e Pubblica Amministrazione. Misurare il benessere dell'una per valutare la performance dell'altra - Milano per lo Stato, Master in Pubblica Amministrazione*, 2012). La seconda conclusione significativa consiste nel fatto che è giunto il momento di spostare l'attenzione dalla

misurazione della produzione economica alla misurazione del benessere dei cittadini. In quest'ottica il PIL non deve scomparire, ma va affiancato da numerosi altri dati statistici capaci di rendere conto di tutte le sfaccettature del benessere e della qualità della vita. Un ruolo centrale va poi assegnato alla sostenibilità, da intendersi non come sostenibilità solo ambientale, ma come la capacità di mantenere complessivamente lo stesso livello di benessere per le generazioni future. L'indicazione di massima è misurare la sostenibilità sulla base degli stock di risorse e delle loro variazioni, per comprendere se essi sono in aumento o in diminuzione, e individuare delle soglie critiche che facciano scattare campanelli d'allarme (come l'indicatore di riserva del carburante nelle automobili).

Infine, la Commissione precisa esplicitamente che le indicazioni contenute nel rapporto finale non sono da intendersi come conclusioni, ma come quesiti e interrogativi aperti, cui occorre dare seguito attraverso ulteriori studi. Il rapporto sarebbe quindi un punto di partenza, e non di arrivo.

“Preferireste vivere da ricchi in un paese povero oppure da poveri in un paese ricco?”<sup>2</sup> Questa domanda è stata posta dall'economista Dani Rodrik ai suoi studenti durante una lezione di economia. Alcuni studenti hanno preferito la prima opzione, tuttavia dagli studi condotti da Rodrik la posizione di un povero in un paese ricco è comunque preferibile piuttosto che l'inverso. Vivere in un'economia sviluppata fornisce alcune garanzie in termini di protezione sociale anche per le fasce più deboli della popolazione; si pensi all'assistenza sanitaria, ai sussidi. Non si può negare che, come affermato dall'economista A. Cecil Pigou, in linea di massima un miglioramento del benessere economico si accompagna a un aumento del benessere generale. Lo stesso Pigou ha tuttavia messo in luce come una maggiore disponibilità economica per l'acquisto di beni non sia necessariamente un fattore positivo per l'individuo.<sup>3</sup> L'equazione per cui a un aumento del benessere economico corrisponda necessariamente un benessere generale è stata ampiamente criticata nel corso degli anni. Man mano che la corsa al PIL prendeva vigore hanno cominciato anche a evidenziarsi le contraddizioni che questa portava con sé.

Il concetto per cui la crescita economica è nell'interesse della società trae le sue origini dalla filosofia utilitarista. In quest'ottica il “benessere sociale” si ottiene nel

---

<sup>2</sup> D. Rodrik, *La Globalizzazione Intelligente*, Bari, Laterza, 2011

<sup>3</sup> A.C. Pigou, *Economia del Benessere*, Torino, UTET, 1960

momento in cui i singoli membri della società sono in grado di soddisfare i loro bisogni.<sup>4</sup> La possibilità di soddisfare i propri bisogni è strettamente correlata alla disponibilità economica che permette di acquistare beni e servizi; tuttavia, come sottolineato da Pigou, il benessere complessivo si suddivide in benessere sociale e benessere economico. L'aspetto economico e quello sociale sono quindi due componenti singole e non intercambiabili. Il benessere economico è solo una parte, non può essere indice del benessere complessivo.

Ciononostante il benessere sociale è di difficile comprensione e analisi in quanto fa riferimento alla sfera privata dell'individuo e spesso alle sue personalissime inclinazioni. Possiamo però analizzare come le variazioni del parametro economico influenzino il benessere complessivo e quindi anche i mutamenti del benessere sociale.<sup>5</sup> Si è affermata nel tempo un'associazione tra benessere economico e disponibilità di beni e servizi, ma autori come Pigou e Kuznets erano ben consci di come miglioramenti del benessere economico potessero avere esiti negativi sotto l'aspetto sociale.

Lo sviluppo industriale e il conseguente fenomeno di abbandono delle campagne per trasferirsi in città, il passaggio da agricoltori ad operai, ha avuto un impatto spesso drammatico sulla vita sociale delle persone distruggendo legami familiari e il rapporto tra l'individuo e il territorio.<sup>6</sup> Pigou sottolinea inoltre come il benessere "non-economico" venga influenzato da come il reddito viene speso: la frequentazione di un museo pubblico ad esempio ha un'influenza positiva sulle persone, ben diversa da quella prodotta invece da un'osteria. Spesso si è mancato di sottolineare come la stessa causa possa dare origine ad effetti opposti sul piano del benessere economico e sul piano sociale.

Moses Abramovitz suggerisce che forse un'attenzione privilegiata per l'aspetto economico a discapito degli effetti sociali è stata adottata da molti economisti a causa di una divisione teorica e pratica tra lo studio delle scienze economiche e le scienze sociali. In maniera più profonda, come espresso da Pigou, ciò è stato causato da un giudizio basato sull'esperienza che presuppone che i cambiamenti sociali ed economici vadano nella stessa direzione. L'aspetto quantitativo della produzione e quindi la possibilità di soddisfare bisogni materiali ha messo in ombra gli effetti di questo sulla vita della popolazione.<sup>7</sup> Abramovitz sottolinea la problematica temporale che si incontra analizzando questi

---

<sup>4</sup> M. Abramovitz, "The welfare interpretation of secular trends in national income and product", in *The allocation of economic resources: essay in honour of Bernard Haley*, Stanford, Stanford University Press, 1959 pp 1-22

<sup>5</sup> A.C. Pigou, *Economia del Benessere*, cit, p 17

<sup>6</sup> *Ivi*, pp 20-22

<sup>7</sup> M. Abramovitz, "The welfare interpretation of secular trends in national income and product" pp 3-4

fenomeni: le variazioni nella produzione, le fluttuazioni del mercato, si sviluppano sul breve periodo; al contrario i mutamenti sociali sono misurabili solo sul lungo periodo. Risulta però intuibile il legame tra questi fenomeni: ciò che causa variazioni considerevoli nella produzione ha poi degli effetti sulla struttura organizzativa del lavoro, i salari, la sicurezza delle persone. La correlazione tra ricchezza e benessere quindi, per quanto stretta, ha degli effetti riscontrabili in tempi diversi e, come affermato da Abramovitz, il tentativo di utilizzare le stime sul prodotto nazionale come indici dei cambiamenti del benessere sociale sul lungo periodo presenta notevoli problemi.

La crescita economica, definita dal PIL, è caratterizzata dall'essere un valore puramente quantitativo che le politiche dei governi hanno cercato di incrementare nel corso dei decenni; l'aspetto qualitativo dello sviluppo è stato messo in secondo piano. Il PIL non calcola i danni che lo sviluppo impone all'ambiente, è una misura che non prende in considerazione aspetti fondamentali per il benessere dell'individuo ad esempio il tempo libero, le relazioni familiari e i legami sociali. La ricerca imperterrita della crescita, intesa come un aumento della produzione, ha portato a sacrificare quegli aspetti fondamentali a livello relazionale che concorrono al benessere delle persone. In questo senso le critiche al PIL e alla definizione di benessere, che è cresciuta con il suo sviluppo, hanno messo in discussione il supposto legame tra crescita economica e benessere individuale. Anche alla luce della crisi economica e della crisi ambientale che il nostro mondo sta attraversando, il focus si sta spostando oggi sulla qualità del nostro sviluppo.

Una volta appagati i bisogni primari e raggiunto un certo livello di sviluppo, l'attenzione si sposta verso un miglioramento a livello più profondo del nostro tenore di vita. È davvero il reddito la fonte del benessere per l'individuo? Le scuole di pensiero sono molto diverse; il rapporto che lega benessere, reddito e felicità viene ora sostenuto con forza, ora contestato. Tuttavia in tempi recenti questo dibattito si sta affermando sempre più, mettendo in discussione una serie di principi dati per certi e riportando, soprattutto, lo studio dell'economia a stretto contatto con gli aspetti sociali. La necessità di studiare la sempre più complessa realtà in cui viviamo mette in evidenza come per risolvere nuovi e vecchi problemi sia doveroso cercare nuove strade. L'economia del PIL ha prodotto netti miglioramenti nello standard di vita per i cittadini di alcuni paesi, ma, anziché che appiarsi, le differenze sono aumentate creando forti squilibri. La ricerca della crescita ad ogni costo ha dato risultati positivi ma è stato pagato anche un prezzo molto alto in termini

di: equilibri sociali e ambientali distrutti. In questo senso credo che questo tipo di dibattito debba mantenere un approccio “concreto”; cercare nuove soluzioni che permettano una maggiore equità non è solo un principio etico, ma permette anche una maggiore stabilità politica e d’integrazione. Il problema principale di uno studio simile è però il terreno piuttosto scivoloso che si incontra quando si comincia ad associare alla parola “benessere” il concetto di “felicità”. Cosa si intende per felicità? È possibile darne una definizione, identificarla, oppure si va a violare una sfera totalmente privata e personale dell’individuo?

### **1.1.1 Sviluppo storico della critica al PIL: dagli Anni '30 ad oggi**

*Distinctions must be kept in mind between quantity and quality of growth, between its costs and return, and between the short and the long run. Goals for 'more' growth should specify more growth of what, and for what.<sup>8</sup>*

Simon Kuznets

Per tentare di articolare un riepilogo storico della critica al PIL è necessario fare una premessa. La critica diretta al PIL, inteso come indice, sviluppatasi negli ultimi 25 anni, e la conseguente creazione di indici alternativi, ha avuto un grandissimo sviluppo dagli anni '90 in poi. Tuttavia le premesse ideologiche su cui queste si basano affondano le loro radici molto più lontano. Criticare il PIL significa criticare il sistema di sviluppo economico che ne ha fatto la sua bandiera; in questa direzione confluiscono istanze differenti e che sono nate insieme alla società capitalista.

La crisi economica che stiamo attraversando sta nuovamente alimentando il dibattito relativo allo sviluppo e alle nuove prospettive con cui è necessario affrontarlo. Per questi motivi ho scelto di delineare lo sviluppo di questo dibattito suddividendolo in tre parti, ovvero nei periodi in cui a mio parere esso ha preso maggior vigore sia in ambito accademico che a livello popolare: anni '30, anni '60 e '70 e infine dagli anni '90 ai giorni nostri.

Le voci critiche nei confronti del PIL sono state molteplici fin dagli inizi, ma la prima critica da considerare poiché è direttamente rivolta al PIL come indicatore, è stata

---

<sup>8</sup> S. Kuznets, “How to judge quality” in *The New Republic*, 1962.

quella mossa del suo stesso ideatore: Simon Kuznets. Con una notevole lungimiranza, costui aveva già immaginato che si potesse fare un uso “scorretto” dell’indicatore utilizzandolo in modo improprio. Per questo motivo, presentandolo al Congresso USA, sottolineò l’importanza di aver ben chiaro cosa questa misura comprendesse e le sue mancanze, proprio per evitare che dalla sua lettura si ricavassero interpretazioni sbagliate. Nella stesura definitiva che presentò al Governo del *Report of the Acting Secretary of Commerce on National Income 1929-1932* si premurò d’inserire nel primo capitolo un paragrafo intitolato: *Uses and abuses of National Income measurement*. In questa parte Kuznets sottolinea chiaramente quale fosse lo scopo e il metodo con cui il PIL veniva calcolato<sup>9</sup>. Il suo scopo era quello di creare un indice che sintetizzasse la produzione di una nazione in modo da poterla comprendere chiaramente e analizzare. Tuttavia questa semplificazione ha richiesto di selezionare degli aspetti tralasciandone altri; in questo senso il primo appunto che Kuznets fa al suo stesso indice è l’importanza di leggerlo avendo ben chiara la sua parzialità:

*The valuable capacity of the human mind to simplify a complex situation in a compact characterization becomes dangerous when not controlled in terms of definitely stated criteria. With quantitative measurements especially, the definiteness of the result suggests, often misleadingly, a precision and simplicity in the outlines of the object measured.*<sup>10</sup>

Il secondo aspetto sottolineato da Kuznets è che ciò che questo strumento misura, ovvero la produzione, non è da intendersi anche come misura del benessere della popolazione. In più passaggi egli sottolinea che aspetti importanti che concorrono al benessere vengono invece tralasciati dal PIL per motivi di semplificazione e per la loro difficile contabilizzazione. In questo senso Kuznets afferma chiaramente l’errore in cui si incorre laddove si voglia utilizzare il PIL come misura del benessere:

*Economic welfare cannot be adequately measured unless the personal distribution of income is known. And no income measurement undertakes to estimate the reverse side of*

---

<sup>9</sup> Vedi paragrafo 1.1.2

<sup>10</sup> The Acting Secretary of Commerce, *Report of the Acting Secretary of Commerce on National Income 1929-1932*, Washington, United States Government Printing Office, 1934

*income, that is, the intensity and unpleasantness of effort going into the earning of income. The welfare of a nation can, therefore, scarcely be inferred from a measurement of national income as defined above.*<sup>11</sup>

La critica al PIL si è concentrata spesso su ciò che esso non inserisce nelle sue stime, rendendole quindi incomplete, e sull'erronea associazione tra reddito e benessere che si è affermata negli anni. Tuttavia si è visto come alla sua creazione questi due principi fossero già stati chiariti: Kuznets ha chiaramente messo in guardia contro l'uso scorretto di queste misure causato dalla mancata comprensione del loro reale significato:

*The abuses of national income estimates arise largely from a failure to take into account the precise definition of income and the methods of its evaluation which the estimator assumes in arriving at his final figures.*<sup>12</sup>

I timori di Kuznets riguardanti un uso scorretto del suo strumento si sono rivelati estremamente fondati: il PIL è stato preso e utilizzato come misura accurata dello sviluppo economico e il suo incremento è diventato lo scopo ultimo di ogni Governo. L'associazione tra reddito e benessere si è affermata con sempre maggior vigore a dispetto delle voci contrarie e lo stesso Kuznets ha continuato a criticare nel corso degli anni l'uso scorretto che ne veniva fatto.

Gli anni '50 sono gli anni in cui gli Stati Uniti sanciscono il loro primato economico e politico a livello mondiale: tra il 1945 e il 1970 infatti il reddito reale pro capite aumentò del 55% e il tasso di disoccupazione oscillò tra il 3% (1952-1953) e il 6,8%<sup>93</sup>. La maggiore disponibilità di lavoro e redditi favorì lo sviluppo delle famiglie middle-class incidendo anche sull'aumento demografico: la popolazione USA, grazie al fenomeno del baby boom, aumentò del 20% durante questo decennio. Famiglie più numerose e più ricche compravano di più e spendevano di più dando vita al boom economico. Questo sviluppo non ebbe luogo solamente negli USA ma interessò anche altri paesi dell'Europa dell'Ovest e il Giappone, paesi in cui l'influenza statunitense era notevole soprattutto in campo economico date le scelte imposte dal piano Marshall.

---

<sup>11</sup> *Ivi*, p 6

<sup>12</sup> *Ibidem*

Gli anni '50 sono stati gli anni della ricostruzione post bellica, del boom economico e del PIL galoppante: un periodo di crescita e di “benessere” soprattutto rispetto al decennio precedente. Al contrario, gli anni '60 e '70 sono stati un periodo segnato da insicurezza, contestazioni e dal rallentamento della crescita. Nel decennio precedente si era pian piano imposto saldamente il concetto per cui reddito e benessere erano imprescindibili l'uno dall'altro: in questo senso il rallentamento della crescita e le incertezze economiche tra fine anni '60 e '70 vengono percepiti come un attentato diretto al benessere della popolazione, creando un senso di profonda insicurezza. Moses Abramovitz in un suo saggio del 1959 commentava l'importante ruolo svolto dal PIL come indicatore della produttività di una nazione ribadendo inoltre che studiarne l'andamento forniva indicazioni anche in merito alla crescita del benessere sociale. Tuttavia sottolineava chiaramente che il benessere è influenzato da fattori molto diversi e quindi l'idea di utilizzare in modo ambivalente il concetto di PIL e benessere è scorretta:

*We must be highly skeptical of the view that long-term changes in the rate of growth of welfare can be gauged even roughly from changes in the rate of growth of output.*<sup>13</sup>

Anche la politica ha iniziato a riconsiderare il ruolo attribuito al PIL negli anni. Fece scalpore all'epoca il discorso che Robert Kennedy tenne il 18 marzo 1968 presso la Kansas University in cui accusò il PIL non solo di includere sotto il segno positivo anche tutti quegli aspetti direttamente negativi per la vita e il benessere delle persone ma anche di “misurare tutto, tranne ciò per cui la vita vale la pena di essere vissuta”.

Il discorso di Robert Kennedy è una critica aperta al materialismo e al consumismo di cui gli Stati Uniti erano il simbolo. La logica della crescita economica insegna che la ricchezza di un paese è valutata in base alla sua capacità di produrre e consumare; in “che modo” e con che conseguenze questo avviene è un interrogativo che solo a fasi alterne ha interessato la politica. Il PIL non calcola aspetti che invece hanno un impatto fondamentale sulla vita delle persone e che incidono direttamente sul loro benessere. Salute, istruzione, relazioni sociali, democrazia: nelle parole di Kennedy pronunciate nel 1968 troviamo già quelli che saranno i punti fermi che caratterizzeranno gli indicatori che cercheranno di sostituirsi al PIL negli anni a venire.

---

<sup>13</sup> M. Abramovitz, “The welfare interpretation of secular trends in national income and product”, in *The allocation of economic resources: essay in honour of Bernard Haley*, cit, p 21

Crescita e Sviluppo sono le parole chiave che caratterizzano gli anni '70 a livello accademico e politico. Come è possibile continuare ad aumentare il PIL? Quali misure è necessario adottare per mantenere la produttività di una nazione, quali sono i fattori determinanti per lo suo sviluppo? Se questi erano gli interrogativi che una parte dei membri del governo consigliati da economisti cercavano di risolvere, il resto delle persone iniziava a fare i conti con il rovescio della medaglia rappresentato dalle esternalità negative generate dalla crescita economica e a domandarsi se questo tipo di sviluppo fosse davvero auspicabile. Nordhaus e Tobin in un loro saggio del 1972 delineano chiaramente questi interrogativi: la produttività è davvero una misura affidabile del benessere sociale? La crescita inevitabilmente distrugge le nostre risorse naturali? Quali saranno gli effetti dello sviluppo demografico sulla crescita?<sup>14</sup>

Per rispondere al primo interrogativo i due autori hanno proposto uno dei primi indicatori alternativi al PIL: il MEW ( *Measure of Economic Welfare*), il cui scopo era quello di integrare il PIL ponendo maggiore attenzione al calcolo dei consumi e degli investimenti netti e introducendo parametri per l'analisi di aspetti relativi al benessere sociale: il lavoro casalingo, il tempo libero e le esternalità derivanti dall'urbanizzazione. Verrà in seguito perfezionato attraverso lo SMEW, misura sostenibile del benessere economico, ovvero il livello di MEW compatibile con la conservazione dello stock di capitale.<sup>15</sup>

Nicholas Georgescu-Roegen è l'economista che ha per primo, negli anni sviluppato il tema della sostenibilità in termini teorici; la critica che Roegen muove allo sviluppo economico è dettata a suo parere dall'incapacità dell'economia di operare sul piano del "reale": la produzione economica ha come conseguenza diretta la diminuzione dell'energia disponibile impiegabile per la produzione futura. Il rischio che prevede è quello del sorgere di conflitti per accaparrarsi stock di risorse in esaurimento. Quello che Roegen ribadisce è il principio della finitudine delle risorse. A lui si deve lo sviluppo della "Bioeconomia", ovvero una teoria che propone lo sviluppo di un economia sia ecologicamente che socialmente sostenibile; le sue teorie verranno riprese da Serge Latouche che le utilizzerà per strutturare i principi della teoria della "Decrescita". "The most desirable state is not

---

<sup>14</sup> W.D. Nordhaus, J. Tobin, "Is growth obsolete?", in *Economic Research: retrospect and prospect vol5*, National Bureau of Economic Research, 1972 pp. 1-89 (<http://www.nber.org/chapters/c7620>)

<sup>15</sup> J. Stiglitz, A.Sen, J.P. Fitoussi, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, 2009* [http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/documents/rapport\\_anglais.pdf](http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/documents/rapport_anglais.pdf) data di aggiornamento 14 settembre 2009, data di consultazione 20 gennaio 2013 pp 65

the stationary, but a declining one”: questa affermazione di Roegen accompagna una serie di proposte che a suo parere è necessario attuare, dalla riduzione dello spreco di energie, al controllo demografico, da una minore spesa per i beni tecnologici ad alta tecnologia, a una maggiore produzione di beni durevoli e un’attenzione continua al riciclo.<sup>16</sup>

È negli anni ’70 che Serge Latouche riprende e amplia questi concetti per suggerire una politica diversa da quella della continua accumulazione in virtù della crescita economica. Riprendendo i concetti espressi sia dal rapporto del Club di Roma sia da Georgescu-Roegen propone un nuovo atteggiamento: poiché la crescita continua risulta impraticabile e la sua ricerca sta distruggendo il pianeta, crea disuguaglianze sociali e non ci sta rendendo più “felici, la soluzione proposta da Latouche è la teoria nota come “downshifting” o “decrecita”. Le proposte della decrescita sono per certi versi piuttosto radicali, tuttavia alle critiche che accusano questa teoria di cercare una recessione, un regresso dello sviluppo, Latouche risponde che quello che propone è invece la ricerca di una migliore qualità della vita “un progresso della bellezza delle città e dei paesaggi, il progresso della purezza delle falde freatiche che ci forniscono acqua potabile, il progresso di avere fiumi, oceani ed aria puliti”<sup>17</sup>. La proposta di Latouche viene riassunta nel programma che lui ha definito delle 8 R: rivalutare, ristrutturare, riconcettualizzare, rilocalizzare, ridistribuire, ridurre, riutilizzare e riciclare, in modo da rimediare alla distruzione dell’ecosistema, dell’identità e dei saperi antichi che sono stati schiacciati dall’introduzione della logica della produzione su larga scala.

L’obiettivo da lui proposto è quello di riformare completamente lo sviluppo nel nord del mondo sostituendo alla logica del “ben-avere” la ricerca di un reale “ben-essere”. Si tratta di tornare indietro per andare avanti scardinando la logica precedente.

L’attacco che rivolge al sistema è nel suo insieme: secondo Latouche siamo stati educati al consumo attraverso la pubblicità e i media (come lo stesso Galbraith sosteneva); siamo stati manipolati a pensare che il profitto e la crescita siano le uniche alternative possibili. Il primo passo è quindi quello di “decolonizzare” l’immaginario proposto dallo sviluppo economico (riconcettualizzare). Ristrutturare significa che c’è la necessità di adattare il sistema di produzione ai valori e alle relazioni sociali in aperta critica col sistema capitalista, creando un sistema in cui la popolazione deve avere un ruolo attivo ed

---

<sup>16</sup> A. Maneschi, S. Zamagni, “Nicholas Georgescu-Roegen 1906-1994”, *The economic journal*, vol 107, n°442 (maggio 1997), pp 695-707.

<sup>17</sup> *Ivi*, p 62.

istituente nella vita politica. Si tratta inoltre di ridistribuire equamente le risorse naturali accettando di ripensare ai rapporti Nord-Sud del mondo: non è necessario che il Nord sostenga il Sud (prestiti internazionali della WB e del FMI) ma che il Nord smetta sia di prosciugare le risorse del Sud sia di imporre un modello di sviluppo economico che Latouche ritiene profondamente sbagliato. Già da questi pochi esempi si denota come la teoria della “Decrescita” sia una critica molto più profonda e radicale rispetto alle altre finora proposte che ammettevano le mancanze del PIL ma miravano ad integrarlo, non a scardinare totalmente il sistema.

Come affermato precedentemente, la teoria della Decrescita è una rivoluzione “dal basso”, che parte cioè dall’iniziativa popolare; deve essere una scelta consapevole del cittadino che decide di abbandonare la logica del consumismo per decrescere cambiando in modo piuttosto radicale il suo stile di vita. Se gli anni’80, rispetto agli anni ’60 e ’70, sono stati anni caratterizzati da una fase di “ritiro dalla sfera pubblica” da parte della cittadinanza gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un nuovo impegno sociale.

Nel 1972 fu sancita internazionalmente anche a livello politico ed istituzionale l’importanza della salvaguardia ambientale quando a Stoccolma si tenne il summit delle Nazioni Unite sull’ “Ambiente Umano”. Al termine della conferenza fu redatto un rapporto che suggeriva un piano d’azione per la salvaguardia dell’ambiente sancendo i diritti e le responsabilità che l’uomo ha in relazione al pianeta e al resto dell’umanità: l’eguaglianza, la libertà e il diritto ad adeguate condizioni di vita; la razionalizzazione delle risorse per garantirne l’utilizzo alle future generazioni; la tutela ambientale come obiettivo politico ed economico dello Stato.

Si afferma l’importanza assoluta che la tutela ambientale deve avere; l’indifferenza e il cieco ottimismo con cui lo sviluppo economico ha sfruttato le risorse del pianeta rischiano di danneggiare irreparabilmente il nostro futuro benessere.

*A point has been reached in history when we must shape our actions throughout the world with a more prudent care for their environmental consequences. Through ignorance or indifference we can do massive and irreversible harm to the earthly environment on which our life and well-being depend.*

Questa conferenza ha sancito l'inizio di una lunga serie di summit internazionali promossi dall'ONU con lo scopo di sostenere e diffondere il principio di un approccio "sostenibile" allo sviluppo. Nel 1987 con il Rapporto Brundtland (Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo) fu poi definitivamente definita la nascita della teoria dello "sviluppo sostenibile". Passaggio importante è l'aver sancito a livello istituzionale il legame tra conservazione dell'ambiente e sviluppo economico per garantire il benessere degli individui e il dovere che i governi hanno nel garantirlo. Infatti il fattore ambiente e la sua salvaguardia divennero in queste fasi uno degli aspetti che gli indicatori alternativi al PIL cercarono di includere. Autori citati nel capitolo precedente come Hirsh, Scitovsky e Hirschman si uniscono alla critica del PIL e dello sviluppo attraverso l'analisi del "fallimento" della promessa di benessere legata alla crescita economica che ha invece creato un malcelato senso di insoddisfazione e delusione.<sup>18</sup>

La riflessione che accumuna tutte le critiche al PIL è che, a prescindere dalla radicalità della loro proposta, sia necessario affrontare i problemi emersi (inquinamento, squilibri economico sociali, mancato benessere) e cercare nuove soluzioni adottando indicatori alternativi che meglio descrivano il tipo di sviluppo che vogliamo con una rinnovata attenzione al tenore di vita delle persone e all'aspetto qualitativo della crescita. In questo senso Kuznets nel suo discorso del 1971, durante la cerimonia per la consegna del premio Nobel per l'economia, cerca di ripercorre le tappe dello sviluppo economico e del PIL sottolineando sia gli effetti che questo ha avuto generando ricchezza ma anche esternalità non previste; allo stesso modo analizza la condizione dei paesi del terzo mondo che scontano una situazione di diseguaglianza in termini di crescita e sviluppo tecnologico.

Gli anni '70 e '80 sono stati anni fondamentali per lo sviluppo della critica al PIL. Hanno fornito solide basi ideologiche per la riflessione che negli anni '90 ha portato alla presentazione di nuovi modelli di sviluppo attraverso indici alternativi in grado di comprendere nel calcolo della produzione ciò che il PIL non considera. Un apporto molto importante tra gli anni '70 e '80 è stato dato dalla riflessione relativa alla situazione di forte sottosviluppo, povertà e ineguaglianza in cui versava gran parte della popolazione del Sud del mondo. L'analisi di questo fenomeno ha fornito gli spunti necessari per la creazione di uno dei tentativi più precisi di creare un indice alternativo dello sviluppo, l' HDI (Human Development Index) che è stato pienamente sviluppato negli anni '90.

---

<sup>18</sup> Hirschman O. Albert, *Felicità privata e felicità pubblica*, cit

Gli studi di Mahub ul Haq, economista pakistano, compagno di Sen all'università di Cambridge, l'hanno portato ad analizzare strettamente i fattori che influiscono sulla povertà e le relative azioni che il governo deve intraprendere per garantire un miglior tenore di vita e la soddisfazione dei "basic needs" della popolazione.<sup>19</sup> Dai suoi studi emerge che il "vero" sviluppo è legato alla "capacitazione" delle persone e non solamente alla ricchezza in senso stretto; ovvero alle possibilità fornite ai cittadini di avere accesso alla salute, all'istruzione, ai diritti civili che diano loro la capacità di scelta. È del 1976 l'opera *The poverty curtain: choices in the third world* in cui Haq analizza per la prima volta nel dettaglio questi aspetti<sup>20</sup>; tuttavia è nel 1990 che riunirà i risultati dei suoi studi e le sue esperienze per la creazione del Human Development Report (HDR) che sarà poi annualmente pubblicato dall' UNDP (United Nation Development Programm). L'importanza di questo rapporto è legata all'attenzione globale, sia a livello locale sia nazionale, posta sulla dimensione "umana" delle politiche per lo sviluppo.

Pilastri fondamentali dello Sviluppo Umano sono: l'equità, la sostenibilità, la produttività (intesa come piena partecipazione delle persone alla creazione di redditi), la capacità di gestire liberamente il proprio sviluppo (empowerment), la cooperazione e la sicurezza. Il problema principale nella creazione di questi indici è ovviamente dato dalla necessità di scegliere e quantificare determinati fattori. Nel HDR vengono presentati tre fattori fondamentali che permettono di misurare lo "Sviluppo Umano": longevità, istruzione e decenti standard di vita messi in una scala tra 1 e 0. Il primo fattore si esemplifica nell'aspettativa di vita che abbiamo visto essere notevolmente inferiore nei paesi più poveri; l'istruzione è ritenuta un fattore fondamentale per la capacitazione delle persone. Il terzo aspetto, lo standard di vita, è il più complicato da misurare poiché sono molteplici le variabili che lo influenzano direttamente: l'accesso alla terra, la possibilità di accedere al credito, il reddito e altri che però risultano non facilmente quantificabili. Per questi motivi il dato scelto per meglio identificare questo terzo fattore è l' RNL pro-capite a parità di potere d'acquisto poiché fornisce un'indicazione piuttosto affidabile della capacità di acquistare beni e servizi per ottenere un accettabile standard di vita. Questi fattori sono messi in relazione per creare un indice chiamato Human Development Index (HDI) utilizzato per analizzare il livello di sviluppo umano nei diversi paesi.

---

<sup>19</sup> S. Baru, "Mahbub ul Haq and Human Development: A Tribute", *Economic and Political Weekly*, Vol. 33, No. 35 (Aug. 29 - Sep. 4, 1998), pp. 2275-2279

<sup>20</sup> M. ul Haq, *The poverty curtain: choices in the third world*, Columbia University Press, 1976

Si è affermato prima che la critica al PIL ha prodotto indici integrativi e alternativi: l'HDI non rifiuta totalmente il PIL ma lo integra inserendolo insieme ad altre variabili. In questa prospettiva perciò si continua ad accettare l'importanza rivestita dalla crescita economica che non viene affatto abbandonata ma integrata con ulteriori valori. Per questo motivo, sempre negli anni '90, Latouche e altri sostenitori della decrescita hanno criticato aspramente questo approccio "morbido" nei confronti del PIL. Soprattutto la teoria dello sviluppo sostenibile (affermatasi a partire dal 1987) è stata accusata di essere solamente una facciata poiché "riveste" lo sviluppo economico con la maschera della sostenibilità. La sostenibilità è definita da Latouche un concetto "pass-partout" che garantisce gli interessi del mondo degli affari e appaga il lato "umanista" di "ingenui sognatori", poiché continua a sostenere la possibilità della crescita infinita attraverso una compatibilità presunta tra economia produttivista ed equilibri ambientali creata dall'innovazione tecnologica.<sup>21</sup>

A prescindere dalle critiche interne al movimento eterogeneo dei critici del PIL, è importante sottolineare come il primato del PIL sia comunque messo in discussione in modi e con intensità diversi. Lo Human Development Report è stata la base su cui è stato costruito poi lo HDI (Human Development Index). La capacitazione e i livelli di tenore di vita sono anche al centro dell'analisi portata avanti da Amartya Sen che con i suoi studi ha contribuito notevolmente alla creazione di questo indice. L'HDI dal 1990 in poi è stato utilizzato per redigere annualmente statistiche sul livello di sviluppo umano diffuso nei vari paesi. Il campo della ricerca di indici alternativi è in continuo aggiornamento.<sup>22</sup>

Gli studi di Tobin e Nordhaus avevano portato nel 1972 alla creazione dell'indice MEW (Measure of Economic Welfare); i loro studi pioneristici sono stati un punto di partenza per gli studi di Herman Daly e John B. Cobb che nel 1984 hanno creato l'indice ISEW (Index of Sustainable Economic Welfare). Secondo Daly e Cobb la crescita economica è portatrice di benefici ma anche di costi ed è necessario comprenderli entrambi per poter avere una reale misura che definisca il benessere economico. Il tentativo di questo indice è stato quello di bilanciare il PIL con fattori come la distribuzione del reddito, il lavoro domestico e i costi derivati dalle esternalità negative generate dal PIL stesso. Questo indice cerca di mettere insieme il fattore economico, quello ambientale e i beni e servizi non di mercato (lavoro domestico). Un ulteriore perfezionamento dell'ISEW

---

<sup>21</sup> S. Latouche, *La scommessa delle Decrescita*, cit, pp 77-79

<sup>22</sup> Human Development Report, IHDI, [http://hdr.undp.org/en/media/FAQs\\_2011\\_IHDI.pdf](http://hdr.undp.org/en/media/FAQs_2011_IHDI.pdf), data di consultazione 20 maggio 2013

si è avuto nel 1994 con la creazione del GPI (Genuine Progress Indicator) ad opera di Daly, Cobb e Lawn.

Tra fine anni '80 e anni '90 le proposte relative a indici alternativi sono state innumerevoli; ciò che li accomuna è che quasi tutti confermano la fondamentale importanza di includere il fattore ambientale, o meglio, di trovare il modo di inserire nel calcolo del PIL i costi causati dai danni all'ambiente e dalla perdita di biodiversità generata dallo sviluppo economico. Ne è un esempio lo Sustainable National Income (SNI) sviluppato da Roefie Hueting con il contributo di Jan Tinbergen.

La World Bank ha adottato recentemente un indice chiamato Genuine Savings (GS) noto anche come Adjusted Net Savings, con lo scopo di integrare misure sociali, ambientali ed economiche. Il GS cerca di calcolare quanto del reddito nazionale viene risparmiato per il futuro prendendo in considerazione sia il deperimento delle risorse naturali che i prestiti esteri. Tuttavia una delle critiche relative a questo indice riguarda le perdite relative al degrado ambientale che non sono viste come preoccupanti se compensate dal capitale economico e umano.<sup>23</sup> In questo senso un valore GS positivo non necessariamente rappresenta una misura della sostenibilità ambientale.

Come dimostrano gli esempi precedenti, l'importanza di inserire il danno ambientale nel calcolo del PIL è un'esigenza avvertita da più parti ma presenta anche notevoli problematiche.

Un esempio paradigmatico è quello offerto dalla Cina nel suo tentativo di adottare un indice in grado di comprendere oltre al PIL (l'aspetto economico) il danno ambientale causato dallo stesso sistema produttivo. Nel 2003 i leader del Partito Comunista Cinese chiesero all'ufficio di statistica nazionale di fornire dati relativi al rapporto tra la straordinaria crescita economica della Cina e il relativo impatto ambientale: l'indice utilizzato fu definito "Green GDP", il PIL verde. Gli studi relativi al Green National Accounting sono stati sviluppati per contabilizzare i costi del deperimento delle risorse naturali e i costi del degrado ambientale sul PIL in modo da analizzare la vera qualità dello sviluppo.<sup>24</sup>

---

<sup>23</sup> J. Van den Bergh, *Abolishing GDP*, cit, p 14

<sup>24</sup> Chinese Government official Web Portal, *Green GDP Accounting Study Report*, [http://www.gov.cn/english/2006-09/11/content\\_384596.htm](http://www.gov.cn/english/2006-09/11/content_384596.htm), data di consultazione 20 maggio 2013

Nel 2006 è stato creato dalla New Economics Foundation (NEF) l'Happy Planet Index (HPI), un indice che cerca di coniugare il benessere umano e l'aspetto ambientale.<sup>25</sup> Il benessere umano viene calcolato in base all'Happy life expectancy (HLE): un indicatore calcolato moltiplicando l'aspettativa di vita alla nascita (dati del HDR) per un punteggio, da 1 a 10, relativo al livello medio di felicità ottenuto grazie ai dati del World Database of Happiness. Ruut Veenhoven ha sostenuto l'utilità e la praticità dell'HLE come indice della qualità della vita per le nazioni proprio per la sua capacità di catturare al meglio i fattori che esemplificano al il benessere delle persone.<sup>26</sup>

Si è visto sin qui come la critica al PIL sia internazionale ed estremamente variegata. Negli ultimi anni essa si è concretizzata nella creazione di indici alternativi: moltissime realtà nazionali ne hanno sviluppati di propri ricalcando i progetti internazionali. Un esempio che ha fatto scuola in questo senso è stata la creazione da parte del governo francese nel 2008 di una commissione internazionale sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale, così come descritto all'inizio di questo capitolo.

Il rapporto della Commissione Stiglitz Sen e Fitoussi riveste una notevole importanza nel panorama della critica al PIL perché riassume e descrive al suo interno la maggior parte delle teorie dei decenni precedenti. Gli aspetti e le dimensioni analizzate sono le stesse emerse dai diversi studi a partire dagli anni '60: la riflessione critica sul PIL e lo Sviluppo è materia di discussione concreta e tutt'ora in corso. Raccogliendo l'invito della Commissione, nel 2011 è stato lanciato un interessante progetto in seno all'OECD: il Better Life Index. Si tratta di uno strumento interattivo che permette di visualizzare e confrontare i risultati ottenuti da paesi diversi per quanto riguarda una serie di dimensioni che sono necessarie per una "better life", scelte in base alle preferenze dall'utente.<sup>27</sup> Viene fornita una serie di 11 dimensione che concorrono al benessere delle persone che vanno messe in ordine di preferenza; il risultato dell'indagine può essere poi condiviso con gli altri utenti. Il senso di questa iniziativa è quello di coinvolgere le persone nella definizione di nuovi indici cercando di capire dalla base cosa risulta essere davvero importante nella definizione del Benessere.

Un altro indice multidimensionale è quello elaborato dal progetto Social Progress Imperative. "What if countries competed with each other to become the most socially

---

<sup>25</sup> Happy Planet Index, <http://www.happyplanetindex.org/about/>, data di consultazione 16 maggio 2013

<sup>26</sup> R. Veenhoven, "Happy Life Expectancy. A comprehensive measure of quality-of-life in nations", *Social Indicators Research*, vol. 39, 1996 pp 1-58

<sup>27</sup> OECD Better Life Index, <http://www.oecdbetterlifeindex.org/>, data di consultazione 20 maggio 2013

innovative in the world?” questa è la domanda che ha posto Matthew Bishop e che ha dato il via a questo progetto che l’11 aprile 2011 ha proposto il Social Progress Index (SPI). Questo indice concentra la sua attenzione sul progresso sociale con particolare attenzione a quanto riguarda la soddisfazione dei “basic needs” della popolazione:

*Social progress is defined as the capacity of a society to meet the basic human needs of its citizens, establish the building blocks that allow citizens and communities to enhance and sustain the quality of their lives, and create the conditions for all individuals to reach their full potential.*<sup>28</sup>

Lo SPI si basa su una serie di indicatori che appartengono a tre dimensioni principali: bisogni umani primari (salute, cibo, alloggio, sicurezza, aria e acqua); basi del benessere (accesso all’istruzione, all’informazione, salute e benessere, sostenibilità dell’ecosistema); opportunità (diritti politici, equità, inclusione, libertà di scelta e accesso all’alta formazione). Ognuno di questi indici si scompone a sua volta in sotto categorie. Questo indice quindi concentra l’attenzione su un ampio raggio di aspetti relativi al benessere sociale (l’accesso all’elettricità, incidenza di malattie come la tubercolosi, tasso di mortalità infantile e molti altri) praticamente non considerando il PIL ma ponendo l’accento sull’importanza del ruolo dei Governi nel rispondere a questi bisogni.

Anche in Italia si sta sperimentando per creare un nuovo indice: l’esperienza congiunta dell’ISTAT e del CNEL (Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro) ha dato vita al BES: indice di Benessere Equo e Sostenibile. Questo progetto, arrivato dal 2010, si inserisce nel tentativo portato avanti da diversi paesi per “superare” il PIL, creando appunto un indice multidimensionale. Il BES si struttura attraverso dodici dimensioni del Benessere: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; ricerca e innovazione; qualità dei servizi.<sup>29</sup> Per strutturare questo indice hanno collaborato anche associazioni di categoria e cittadini in modo da creare un valore che fosse realmente espressione del benessere della popolazione; un indice dal “basso”.

---

<sup>28</sup> Social Progress Imperative, Social Progress Index, <http://www.socialprogressimperative.org/>, data di consultazione 12 aprile 2013

<sup>29</sup> ISTAT-CNEL, Progetto BES, <http://www.misuredelbenessere.it/>, data di consultazione 14 maggio 2013

### 1.1.2 Come si misura il PIL in Italia ?

Nel paragrafo precedente è stato fatto un excursus storico sull'evoluzione critica al PIL, è però necessario, anche per una comprensione critica di tutta la trattazione, fare un passo indietro e tracciare una descrizione sintetica del calcolo e della sua composizione.

Il PIL è la misura di base per valutare il successo o l'eventuale stato di crisi di un'economia. La sua definizione ha permesso di ottenere informazioni relative all'andamento economico di una nazione in modo da sviluppare politiche economiche coerenti. Il PIL ormai non è più solo un dato ma è arrivato a essere l'obiettivo di ogni economia e il paradigma della crescita economica. Il suo uso e abuso ha accompagnato lo sviluppo economico degli ultimi settant'anni ma in questa nuova fase, caratterizzata da crisi economiche e squilibri socio-politici, la sua importanza viene messa in discussione. Possiamo dire sicuramente che non potrà da solo continuare a mantenere il suo ruolo dominante ma dovrà essere integrato con nuovi indicatori.

In relazione alle modalità di calcolo di questo aggregato dobbiamo far riferimento ai conti economici nazionali, che tengono nota dei flussi monetari che intercorrono tra i vari settori dell'economia e i diversi operatori coinvolti: nuclei familiari, imprese, Stato e operatori esteri. Il prodotto interno lordo, il PIL, è in sostanza il valore totale di tutti i beni e i servizi finali prodotti da un sistema economico in un dato periodo di tempo, solitamente un anno. Viene definito interno perché il calcolo della produzione fa riferimento al territorio nazionale e lordo perché viene considerato al lordo degli ammortamenti.

Esistono 3 metodi solitamente utilizzati per calcolare il PIL, che vengono impiegati nella stesura delle statistiche ufficiali<sup>30</sup>:

1. come valore della produzione dei beni e servizi finali (valore aggiunto)
2. come spesa per l'acquisto dei beni e servizi finali prodotti dalle imprese nazionali
3. come reddito dei fattori corrisposto dalle imprese al sistema economico

Il primo metodo consiste in un calcolo diretto del valore della produzione di beni e servizi finali prodotti dalle imprese sul territorio nazionale, escludendo i beni intermedi. Si include solamente il valore aggiunto di ogni produttore; esso è dato dalla differenza tra il valore delle sue vendite e il valore dei fattori di produzione acquistati dalle altre imprese.

---

<sup>30</sup> P. Krugman, R. Wells, M. Olney, *L'essenziale di economia*, Bologna, Zanichelli, 2008 pp344-353

Il secondo metodo ottiene il PIL misurando il flusso di fondi che affluisce alle imprese conteggiando unicamente il valore ottenuto dalla vendita a utenti finali (i consumatori o lo Stato per esempio). Nella spesa finale sono considerati anche gli investimenti delle imprese: l'acquisto di un nuovo macchinario essendo un bene capitale durerà nel tempo e non viene quindi esaurito nella produzione corrente come un bene intermedio. La formula che esemplifica il calcolo del PIL attraverso le quattro fonti di spesa è la seguente:

$PIL = C + I + G + X - IM$ , dove C rappresenta la spesa per i consumi, I la spesa per gli investimenti, G la spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi, X indica le esportazioni a cui sottraiamo la spesa per le importazioni poiché essa fuoriesce dal confine nazionale.<sup>31</sup>

Infine, il terzo metodo ottiene il PIL dalla somma di tutti i redditi corrisposti al sistema economico: i salari guadagnati dai lavoratori, i profitti ottenuti dagli azionisti, gli interessi di coloro che hanno prestato i loro risparmi allo Stato o alle imprese, la rendita ottenuta dall'affitto di terreni e strutture alle imprese.

Il PIL ha quindi la capacità di calcolare e darci la misura di un sistema economico fornendoci dati concreti per analizzarne le prestazioni economiche. È necessario però tenere ben presente cosa il PIL prende in considerazione nel suo conteggio e cosa esclude. Abbiamo detto che i beni capitali vanno conteggiati in quanto sono una forma di investimento; anche gli immobili vengono considerati una spesa affine a quella per i prodotti finali, allo stesso modo della variazione delle scorte, considerati un investimento per le vendite future. Al contrario, non sono conteggiati i precedentemente citati beni e servizi intermedi che esauriscono la loro funzione nel singolo ciclo produttivo; i beni usati non sono inclusi nel PIL perché risulterebbero acquistati più volte e quindi falserebbero la contabilità nazionale. Infine, le attività finanziarie (azioni e obbligazioni) non vengono incluse poiché non rappresentano né la vendita né la produzione di un bene finale<sup>32</sup>.

Volendo utilizzare questo indice per effettuare confronti a livello temporale occorre stare attenti a come le stime sono state composte: una parte dell'aumento del PIL può infatti essere legata all'aumento dei prezzi invece che a un aumento della produzione. Allo stesso modo, una flessione potrebbe essere stata causata sia da una diminuzione dei prezzi che da un effettivo calo della produzione. In questo senso per poter fare un confronto

---

<sup>31</sup> ibidem

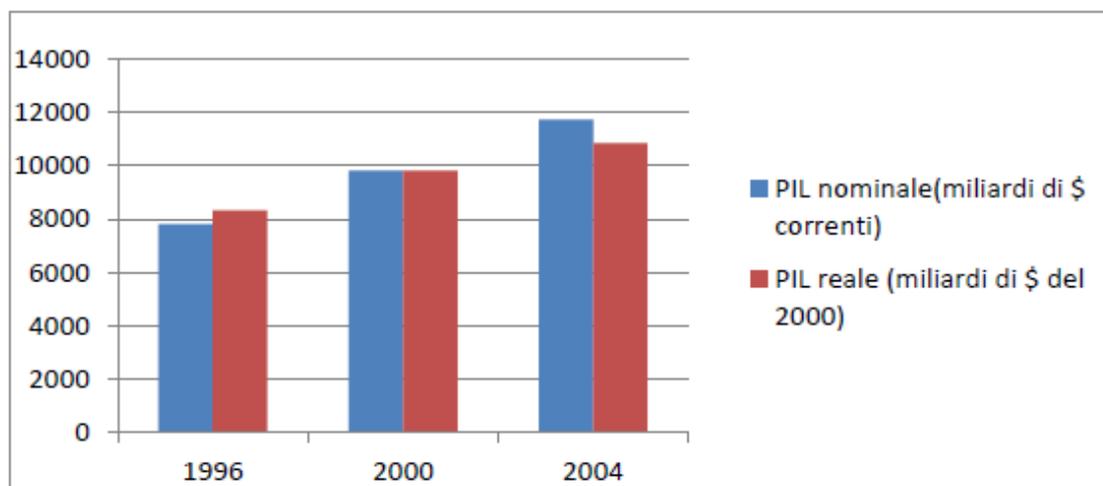
<sup>32</sup> P. Krugman, R. Wells, M. Olney, *L'essenziale di economia*, cit, pp344-353

concreto dobbiamo utilizzare una forma modificata del PIL che tenga conto della variabilità dei prezzi nel tempo: il PIL reale.

Il PIL reale è la misura che dobbiamo utilizzare se vogliamo misurare la variazione del PIL nel tempo senza rischiare di sovrastimare o sottostimare la variazione. Il PIL reale è la produzione totale di beni e servizi finali calcolata però a prezzi costanti su base annua, infatti le statistiche del PIL reale riportano sempre l'anno a cui fanno riferimento. Se invece la nostra stima non tiene conto della variazione ed è calcolata a prezzi correnti, ovvero i prezzi di quando la produzione ha avuto luogo, questa misura del PIL è detta PIL nominale. Paragonando la produzione avvenuta in anni differenti usando uno stesso insieme di prezzi otteniamo la misura della variazione della quantità prodotta non influenzata dalla variazione dei prezzi.

Osserviamo nel seguente grafico la variazione tra le stime del PIL nominale e del PIL reale degli Stati Uniti nel 1996, 2000 e nel 2004: il PIL reale del 1996 calcolato risulta maggiore del PIL nominale dello stesso anno perché nel 2000 i prezzi erano generalmente più alti, al contrario nel 2004 è il PIL nominale ad essere maggiore, perché i prezzi nel 2004 erano maggiori rispetto a quelli dell'anno 2000.

Figura 1.1 – Rapporto tra PIL nominale e PIL reale statunitense (Fonte: Bureau of Economic Analysis)



Il PIL fornisce una misura della produzione economica del paese ma si è visto come sia necessario “depurare” il dato dall’effetto dei prezzi in caso si voglia fare un confronto tra i livelli di sviluppo del paese nel tempo. Un secondo aspetto che è stato messo in luce è come gli aspetti demografici possano incidere su questo indice; volendo fare un confronto tra il PIL di paesi diversi sarà necessario utilizzare quindi il PIL pro capite, rapportando il dato della produzione alla popolazione dei rispettivi paesi. I livelli di sviluppo nei paesi del mondo sono notevolmente diversi, come lo è il relativo costo della vita: per questo motivo, nel caso di confronti tra paesi, è necessario effettuare un ulteriore passaggio utilizzando il PIL pro capite a parità di potere d’acquisto (PPA).

Legata al concetto di PIL è anche un’altra misura, il Reddito Nazionale Lordo. Esso si ottiene, in sintesi, sommando al PIL il saldo dei redditi esteri meno i redditi dei non residenti. Abbiamo specificato prima che il PIL viene definito interno perché la produzione conteggiata è relativa al territorio nazionale. Il reddito nazionale lordo include invece la produzione totale di beni e servizi prodotti da una nazione più tutti i redditi guadagnati dai suoi cittadini anche se residenti all’estero, ad esempio i profitti realizzati da aziende italiane che operano all’estero e le rimesse degli immigrati. Gli Stati Uniti hanno utilizzato come indicatore il reddito nazionale lordo fino al 1991, quando lo US Bureau of Economic Research decise di passare al PIL; si optò per questo cambiamento dal momento che la

maggior parte dei paesi aveva ormai adottato il PIL come misura di base della produzione<sup>33</sup>.

Sebbene in economia generale PIL e RNL forniscano in genere risultati simili, il PIL è stato in genere preferito per la sua capacità più puntuale di misurare le fluttuazioni economiche di breve periodo. Inoltre è vero che per le grandi economie queste misure forniscono dati simili, in quanto i redditi esteri sono relativamente contenuti rispetto alla produzione interna, tuttavia per i paesi più piccoli può sussistere una certa differenza, come ad esempio nel caso dell'Irlanda<sup>34</sup>, che, avendo sul suo territorio nazionale un alto numero di aziende estere, ha un RNL sono inferiore rispetto al suo PIL: nel 2004 il reddito nazionale lordo irlandese era pari all'84% del PIL.

La contabilità nazionale descrive lo stato economico di un paese attraverso l'analisi quantitativa e lo studio statistico dei suoi conti nazionali, ovvero dei quadri sintetici che rappresentano gli scambi economici tra i diversi operatori che operano nel sistema economico<sup>35</sup>. A livello nazionale lo sviluppo di questa branca di studi statistici era già stato intrapreso fin dall'ottocento in vario modo, ma già nel 1900 rapporti sulla contabilità nazionale erano stati creati per 9 paesi (Inghilterra, Francia, Australia, Stati Uniti, Russia, Austria, Germania, Paesi Bassi e Norvegia). Nel 1930 il numero di paesi era salito a 23 e nel 1940 erano ben 33 gli Stati che compilavano questi bilanci nazionali<sup>36</sup>. L'importanza per i governi di disporre di statistiche per poter meglio pianificare l'economia nazionale si era ormai affermata.

La necessità di creare delle stime accurate per confrontare realtà diverse fu avvertita internazionalmente già nel 1939 quando la Lega delle Nazioni propose di creare un rapporto che indicasse delle linee guida per la misurazione del reddito. Purtroppo la guerra fece arenare questo progetto, ma finalmente nel 1947 l'ONU pubblicò un rapporto che per la prima volta delineava delle linee guida internazionali per la contabilità nazionale<sup>37</sup>.

Nuove linee guida furono sviluppate negli anni seguenti dall'OECD e nel 1951 fu pubblicato un rapporto sul "Sistema semplificato di contabilità nazionale". Questa semplificazione venne apportata per renderlo utilizzabile dal maggior numero di paesi

---

<sup>33</sup> U.S Bureau Of Commerce, Bureau of Economic Analysis, BEA Glossary, [http://www.bea.gov/glossary/glossary.cfm?key\\_word=GNP&letter=G#GNP](http://www.bea.gov/glossary/glossary.cfm?key_word=GNP&letter=G#GNP), data di consultazione 3 Marzo 2013

<sup>34</sup> P. Krugman, R. Wells, M. Olney, *L'essenziale di economia*, p 351

<sup>35</sup> ISTAT, *I Conti degli Italiani* edizione 2001, Bologna, Il Mulino, 2001

<sup>36</sup> B. Frits, *The history of National Accounting*, National Account Research Division, Statistics Netherlands, 1992. (MPRA Munich Personal Repr Archive, paper n°5952, 26 Novembre 2007 <http://mpa.ub.u-pni-muenchen.de/5952/>) p7

<sup>37</sup> Ivi p14

possibile, soprattutto da quelli in cui un sistema di contabilità nazionale non era ancora stato pienamente sviluppato; altre pubblicazioni continuarono ad apportare migliorie nelle edizioni del '52 e del '53. Nel 1968 l'ONU ha pubblicato una nuova versione interamente rivisitata e molto più dettagliata "System of National Accounts" (SNA); il nuovo sistema presenta una notevole flessibilità, lasciando i paesi liberi di decidere le loro priorità, mentre un capitolo separato è dedicato a linee guida più specifiche per i paesi in via di sviluppo. Ulteriori revisioni sono state pubblicate nel 1993 e nel 2008. Il Sistema Europeo dei Conti Nazionali e Regionali (Sec95), nato a metà anni '70, presenta le linee guida seguite dai paesi europei; esso è in linea con le direttive dello SNA.

L'adesione a una stessa metodologia, sia applicando il Sec95 sia lo SNA, permette di ottenere dati comparabili a livello internazionale. Basandosi su criteri condivisi, per esempio per quel che riguarda la distinzione tra beni finali e beni intermedi, i dati risultano uniformi. Il lavoro svolto dalle agenzie internazionali nella diffusione di questi standard di calcolo ha permesso a molti paesi di sviluppare o migliorare il loro sistema di contabilità nazionale. L'importanza di possedere un sistema di conti affidabile e aggiornato ha un risvolto economico notevole anche per le stesse organizzazioni internazionali, poiché i contributi che gli stati membri versano all'ONU sono calcolati sul loro RNL. Allo stesso modo anche l'Unione Europea usa il PIL o altri indicatori per fissare la tassazione degli stati membri<sup>38</sup>.

Alla fine degli anni '60 voci critiche nei confronti dei conti nazionali e dei loro indicatori sono andate via via crescendo. L'accusa che veniva e viene tutt'ora mossa è che il reddito nazionale non risulta essere una misura reale del benessere dei cittadini. Tuttavia non è mai stato nelle intenzioni dei creatori della contabilità nazionale creare degli indici che ne misurassero il benessere.

Il peso che questi indicatori hanno nel plasmare le scelte politico-economiche dei governi è cresciuto in modo esponenziale con la loro diffusione e la loro accettazione sul piano internazionale. Abbiamo visto prima come queste stime vengano utilizzate per il pagamento dei contributi alle organizzazioni internazionali come nel caso dell'ONU e della UE, ma nel caso dell'Unione Europea questi indicatori hanno un ruolo fondamentale. Gli Stati membri dell'Unione Europea al momento del loro ingresso nell'Unione devono soddisfare determinati requisiti economici; questi sono chiamati criteri di convergenza

---

<sup>38</sup> B. Frits, *The history of National Accounting*, National Account Research Division, cit, pg18

economica o anche “parametri di Maastricht”, dall’omonimo trattato che ha sancito la nascita della Unione Monetaria Europea (UME) entrato in vigore nel 1993. Il rispetto dei requisiti ha lo scopo di garantire la stabilità economica del sistema Europa. Questi parametri sono esposti nell’articolo 121 del trattato sul funzionamento dell’UE<sup>39</sup>:

- il tasso d’inflazione non deve superare di più del 1,5% quello dei tre paesi più virtuosi;
- il tasso d’interesse a lungo termine non deve superare più del 2% il tasso medio degli altri paesi;
- il paese deve aver fatto parte negli ultimi 2 anni nello SME (sistema monetario europeo) senza aggiustamenti del cambio della moneta nazionale.

Altri due parametri sono quelli più strettamente legati alla contabilità nazionale e al PIL:

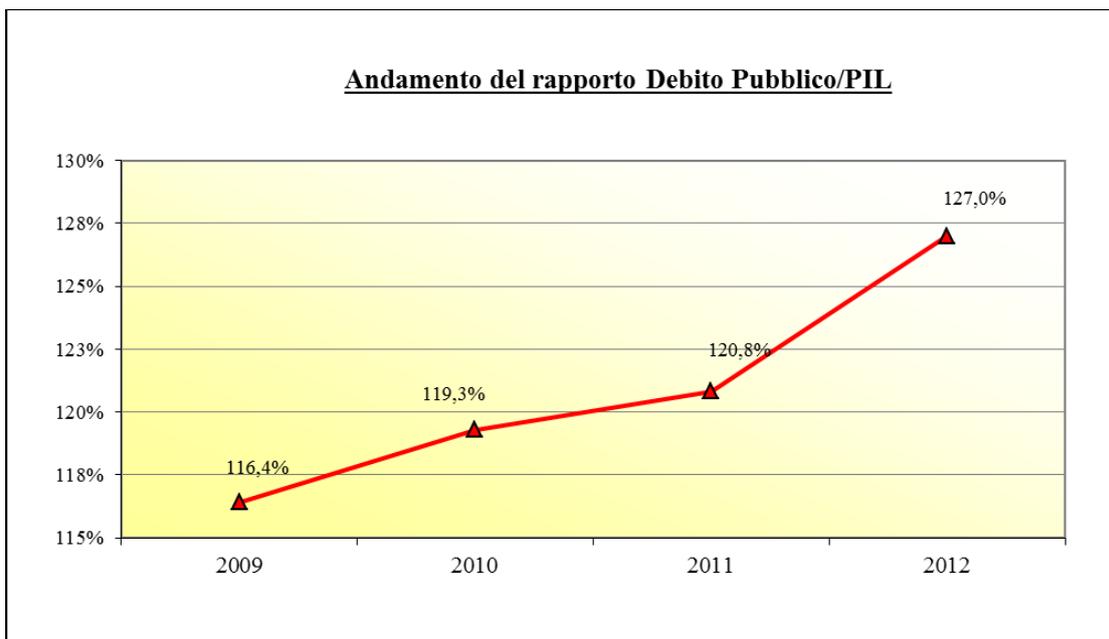
- il rapporto deficit pubblico/PIL non deve essere superiore al 3%
- il rapporto debito pubblico/PIL non deve essere superiore al 60%

Questa scelta ha avuto ripercussioni notevoli sulla libertà di manovra dei governi nazionali in ambito economico, mettendoli anche a rischio di sanzioni in caso di mancato rispetto. L’Italia e il Belgio sono entrati nell’UME in deroga a questo parametro e allo stato attuale il rapporto tra debito pubblico e PIL dell’Italia, a causa della stagnazione economica in cui versa il paese, ha raggiunto nel 2012 quota 127% secondo le stime del Ministero del Tesoro:

---

<sup>39</sup> Unione Europea, Sintesi della legislazione, Affari economici e monetari, [http://europa.eu/legislation\\_summaries/economic\\_and\\_monetary\\_affairs/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/economic_and_monetary_affairs/index_it.htm), data di consultazione 20 marzo 2013

Figura 1.2: Andamento del rapporto debito pubblico/PIL italiano dal 2009 al 2012



Anche la situazione degli altri stati membri non è rosea e allo stato attuale in sede europea si discute di come poter incentivare la crescita. Questi vincoli legati al PIL rischiano di essere un peso per il rilancio economico. Aver scelto il PIL come parametro ha significato mettere al centro dello sviluppo europeo la logica economica che esso portava con sé. I critici del PIL, attaccandolo, mettono in discussione tutto il sistema di obblighi che su di esso è stato costruito. Proporre misure alternative significa anche ridiscutere il modello di crescita economica su cui si è basato lo sviluppo delle moderne economie a livello internazionale.

### **1.1.3 La revisione del PIL, Sec 2010, va nel senso di includere il benessere ?**

Nel corso del settembre 2014 l'Istat ha diffuso i risultati della revisione completa dei conti nazionali programmata in occasione dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (Sec). Il passaggio a una nuova versione delle regole di contabilità (dal Manuale Sec 95 a quello Sec 2010) dovrebbe costituire, per sua natura, il momento più adatto per introdurre innovazioni e miglioramenti nei metodi di misurazione e arricchire le basi

informative della contabilità con nuove fonti che si sono rese disponibili negli anni recenti e che non potevano essere utilizzate se non introducendo una forte discontinuità nei confronti temporali. Il risultato di questa ampia operazione di rinnovamento delle metodologie e delle fonti è una modifica significativa della misura dei principali aggregati della contabilità nazionale, prima fra tutte quella del Prodotto interno lordo.

In questo paragrafo si fornisce un quadro sintetico delle revisioni apportate alla compilazione dei conti nazionali, descrivendo in primo luogo l'insieme dei cambiamenti introdotti nella nuova stima riferita all'anno 2011, che ha avuto il ruolo di benchmark (ovvero "punto di riferimento") dei conti espressi in Sec 2010. Per tale anno i valori di tutte le grandezze sono stati ridefiniti sulla base di un insieme di informazioni particolarmente ricco e articolato. A partire dai nuovi livelli degli aggregati, l'Istat ha proceduto a una ricostruzione all'indietro, che giunge sino al 1995, della serie storica dei conti, espressi sia a prezzi correnti, sia a prezzi costanti.

La transizione a nuove stime dei conti nazionali prende origine dal processo di revisione degli standard internazionali iniziato con il passaggio alla versione 2008 dello Sna (System of National Accounts curato dall'Onu), che ha trovato applicazione - negli anni recenti - in paesi quali Stati Uniti, Australia e Canada. Il nuovo Sna è stato adattato alla realtà della Ue con la definizione della nuova versione del Sistema europeo dei conti (Sec 2010), che sostituisce il precedente (Sec 95).

L'applicazione del Sec 2010 è definita dal Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea, che stabilisce l'insieme dei principi e delle metodologie da applicare nella costruzione dei conti, nonché il dettaglio dei dati che ciascun paese deve rendere disponibile e la relativa tempistica (elementi stabiliti nel cosiddetto Piano di Trasmissione che è parte del Regolamento). Il passaggio al nuovo sistema è stato fissato a livello europeo per il settembre del 2014.

L'insieme di innovazioni dei metodi di misurazione e delle fonti può essere suddiviso, per chiarezza espositiva, in tre categorie che sono concettualmente distinte e che, seppure utilizzando alcune convenzioni semplificatrici, è utile separare in termini di effetti sulle stime degli aggregati. In primo luogo si devono considerare i cambiamenti metodologici e di definizione introdotti dal nuovo Sec: si tratta di modifiche applicate in tutti i paesi europei e che, in senso stretto, sono il portato del passaggio da uno standard

internazionale a un altro. Accanto a queste, vi sono altre modifiche definitorie necessarie per il superamento di riserve relative all'applicazione omogenea tra paesi Ue del Sec 95: sono cambiamenti che includono ad esempio nei conti alcune attività illegali, modifica questo che ha un certo rilievo. Il terzo gruppo di cambiamenti corrisponde a un ampio insieme di novità relative ai metodi di misurazione nazionali e al contributo delle nuove fonti statistiche messe in opera nel nostro Paese.

Il passaggio alle nuove linee metodologiche fissate dal Sec ha comportato un numero limitato di cambiamenti rilevanti in termini concettuali, accanto a un insieme più ampio di modifiche focalizzate su aspetti molto specifici e comunque con effetti di dimensione contenuta, perlomeno nel nostro Paese, modifiche che al contempo assumono un rilevante impatto di carattere più concettuale e metodologico. Le principali novità del Sec 2010, che hanno comportato la modifica della definizione di alcuni dei maggiori aggregati sono le seguenti:

- la capitalizzazione delle spese in Ricerca e Sviluppo (R&S) che sono ora considerate come spese di investimento in quanto contribuiscono all'accumulazione, tramite capitale intangibile, di capacità produttiva; in precedenza esse erano una componente dei costi intermedi e il diverso trattamento implica un impatto positivo sulla domanda aggregata e sul PIL;
- la capitalizzazione della spesa per armamenti che ha la funzione di accumulare il capitale necessario per produrre il servizio di difesa della sicurezza nazionale; l'impatto sul PIL di questa riclassificazione è limitato, in quanto tale componente, precedentemente registrata come costi intermedi nella spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche, contribuiva già al PIL; vi è però un effetto tramite la contabilizzazione degli ammortamenti del settore non market che genera valore aggiunto;
- una nuova metodologia di stima degli scambi con l'estero che per i beni da sottoporre a lavorazione (processing) registra ora il valore del servizio di trasformazione e non quello delle merci; questo cambiamento della metodologia non modifica il saldo netto dei flussi con l'estero, ma ha effetto sui livelli delle due correnti dell'interscambio, con una diminuzione di quelle relative ai beni molto superiore all'aumento di quelle di servizi;

- alcuni aggiustamenti nei criteri di definizione del perimetro delle Amministrazioni pubbliche, riguardanti in particolare il concetto di controllo pubblico delle unità e sulla base degli aggiustamenti metodologici introdotti dal Sec 2010.

prudenza data la scarsa qualità delle fonti informative di base.

L'inclusione di specifiche attività illegali nella stima dei conti nazionali, di conseguenza nel PIL, è una decisione che è stata presa a livello europeo e rende operativo, con modalità comuni tra gli Stati membri, il principio presente nel regolamento Sec già a partire dalla versione del 1995, secondo il quale le misure che esprimono il reddito di una nazione devono tener conto anche di attività vietate dalle leggi nazionali ma che hanno caratteristiche di scambio volontario tra soggetti economici. L'esigenza, in tale contesto, è dettata dalla necessità di garantire la comparabilità internazionale delle stime e l'eshaustività dei conti. Alcune attività, infatti, possono essere legali e riconosciute dalle istituzioni fiscali e contributive in un paese e non in un altro. Inoltre, i redditi guadagnati dalla produzione di beni e servizi illegali possono essere impiegati per l'acquisto di beni e servizi legali mentre il risparmio generato dalle attività illegali può essere utilizzato per l'acquisizione di beni patrimoniali o per operazioni finanziarie.

Poiché il concetto di attività illegale può prestarsi a interpretazioni diverse, date anche le differenze tra paesi nello status legale di alcune di esse, il primo elemento che è stato concordato in sede europea è quello delle tipologie di attività da prendere in considerazione: la lista comprende esclusivamente il traffico di sostanze stupefacenti, i servizi della prostituzione e il contrabbando (di sigarette o di alcol). L'Eurostat ha fornito, inoltre, delle linee guida sulle metodologie di misurazione che si basano su assunzioni semplificatrici, utili per evitare eccessive disomogeneità nelle stime tra i paesi, e che riflettono la necessità di adottare criteri di prudenza data la scarsa qualità delle fonti informative di base.

Date le indicazioni stabilite in ambito europeo, l'Istat ha individuato preliminarmente gli aggregati economici da stimare in relazione alla effettiva significatività attribuibile a ciascuna attività illegale in termini di produzione interna, commercializzazione e interscambio con l'estero; ad esempio, è stato ritenuto non significativo per l'Italia il contrabbando di alcol e il commercio internazionale di servizi di prostituzione.

La stima del valore aggiunto e degli altri aggregati si basa su approcci metodologici condivisi tra gli uffici di statistica che, dove le fonti informative lo consentono, prendono a

riferimento indicatori di domanda. In questo caso le stime considerano prevalentemente informazioni relative agli utilizzatori finali del bene o servizio illegale e ai loro comportamenti di consumo. In altri casi, si utilizzano indicatori di offerta che permettono di stimare il valore della produzione a partire da informazioni sulle merci sequestrate o sulle unità produttive coinvolte. La stima degli aggregati relativi al traffico di stupefacenti è ottenuta con un approccio di domanda, ovvero che parte da informazioni sui consumatori e le quantità consumate.

Le informazioni utilizzate per le stime del valore dei servizi di prostituzione provengono da associazioni private di volontariato e assistenza (Gruppo Abele), da ricerche promosse dalla Commissione europea, dai dati sulle statistiche giudiziarie e da studi specifici di ricercatori universitari che hanno analizzato il fenomeno in realtà locali è ottenuto a partire da indicatori di offerta sul numero delle prostitute. Le informazioni relative ai prezzi delle singole prestazioni sono state raccolte da un'associazione privata (Codacons, Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) che ha effettuato un'indagine campionaria a Milano, Roma e Napoli. Le stime prodotte presentano un margine d'incertezza in quanto il fenomeno è difficilmente misurabile.

La componente più rilevante tra le tre attività illegali ora misurate dai conti nazionali riguarda la commercializzazione di droga, la quale, in termini di valore aggiunto, è valutata nel 2011 in 10,5 miliardi di euro. L'attività di prostituzione genera un valore aggiunto pari a 3,6 miliardi e l'attività di contrabbando di sigarette contribuisce con 242 milioni.

Il valore aggiunto derivante da attività illegali è il risultato di una produzione valutabile in circa 16 miliardi a fronte della quale si stima un ammontare di costi intermedi pari a 1,7 miliardi; pertanto la stima delle attività illegali, comprensiva dell'indotto, comporta un'integrazione di valore aggiunto nei conti pari a 15,5 miliardi di euro, con un'incidenza sul nuovo livello del PIL pari, nel 2011 allo 0,9%. L'economia non osservata (Noe) è quella che, per motivi diversi, sfugge alla osservazione diretta e pone problemi particolari nella misurazione statistica, si tratta essenzialmente dell'economia illegale e dell'economia sommersa. Alcune attività illegali con l'attuale revisione generale entrano per la prima volta nel calcolo del PIL, per adempiere all'omogeneizzazione dei metodi voluta dalla Commissione Ue. Esiste, poi, una parte di valore aggiunto "sommerso", o perché occultato all'autorità fiscale, tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato

e/o dei costi, ovvero perché generato attraverso l'utilizzo di input di lavoro irregolare. Una ulteriore integrazione alla stima del valore aggiunto emerge dal quadro macroeconomico al momento della riconciliazione fra le stime indipendenti degli aggregati dell'offerta e della domanda. Quest'ultimo tipo di integrazione contiene in sé, in proporzione non identificabile, sia effetti collegabili a fenomeni di carattere puramente statistico, sia fenomeni ascrivibili all'esistenza dell'economia sommersa non completamente colti attraverso i primi due tipi di correzione. Poiché le stime degli aggregati di offerta sono condizionate direttamente dall'interesse degli operatori economici a dissimulare parte dei loro profitti, avviene di norma che le stime degli aggregati economici relativi alla domanda finale siano più esaustive di quelle dell'offerta: l'eccesso di domanda, adeguatamente verificato, fornisce una stima indiretta di offerta nascosta.

Un'altra correzione diretta ad assicurare l'esaustività del PIL è ascrivibile al sommerso economico: si tratta delle mance che i lavoratori dipendenti ricevono dai clienti in alcune attività economiche (alberghi e ristoranti, parrucchieri, taxi) che dovrebbero essere considerate parte del fatturato e quindi della produzione del datore di lavoro per essere poi distribuite come componente delle retribuzioni. Le mance non registrate come produzione e come redditi da lavoro dipendente nei conti delle imprese sono stimate e vengono incluse nella compilazione dei conti nazionali.

Un'altra importante componente di reddito occultato all'autorità fiscale è quello corrispondente agli affitti in nero; esso viene implicitamente incorporato nelle stime della produzione connessa alla locazione di fabbricati, che si basano sulla valorizzazione ai prezzi di mercato dell'intero stock abitativo.

L'economia sommersa è già da tempo inclusa nella misura del PIL nel nostro Paese, ma la fase di revisione dei conti ha fornito l'opportunità di rivedere e migliorare le metodologie di stima. A tale scopo è stata costituita una task force che ha affrontato i due aspetti centrali della stima dell'economia sommersa, ossia la quantificazione dell'input di lavoro irregolare e la stima della sotto-dichiarazione del reddito degli imprenditori. Il ridisegno dei metodi di stima si è avvalso dei lavori di un comitato di esperti - costituito con la partecipazione di studiosi e di rappresentanti istituzionali - che ha assunto compiti di indirizzo e valutazione dei risultati.

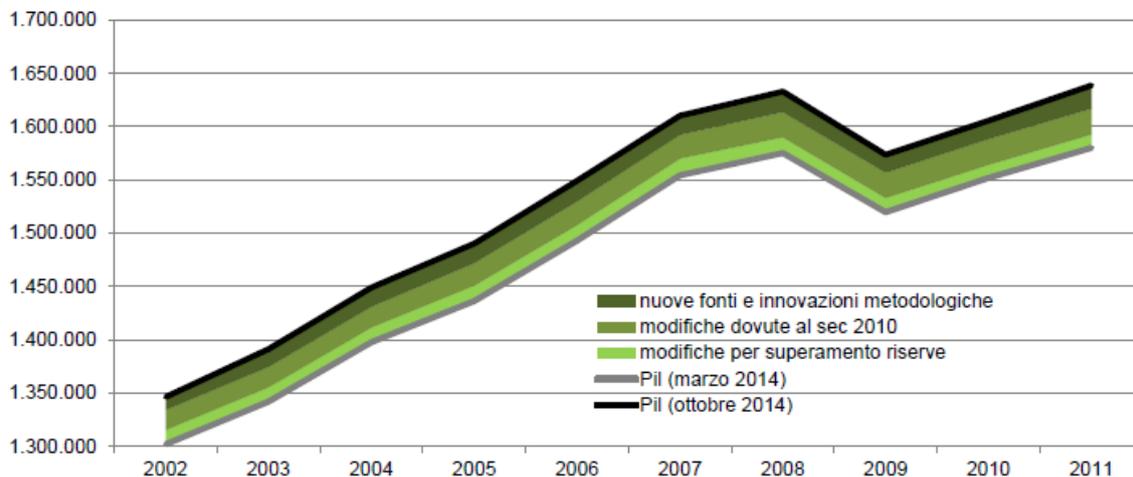
Nel complesso, le serie ricostruite non presentano differenze di rilievo nella dinamica relativa al periodo 1995-2011 e ai due anni di stima provvisoria (2012 e 2013) né per il PIL né per le sue componenti aggregate.

Per il periodo 2002-2011 è possibile ricostruire, con un buon livello di approssimazione, l'impatto sul livello del PIL nelle tre componenti già definite in precedenza<sup>40</sup>. Le modifiche definitive introdotte dal Sec 2010 ha pesato mediamente per 1,5 punti percentuali, quello delle modifiche connesse al superamento delle riserve europee per 1,0 punto percentuale, mentre le innovazioni introdotte dall'Istat con l'adozione di nuove metodologie e l'acquisizione di nuove fonti informative hanno pesato mediamente per i restanti 1,2 punti percentuali (Figura 1.3). In generale, l'evoluzione nel tempo dei rispettivi contributi è molto graduale, indicando che i fattori di rivalutazione hanno assunto lungo il decennio considerato un peso quasi stabile.

---

<sup>40</sup> L'esercizio è stato effettuato nell'ambito della compilazione del quality report che accompagna la trasmissione dei dati sul Reddito nazionale lordo, inviati alla Commissione europea il 22 settembre 2014

*Figura 1.3 - Impatto delle modifiche definitorie introdotte dal Sec 2010, delle modifiche connesse al superamento delle riserve e delle altre innovazioni. –Anni 2002-2011, milioni di euro*



Nell’arco del periodo 1995-2013 i tassi di variazione annui del PIL a prezzi correnti si sono discostati al massimo di 3 decimi di punto da quelli stimati per la serie precedente; il tasso di variazione medio annuo, è rimasto invariato rispetto alla stima precedente (+2,8%).

Lo scopo essenziale di un sistema di contabilità macroeconomica è quello di classificare la complessa attività economica, di sintetizzarla in un ristretto numero di categorie fondamentali e di esporla in un quadro organico d’insieme rappresentativo dei circuiti economici. I cambiamenti nei sistemi di contabilità dovrebbero costituire momenti utili al miglioramento – nel merito e nel metodo – del computo delle grandezze economiche e nell’utilizzo delle fonti informative, anche solo per effetto del divenire della scienza e delle innovazioni tecnologiche. La dimensione economica dei paesi Ue dovrebbe essere sottoposta a una revisione che miri a rendere il PIL più significativo e, al tempo stesso, armonizzare maggiormente i sistemi di calcolo nazionali, per renderli più omogenei e comparabili.

Le nuove regole europee e le innovazioni introdotte non sembrano soddisfare tali esigenze e fanno emergere alcune perplessità, sia dal punto di vista tecnico, sia di carattere economico, sia di natura etica, soprattutto riguardo all’inclusione delle attività illegali nel calcolo del PIL.

L'introduzione dell'economia illegale pone un problema di coerenza macroeconomica tanto quanto etica. Il dato sull'economia illegale dovrebbe portare il segno negativo e, ai fini di una strategia di lotta alla criminalità, sarebbe più utile effettuare solo una stima – ben discussa – della quota di PIL da ascrivere a tale diseconomia e prevedere un conto-satellite<sup>41</sup>. La stima del valore aggiunto dell'economia criminale modifica, invece, il PIL con il risultato che se la lotta alla droga o al contrabbando ha successo, si riduce il PIL con conseguenze numeriche anche sui conti pubblici. La cosa più inquietante è che da oggi tutti i governi potrebbero avere un motivo in più per non perseguire il lavoro nero e l'economia criminale, visto che producono reddito e occupazione come qualsiasi altra attività economica. Anzi, per assurdo, un po' di economia illegale in più potrebbe far diminuire il tasso di disoccupazione e facilitare il rispetto dei parametri e dei vincoli europei. Ecco perché bisognerebbe almeno continuare a effettuare entrambi i conteggi.

Registrare nel PIL anche gli incrementi dovuti alla crescita di attività criminali, può vuol dire scegliere un'altra direzione: produrre malessere soggettivo, degrado sociale, indebolimento della struttura economica, anziché benessere.

## **1.2 Le esperienze nazionali e internazionali sulle misure alternative al PIL**

Alcune iniziative di misurazione del benessere in Italia sono state già effettuate da diverse organizzazioni negli anni passati.

Il primo esercizio di questo tipo in ordine cronologico è senz'altro l'Indice di Qualità della Vita che il Sole24Ore pubblica da oltre venti anni in un dossier dedicato. Il lavoro si propone di misurare la vivibilità delle province italiane attraverso un set di 36 indicatori raggruppati in 6 domini: Tenore di vita; Affari e lavoro; Servizi, ambiente e salute; Ordine pubblico; Popolazione; Tempo libero.

---

<sup>41</sup> Il conto-satellite è un conto della produzione collegato, ma non direttamente inserito, nei conti nazionali. Utile al confronto tra aggregati economici, determina l'ordine di grandezza di una produzione rispetto a quella dei vari settori dell'economia. L'Istat, ad esempio, sta sviluppando un conto-satellite della produzione familiare per confrontare le quote dei servizi di cui le famiglie beneficiano acquisendoli sul mercato o realizzandoli in proprio, richiamando l'attenzione sul lavoro non retribuito e può costituire un primo passo verso un nuovo approccio al concetto di lavoro e considerando l'uso del tempo al di là di quello impiegato nel lavoro sul mercato al fine di fornire un'immagine diversa della produzione pro-capite. In questo modo, si offre una descrizione statistica di aspetti che fino ad oggi non sono misurati, senza alterare fonti e metodologie, per dotare i decisori politici di strumenti per politiche mirate.

Dal 2003 la Campagna Sbilanciamoci! calcola il QUARS, l'Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo, 41 indicatori raggruppati in 7 domini: Ambiente; Economia e lavoro; Diritti e cittadinanza; Salute; Istruzione; Pari opportunità; Partecipazione. Il QUARS è calcolato per le 20 regioni italiane. Utilizzando i medesimi domini adottati per il QUARS, Sbilanciamoci! ha inoltre realizzato delle analisi della "qualità dello sviluppo" nelle provincie del Lazio e in quelle di Trento e Ascoli Piceno.

Tra gli altri indicatori sviluppati in Italia per misurare il benessere e il progresso vanno poi segnalate alcune esperienze "settoriali". Il Barilla Center for Food & Nutrition (BCFN) si pone l'obiettivo di analizzare i grandi temi legati all'alimentazione e alla nutrizione nel mondo dando un significativo contributo alla ricerca sugli indicatori di misurazione del benessere. Le aree di analisi coinvolgono scienza, ambiente, cultura ed economia; all'interno di questi ambiti, il BCFN approfondisce gli argomenti di interesse, suggerendo, di anno in anno, proposte per affrontare le sfide alimentari del futuro. L'Italia tra gli ultimi Paesi al mondo nell'indice di benessere è il titolo del report BCFN 2013.

Sul fronte ambientale, Legambiente e Ambiente Italia pubblicano ormai da molti anni l'Ecosistema Urbano, un indice sintetico sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia. L'indice tiene conto di 25 indicatori relativi ad aria, acque, rifiuti, trasporti e mobilità, spazio e verde urbano, energia, politiche ambientali pubbliche e private. Dal 2000, la rilevazione Istat "Dati ambientali nelle città" è attuata con periodicità annuale sui comuni capoluogo di provincia secondo le stesse 7 tematiche e un analogo indice sintetico.

Sul versante della produzione è invece bene ricordare il lavoro, tuttora in progress, che la Fondazione Symbola sta portando avanti per misurare il cosiddetto PIQ, il Prodotto Interno di Qualità. Esso si propone di quantificare la quota di PIL ritenuta "di qualità" scomponendola secondo quattro componenti della catena del valore: capitale umano e know how; conoscenza e costruzione della domanda; sviluppo del prodotto/servizio; presidio delle reti e delle relazioni nazionali ed internazionali.

La Confartigianato ha portato avanti alcuni esercizi che dedicano particolare attenzione al sistema produttivo italiano. Nell'ambito del Rapporto Confartigianato 2010 "Alla ricerca del PIL perduto", si è costruito un indice sintetico che prende in considerazione assieme al PIL anche elementi di qualità della vita, risorse culturali e

ambiente Nel 2011 è inoltre stato sviluppato un indice di qualità della vita nei distretti industriali.

A livello territoriale si segnalano alcune importanti iniziative:

Nell'ottobre 2009 Unioncamere del Veneto e Camera di Commercio di Venezia, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, promosso e avviato il progetto "Oltre il PIL", seguendo il filone francese, avviato con i lavori della "Commissione Stiglitz", e anticipando l'esperienza nazionale, che fa riferimento al progetto congiunto Cnel-Istat sul Benessere Equo e Sostenibile (BES). L'obiettivo è quello di revisionare la misurazione del benessere puntando a valorizzare le qualità e le eccellenze di un territorio oltre il dato del Prodotto Interno Lordo.

IRES Piemonte ha sviluppato SISREG<sup>42</sup>, uno strumento orientato a permettere una sintetica descrizione e comparazione dei caratteri dello "sviluppo sociale" delle regioni italiane raccogliendo un folto numero di indicatori secondo quattro domini: Inclusione, Autonomia/sicurezza, Salute e Ambiente, Empowerment.

Inoltre, IRES Piemonte pubblica sul sito [www.regiotrend.piemonte.it](http://www.regiotrend.piemonte.it) un'analisi della qualità della vita nelle province piemontesi nelle 12 dimensioni del BES, seguendo il metodo applicato da Istat e Cnel per le regioni italiane. L'istituto realizza dal 2011 una rivista per iPad dedicata agli indicatori di qualità della vita per le province del Piemonte. È disponibile gratuitamente su Apple Store (parole chiave QV oppure IRES)

"La misurazione del benessere a livello locale" è il seminario di formazione gratuito rivolto ad amministratori e funzionari degli enti locali umbri che fa parte del ciclo di Seminari di formazione dal titolo "Politiche e pratiche di Sviluppo Umano Sostenibile nei territori", organizzato da FELCOS Umbria e ANCI Umbria, in collaborazione con SEU-Servizio Europa e con il patrocinio della Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica.

Nell'ambito del Progetto strategico volto alla realizzazione di una "Capitale metropolitana ecologica" la provincia di Roma promuove un sondaggio online in cui chiede ai cittadini di effettuare una valutazione su temi inerenti la qualità della vita e lo sviluppo sostenibile.

Recentemente un'analisi a scala regionale centrata sul Veneto è stata realizzata nell'ambito dell'iniziativa Oltre il PIL promossa e realizzata da Unioncamere del Veneto e Camera di Commercio di Venezia, in collaborazione con l'Università di Venezia Ca'

---

<sup>42</sup> vedi ([www.sisreg.it](http://www.sisreg.it))

Foscari e la Regione del Veneto. L'analisi condotta è estesa a tutte le regioni italiane per il periodo 2006-2009 e per le 8 dimensioni individuate dalla Commissione Stiglitz: Benessere materiale, Salute, Istruzione, Lavoro e tempo libero, Pubblica amministrazione, Relazioni personali e sociali, Ambiente, Insicurezza fisica ed economica.

Prosegue lo studio progettuale Analisi e ricerche per la valutazione del benessere equo e sostenibile delle province nato per iniziativa dell'Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino con la partecipazione metodologica e tecnica dell'Istat. Tale studio è finalizzato a progettare un sistema informativo territoriale per la valutazione del Benessere Equo e Sostenibile che possa supportare la programmazione, il monitoraggio e la rendicontazione sociale dell'azione amministrativa e di *governance* della Provincia. Da giugno 2013 lo Studio è stato aperto alla partecipazione degli Uffici di Statistica delle altre Province italiane, con il coordinamento del Cuspi. Attualmente vi partecipano 21 Province distribuite in 13 diverse regioni.

Altra esperienza a scala provinciale è quella condotta nell'ambito del VII Rapporto IARES dell'Osservatorio sull'Economia Sociale e Civile in Sardegna. All'interno del Rapporto è inserito il Caso studio "Un Tentativo di Stima di un Indice di Qualità della Vita nelle Province Sarde", che propone un indicatore sintetico del benessere sociale in Sardegna secondo 52 indicatori raggruppati in 8 dimensioni: Ambiente; Economia e lavoro; Diritti e cittadinanza; Salute; Istruzione; Pari opportunità; Partecipazione e Disagio sociale.

Ad Arezzo è stato invece calcolato un indice sintetico di benessere a scala comunale. Nell'ambito del progetto di ricerca "Umanamente", l'associazione Lunaria, in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha pubblicato il rapporto "La misurazione del benessere ad Arezzo. Promozione della misurazione del benessere in ambito locale urbano secondo un approccio di sviluppo umano" prendendo in considerazione le serie storiche 1999-2009 per 45 indicatori relativi ai domini Ambiente; Economia e lavoro; Diritti e cittadinanza; Salute; Istruzione; Pari opportunità; Partecipazione.

La Fondazione Wellness Foundation, attraverso il progetto Wellness Valley, vuole realizzare in Romagna il benessere della collettività attraverso il miglioramento della qualità della vita, l'educazione delle persone alla prevenzione per ridurre la spesa sanitaria, l'incremento dello sviluppo economico del territorio.

Nel 2010 si è costituita a Firenze l'AIQUAV, Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita, presieduta da Filomena Maggino. Nel settembre 2011 l'AIQUAV ha organizzato un workshop internazionale sulle problematiche di misura del benessere.

Il 18 luglio 2011 l'Unione delle Pro Loco (UNPLI) ha presentato i risultati del progetto "B.I.L.anciamo il Futuro", finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali, con la partecipazione dell'Istat (che ha contribuito direttamente all'elaborazione del questionario sulla percezione del benessere sociale) e il patrocinio della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO. Il progetto è stato realizzato coinvolgendo e sensibilizzando le comunità locali nella riflessione sul superamento del puro calcolo economico delle ricchezze nazionali, oggi definite attraverso il PIL, e sull'introduzione di altri indicatori con cui si possa valorizzare e quantificare anche la sostenibilità ambientale, l'inclusione sociale, la qualità della vita, il patrimonio culturale e il valore di attività come il volontariato. Nelle 21 località laboratorio selezionate in tutte le Regioni italiane sono stati distribuiti i questionari, diffusi anche online a tutte le Pro Loco che hanno partecipato al progetto.

La Settimana UNESCO dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2012 "Madre Terra: Alimentazione, Agricoltura ed Ecosistema" si è svolta dal 19 al 25 novembre, con mostre, eventi, incontri, iniziative, spettacoli, laboratori. Questa iniziativa si inquadra nella campagna per il Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 (DESS), promossa dall'UNESCO allo scopo di diffondere valori, consapevolezza, stili di vita orientati al rispetto per il prossimo e per il pianeta.

Partendo dal Bes nasce a Forlì il progetto Bil, su iniziativa del Comune, con la collaborazione di diversi altri enti quali Provincia di Forlì, Università, Comune di Cesena, Cise, Arpa, Ausl. L'esigenza di misurare il benessere locale si inquadra nel dibattito sul "superamento del PIL", che vede coinvolti sia referenti internazionali, come l'Ocse, sia nazionali.

E' disponibile "l'Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell'Umbria" elaborato dagli uffici della Direzione Programmazione, innovazione e competitività della Regione Umbria, aggiornato al 2014. Tale indicatore, proposto per la prima volta nel 2011, si propone di valutare, mediante l'utilizzo di indicatori aggiornati agli ultimi dati disponibili, i percorsi, i fenomeni e gli scenari che hanno interessato tutte le regioni italiane nell'ultimo decennio in materia di

innovazione, sviluppo e coesione sociale. Infatti, contiene una valutazione comparativa dell'evoluzione nel tempo di tutti gli indicatori chiave analizzati per tutte le regioni italiane, al fine di rilevare dove e quanto la regione Umbria abbia migliorato o peggiorato nel periodo esaminato. L'indicatore è la risultante di oltre 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine: Sistema economico produttivo, Mercato del lavoro, Ambiente, Coesione sociale e sicurezza, Istruzione e formazione, Innovazione e ricerca, Salute e sanità.

Accanto ai percorsi progettuali sorti in Italia in vari contesti nel tentativo di individuare misure alternative al PIL è opportuno proporre un excursus sulle esperienze internazionali che ruotano intorno al dibattito internazionale sul superamento del PIL.

L'Ocse ha lanciato un sito interattivo che permette di visualizzare il grado di benessere su base regionale nei Paesi Ocse. Il sito permette di visualizzare i voti relativi alla qualità della vita assegnati su una scala da 1 a 10, il voto massimo, a ogni regione che compone i Paesi in questione relativamente a salute, sicurezza, accesso ai servizi, impegno civico e partecipazione alla vita pubblica, educazione, lavoro, ambiente, reddito. Il nuovo sito web dedicato alla qualità della vita è parte della "Oecd's Better Life Initiative" e si basa come strumento di misurazione sul *Better Life Index*, indice che permette agli utenti di comparare diversi Paesi e diverse regioni per parametri e priorità differenti. Il progetto "Oecd Regional Well-Being" copre 34 Paesi e 362 regioni.

Il sito *wikiprogress* registra tutte le iniziative in corso nel mondo per misurare il progresso. L'Ocse ha promosso finora quattro grandi incontri globali per discutere questo tema: a Palermo nel 2004, a Istanbul nel 2007, a Busan (Corea) nel 2009 e a Nuova Delhi nel 2012 e organizzato anche conferenze regionali: America Latina (Città del Messico, maggio 2011), Asia (Giappone, dicembre 2011), Africa (Marocco, aprile 2012), Medio oriente (primavera 2012), Europa (Parigi, giugno 2012)

Il *Better Life Index* permette un confronto sul benessere tra i diversi Paesi, anche modificando l'importanza attribuita ai diversi domini che lo determinano. L' "European Network on Measuring Progress" è una piattaforma 'Wikiprogress Europa' che si adopererà per facilitare la condivisione della conoscenza e la discussione nel contesto europeo tra coloro che sono interessati alla misurazione del benessere e al progresso della società.

L'impegno a trovare nuove misure "oltre il PIL" si è fortemente rafforzato dopo la pubblicazione nel settembre 2009 dei risultati della Commissione istituita dal presidente

francese Sarkozy e presieduta dal premio Nobel Joseph Stiglitz, con la collaborazione dell'altro premio Nobel Amartya Sen e dell'economista Jean Paul Fitoussi. Nel documento conclusivo la commissione ha suggerito che il PIL deve essere corredato da altre informazioni sulla ricchezza prodotta, ma ha anche indicato che le misure macroeconomiche vanno affiancate a misure della qualità della vita e a misure della sostenibilità.

Due anni dopo, l'Ocse ha promosso un incontro a Parigi con la partecipazione di Stiglitz e Fitoussi per fare il punto sul lavoro compiuto. Nell'incontro è stato sottolineato da più parti che la crisi economica rende ancora più importanti e necessarie le nuove misure integrative del PIL.

Anche l'Unione Europea ha dato avvio ad una serie di interventi per il superamento del PIL, ha lanciato nel 2007 l'iniziativa Beyond Gdp e pubblicato nel 2009 la comunicazione della Commissione Europea, Non solo PIL.

Eurostat ha promosso un vasto gruppo di lavoro, lo *Sponsorship group*, con il mandato di coordinare le attività di misurazione del benessere nell'ambito del Sistema Statistico Europeo, nel 2013 la Commissione Europea ha pubblicato lo Staff Working Document on "Progress on 'GDP and beyond' actions", che analizza le azioni intraprese a livello comunitario per il superamento del PIL.

Da una ricognizione delle esperienze di altri paesi si possono elencare altre misure quali:

- il Canadian Index of Well Being, un “superindice” basato su otto domini, ciascuno con otto indicatori.

- Measuring Australia's Progress, pubblicazione on line periodica dell'Australian Bureau of Statistics, basata su un “cruscotto” di diversi indicatori. Anche in Australia un blog raccoglie il dibattito nazionale

- Nel Regno Unito, l'Office for National Statistics ha lanciato l'iniziativa Measuring national well-being.

- Il Centre for Bhutan Studies ha reso disponibili on line i dati relativi alla ricerca Gross National Happiness 2010. L'indagine, svolta da aprile a dicembre 2010, è basata su un campione di 8700 individui rappresentativo di tutto il territorio nazionale e le interviste sono state realizzate faccia a faccia da rilevatori. I nove domini oggetto di rilevazione sono

stati: il benessere psicologico, la salute, l'uso del tempo, l'educazione, la cultura, il buon governo, l'ecologia, la vitalità della comunità e gli standard di vita.

### **1.3 La sfida italiana della misura del benessere: il progetto BES dell'Istat**

Con il primo “Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes)” il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat) presentano i risultati di un'iniziativa inter-istituzionale di grande rilevanza scientifica, che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute di un Paese che vadano “al di là del PIL”. Negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società è emerso prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Le crisi degli ultimi anni (alimentare, energetica e ambientale, finanziaria, economica, sociale) hanno reso urgente lo sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico in grado di guidare sia i decisori nel disegno delle politiche, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone.

Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo come misura dei risultati economici di una collettività, è indispensabile integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società. In linea con le esperienze più avanzate che stanno prendendo forma in tutto il mondo, nel dicembre 2010 Cnel e Istat si sono impegnati a mettere a disposizione della collettività uno strumento capace di individuare gli elementi fondanti del benessere in Italia e nei suoi molteplici territori. Per raggiungere questo risultato sono stati coinvolti non solo alcuni tra i maggiori esperti dei diversi aspetti che contribuiscono al benessere (salute, ambiente, lavoro, condizioni economiche, ecc.), ma anche la società italiana, attraverso spazi di confronto e deliberazione cui hanno partecipato migliaia di cittadini e incontri con le istituzioni, le parti sociali, il mondo dell'associazionismo.

Al fine di definire gli elementi costitutivi del benessere in Italia, il Cnel e l'Istat hanno costituito un “Comitato di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana”<sup>43</sup> composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile. Inoltre,

---

<sup>43</sup> Dei lavori di questo Comitato si dà conto in “Comitato CNEL - ISTAT sugli indicatori di progresso e benessere - La misurazione del Benessere Equo e Sostenibile (BES), 25 giugno 2012 (<http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/docPdf/BES.pdf>).

l'Istat ha costituito un'ampia e qualificata "Commissione scientifica" di esperti dei diversi domini riconducibili al benessere.

Questo approccio nasce dalla considerazione che il tema della misurazione del progresso ha due componenti: la prima, prettamente politica, riguarda il contenuto del concetto di benessere; la seconda, di carattere tecnico-statistico, concerne la misura dei concetti ritenuti rilevanti. Infatti, come ormai appare evidente dal dibattito internazionale sull'argomento, poiché non è possibile sostituire il PIL con un indicatore singolo del benessere di una società, si tratta di selezionare, con il coinvolgimento di tutti i settori della collettività e degli esperti di misurazione, l'insieme degli indicatori ritenuti più rilevanti e rappresentativi del benessere di quella particolare collettività. Di conseguenza, il Cnel, organo di rilievo costituzionale, spaccato della società civile dove siedono i rappresentanti delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e del terzo settore, e l'Istat, dove operano esperti della misurazione dei diversi fenomeni economici e sociali, hanno unito le proprie forze per giungere insieme alla definizione di un insieme condiviso di indicatori utili a definire lo stato e il progresso del nostro Paese.

Il Comitato di indirizzo e la Commissione scientifica sono stati in costante confronto nel corso del progetto. Hanno collaborato per la migliore identificazione degli indicatori, considerati più adatti a rappresentare le dimensioni del benessere equo e sostenibile. La cooperazione tra Comitato e Commissione scientifica ha riguardato anche l'accertamento dei più rilevanti vuoti informativi, la cui copertura migliorerà ulteriormente il Bes. Inoltre, anche cittadini e organizzazioni non coinvolti direttamente nei due organismi sono stati consultati in varie occasioni. Una prima ampia consultazione sull'importanza delle dimensioni del benessere è stata realizzata a febbraio 2011 con l'inserimento nell'Indagine multiscopo, la più grande indagine sociale annuale dell'Istat, di un set di quesiti sui diversi aspetti importanti per la vita. Condotta su un campione di 45 mila persone dai 14 anni in poi, rappresentativo della popolazione residente in Italia, ha reso possibile raccogliere le opinioni di tutti gli strati della popolazione, rappresentando un caso unico nel panorama internazionale. Inoltre, Cnel e l'Istat hanno creato il sito [www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it) che, oltre ad offrire strumenti d'informazione sul progetto, ha offerto la possibilità di rispondere a un questionario online e di collaborare a un blog, consentendo a cittadini, istituzioni, centri di ricerca, associazioni, imprese di contribuire a definire "che cosa conta davvero per l'Italia", facendo sì che il processo di individuazione delle dimensioni rilevanti sia

realmente condiviso e, quindi, “legittimato”. Tra ottobre 2011 e gennaio 2012, molte persone hanno risposto al questionario disponibile sul sito per esprimere le proprie opinioni sulle dimensioni del benessere proposte dalla Commissione e segnalare dimensioni aggiuntive o modifiche all’impianto metodologico. Questo articolato processo deliberativo ha condotto all’individuazione di 134 indicatori raggruppati in 12 domini.

I domini che misurano obiettivi primari per il benessere individuale e sociale sono:

1) L’ambiente: considerato come il nostro capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici domini sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi. Esso condiziona fortemente il benessere dei cittadini, dalle risorse che alimentano la produzione e l’economia, al piacere che ci dà il contatto con la natura.

2) La salute: dimensione essenziale del benessere individuale che ha conseguenze su tutte le dimensioni della vita delle persone e in tutte le sue diverse fasi, modificando le condizioni di vita e condizionando i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità e le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie.

3) Il benessere economico: è il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita. Un’analisi del benessere economico fa riferimento al reddito, alla ricchezza, alla capacità di consumo, ma anche ad alcune dimensioni di benessere materiale che tali strumenti permettono di acquisire (condizioni abitative, possesso di beni durevoli, ecc.).

4) L’istruzione e la formazione: i percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all’economia del Paese. Inoltre livelli di competenze più elevate possono avere effetti positivi sul benessere delle persone relativamente alla salute, alla partecipazione sociale e alla soddisfazione personale.

5) Il lavoro e la conciliazione dei tempi di vita: il lavoro costituisce l’attività basilare di sostegno materiale e di realizzazione delle aspirazioni individuali. La piena e buona occupazione è uno dei parametri principali della stabilità economica, della coesione sociale e della qualità della vita. Se l’occupazione svolge un ruolo centrale nel proteggere le famiglie dalla povertà, la disoccupazione di lunga durata è una delle cause della povertà con conseguente deterioramento degli standard di vita. Obiettivo di questo dominio è misurare sia la partecipazione al mercato del lavoro sia la qualità del lavoro qualificando i diversi segmenti dell’occupazione in relazione alla stabilità del lavoro, al reddito, alle

competenze, alla conciliazione degli orari tra tempi di lavoro, personali e familiari, alla sicurezza del lavoro e nel lavoro, alla partecipazione dei dipendenti alla vita dell'impresa/ente/amministrazione, alla soddisfazione soggettiva verso il lavoro.

6) Le relazioni sociali: le relazioni che si intrattengono con gli altri e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul benessere psico-fisico dell'individuo, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale.

7) La sicurezza: essere vittima di un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma subito. L'impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la propria qualità della vita e lo sviluppo dei territori.

8) Il benessere soggettivo: con questo dominio si intende misurare il benessere percepito dalle persone rilevando opinioni soggettive sulla propria vita. Questi dati soggettivi forniscono un'informazione complementare di quella fornita dai dati oggettivi.

I domini che misurano fattori che influenzano il contesto sociale in cui vivono i cittadini sono:

9) Il paesaggio e il patrimonio culturale: il paesaggio, la ricchezza e la qualità del patrimonio artistico, archeologico e architettonico hanno una rilevanza particolare nel caso italiano. Il diritto alla bellezza e la tutela del paesaggio non sono un'attività 'fra altre' per la Repubblica, ma una delle sue missioni più proprie, pubblica e inalienabile. L'articolo 9 della Costituzione recita infatti: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

10) La ricerca e l'innovazione: rappresentano il primo dei tre drivers del benessere indicati dal Comitato. Essi danno un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile e durevole, tanto più importante in un'economia come quella italiana che mostra un pesante ritardo in un contesto che attende risposte alle sfide del cambiamento economico, demografico e sociale.

11) La qualità dei servizi: l'analisi del benessere richiede una valutazione della dotazione infrastrutturale e dei servizi riletta alla luce della loro efficacia, del grado di utilizzo, delle misure di accessibilità, della qualità del servizio generato.

12) La politica e le istituzioni: la qualità del processo di decisione politica è essenziale per la fiducia nelle istituzioni e per il buon funzionamento della democrazia. Apertura e trasparenza migliorano i servizi pubblici e riducono i rischi di frode, corruzione e cattiva gestione dei fondi pubblici. Una società coesa esiste solo se i cittadini hanno fiducia nelle loro istituzioni e nella pubblica amministrazione. L'opportunità di partecipare al processo decisionale è elemento rilevante per la qualità della vita.

Gli indicatori ivi descritti sono disaggregati a livello territoriale e per gruppi sociali in modo da osservarne la distribuzione e rilevare la presenza di significative disuguaglianze. Gran parte degli indicatori selezionati sono disaggregabili fino alla scala regionale. Come descritto sopra il Comitato ha convenuto sulla necessità di utilizzare sia indicatori oggettivi, sia indicatori soggettivi, che raccolgono, cioè, percezioni e opinioni dei cittadini, i quali consentono di acquisire informazioni complementari su aspetti ed eventi della realtà oggetto di indagine che non sarebbero acquisibili altrimenti. Seguendo le raccomandazioni dell'Ocse e di Eurostat, l'Istat ha iniziato a misurare negli ultimi anni un indicatore rappresentativo della "soddisfazione della vita nel complesso", tipicamente affiancato da misure di soddisfazione per aspetti specifici della vita: la condizione economica, il lavoro, le relazioni sociali e così via. Di conseguenza, si è ritenuto opportuno inserire l'indicatore sintetico soggettivo in un dominio a sé, mentre indicatori soggettivi tematici sono stati inseriti nei domini di pertinenza (ad esempio, gli aspetti di soddisfazione per il lavoro nel dominio "lavoro e conciliazione dei tempi di vita").

Alcune iniziative internazionali e nazionali puntano ad aggregare tutte le informazioni disponibili in un unico indice sintetico di benessere. In merito a tale ipotesi, il Comitato ha ritenuto inadatta una misura unica del benessere, la quale (come sottolineato anche dall'Ocse)<sup>44</sup> potrebbe fornire indicazioni fuorvianti o poco significative dovendo aggregare domini estremamente articolati. Tuttavia comprendendo le difficoltà di interpretazione di un set di indicatori molto ampio, il Comitato di indirizzo, nella seconda edizione del Rapporto, si è impegnato a verificare la possibilità di operare aggregazioni settoriali quanto meno a livello di singolo dominio (salute, ambiente, ecc.). Infine, il Comitato ha concordato sulla necessità, in taluni casi, di utilizzare indicatori relativi a specifici gruppi sociali, qualora si ritenga che i fenomeni analizzati richiama una

---

<sup>44</sup> Nardo M., M. Saisana, A. Saltelli and S. Tarantola, A. Hoffman and E. Giovannini (2005) *Handbook on Constructing Composite Indicators: Methodology and User Guide OECD*, Statistics Working Paper JT00188147

valutazione complessiva del benessere nel Paese, ad esempio le attività ludiche dei bambini, l'occupazione delle donne con figli piccoli, il sovraffollamento delle carceri.

Il risultato è sintetizzato nella pubblicazione del primo Rapporto sul BES<sup>45</sup>, mentre tutte le informazioni statistiche e metodologiche elaborate nel corso del progetto sono disponibili sul sito [www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it). La solidità scientifica e la legittimazione democratica del percorso seguito consentono di dire che il nostro Paese si è dotato di uno strumento utile per monitorare le condizioni economiche, sociali e ambientali in cui viviamo, informare i cittadini e indirizzare le decisioni politiche. La riflessione su quali siano le dimensioni del benessere e su come misurarle è, infatti, una riflessione su quali siano i fenomeni che è necessario prendere in considerazione per migliorare il nostro Paese, su come definire obiettivi di breve e lungo periodo e su come valutare i risultati dell'azione pubblica. A partire da tale quadro condiviso, molte sarebbero le attività che politica, parti sociali e istituti di ricerca potrebbero intraprendere. L'auspicio è che ad esempio le relazioni di accompagnamento alle nuove leggi potrebbero cercare di valutare l'impatto di queste ultime sui diversi domini del Bes. L'insieme degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile utilizzato in questo Rapporto non può tuttavia essere considerato come definitivo: gli esperti consultati in questi mesi hanno già suggerito miglioramenti volti, ad esempio, a cogliere meglio la sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'attuale percorso di sviluppo del Paese. Sono poi state avviate iniziative per estendere gli indicatori a livello sia provinciale che di città metropolitana, così come sarà ampiamente illustrato nel capitolo successivo.

Il "Rapporto Bes 2013" ha avviato un percorso che Cnel e Istat intendono continuare, così da rendere il Paese maggiormente conscio dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini, attuali e futuri, ponendo tale concetto alla base delle politiche pubbliche e delle scelte individuali.

Nel giugno 2014 viene presentata la seconda edizione del "Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2014)" che riprende l'analisi degli elementi fondanti del benessere e del progresso in Italia e nei suoi territori. Tra la presentazione del primo rapporto ed oggi il dialogo con i cittadini non si è concluso: si sono tenuti numerosi incontri pubblici durante i quali sono state raccolte criticità, commenti, suggerimenti, in modo da poter affinare ulteriormente gli indicatori proposti e le analisi di essi. Dalla pubblicazione del

---

<sup>45</sup> Primo Rapporto BES "Il benessere equo e sostenibile in Italia", CNEL – ISTAT Marzo 2013

primo rapporto ad oggi, la base informativa del Bes è stata consolidata e sono stati resi disponibili indicatori non presenti nel precedente rapporto o presenti in modo parziale. Bisogna ricordare, infatti, che il Bes è un work in progress. Parallelamente al lavoro di analisi del benessere in Italia, si svolge anche un complesso lavoro metodologico e tecnico per disporre di un quadro sempre più completo e aggiornato sulla qualità della vita dei cittadini.

Oltre al costante lavoro di miglioramento della qualità e tempestività delle fonti informative, si sta lavorando per affrontare il problema della misurazione della sostenibilità futura (economica, sociale e ambientale) dell'attuale livello di benessere nel nostro Paese. Il rapporto Bes2014 si basa sull'analisi dei 12 domini del benessere in Italia attraverso 134 indicatori. Ogni capitolo propone una lettura dei fenomeni nel tempo e nei diversi territori del Paese e, ove possibile, anche nel confronto con gli altri paesi europei. Si analizza poi sistematicamente la differenza esistente per quanto riguarda il genere, l'età e il territorio. I dati utilizzati, provenienti da numerose fonti, in alcuni casi consentono un'analisi della evoluzione degli indicatori fino ai primi mesi di quest'anno, in altri casi fotografano la situazione al 2013 o talvolta anche a date precedenti, a seconda della metodologia di raccolta. Dominio per dominio la ricchezza delle informazioni consente un esame dei mutamenti della qualità della vita in Italia vista da 12 punti di vista differenti.

L'obiettivo del "Rapporto Bes" è di rendere il Paese maggiormente conscio dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini ponendo tale concetto alla base delle politiche pubbliche e delle scelte individuali. Il dibattito internazionale sulla misurazione del benessere e del progresso vede continui passi avanti ed una sempre maggiore istituzionalizzazione degli strumenti di questo tipo. Assieme all'Italia, anche il Regno Unito si è dotato di un set di indicatori molto simile al Bes, e diversi altri paesi stanno intraprendendo strade analoghe. A livello comunitario la Commissione Europea ha recentemente pubblicato un documento di monitoraggio dei progressi nell'ambito dell'iniziativa "GDP and Beyond" rinnovando la *roadmap* per l'armonizzazione di queste iniziative. Eurostat sta portando a termine i lavori del gruppo di esperti per la misurazione della Qualità della vita, affinché tutti i paesi arrivino a misure condivise. Possiamo sostenere che oramai l'informazione statistica per la misurazione del benessere è disponibile (benché sempre migliorabile) e il percorso che ci attende è la sua adozione, con continuità, da parte della politica per individuare le sfide della nostra società.

Le criticità connesse all'impiego di indicatori alternativi all'uso del PIL per la misurazione del benessere sono però legate in particolare a due fattori che saranno esplicitati con maggior dettaglio nei capitoli successivi:

- 1) all'interno delle dimensioni del BES individuate dal progetto Istat-Cnel mancano alcune specificità che potrebbero meglio delineare il capitale territoriale e socio economico di un particolare contesto territoriale: ad esempio la dotazione di servizi culturali, musei, biblioteche, teatri e la loro fruibilità, le infrastrutture e in particolare quelle per la mobilità, l'integrazione e la solidarietà sociale;
- 2) la carenza di informazioni per il calcolo degli indicatori disaggregate a livello sub-regionale e la mancanza di omogeneità delle informazioni dal punto di vista territoriale e temporale, aspetto questo cruciale per garantire la fruibilità confrontabilità degli indicatori.

## Capitolo 2

### Il progetto UrBES

#### 2.1 Le caratteristiche del progetto UrBES

All'interno del quadro delineato nel precedente capitolo, il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e della società sta riscuotendo una crescente attenzione anche da parte delle istituzioni locali che, in collaborazione con l'Istat, hanno avviato progetti basati sul paradigma del BES, esplorando le potenzialità ancora inespresse dei giacimenti informativi di carattere amministrativo comunali e provinciali.

Il progetto UrBES, nel 2013 definito come costola del BES, ma che adesso sta assumendo una propria autonomia, è un progetto nato sulla scia del BES per misurare il benessere equo e sostenibile in ambito urbano. Inizialmente sviluppato su iniziativa dell'Istat, del **Laboratorio Urbano** (centro di Documentazione, ricerca e proposta sulle città nato a Bologna come spazio comune di riflessione, di partecipazione e di cittadinanza attiva sui temi legati alla vita delle città) e dell'Anci coinvolgendo le città metropolitane è stato poi esteso anche ad altre città, che su base volontaria hanno chiesto di partecipare al progetto<sup>46</sup>.

Il progetto UrBES, come anche il BES, si fonda su una forte condivisione. Mutua lo schema teorico del BES stabilendo un rapporto molto stretto con i Comuni e con le sedi territoriali dell'Istat, nel cercare di capire come implementare praticamente lo schema teorico del BES ad una scala territoriale molto più fine.

Gli indicatori che si utilizzano devono essere aggiornati e monitorabili costantemente e messi a disposizione dei *policy maker* e della cittadinanza. Il “cruscotto” può essere uno strumento utile a valutare le politiche che coinvolgono tutti gli aspetti della vita sociale, demografica ed economica espressa nei territori comunali. L'esperienza del Comune di Bogotà, capitale della Colombia, potrebbe insegnarci qualcosa in questo senso. Dal 1998 a Bogotà, infatti, attraverso un partenariato interministeriale – la casa editoriale El Tiempo,

---

<sup>46</sup> Al primo Rapporto UrBES hanno partecipato tutte le 14 Città Metropolitane individuate dalla normativa tranne Catania, e inoltre Brescia e Pesaro insieme alla Provincia di Pesaro e Urbino.

la Fondazione Corona, la Camera di Commercio e la Università Javeriana – viene finanziato il programma *Bogotá, cómo vamos*, e cioè un sistema di rendicontazione periodica alla popolazione sulla base di *indicatori di sviluppo* e della *percezione dei cittadini*, al fine di tracciare e monitorare le modifiche della qualità della vita nella città.

Nel progetto UrBES i Comuni partecipano a pieno titolo nella progettazione e realizzazione e il ruolo dell'Istat è quello di indirizzare e coordinare le attività; a tal proposito i Comuni hanno analizzato i risultati ottenuti e l'Istat ha fornito il suo apporto per l'armonizzazione dei contenuti.

I principali Comuni italiani hanno colto nella valenza partecipativa dell'approccio del BES un'importante occasione per evidenziare il ruolo strategico che l'ordinamento assegna loro, anche in considerazione delle recenti novità in materia di città metropolitane, ultimamente rafforzate dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012. Tale percorso è stato avviato nel febbraio 2012 con una lettera del Presidente dell'Istat nella quale, di concerto con ANCI e raccogliendo lo stimolo proveniente dal Comune di Bologna e dal Centro di ricerca Laboratorio Urbano, si invitavano i Sindaci delle città metropolitane ad aderire alla costituzione di una rete di città metropolitane disponibili a sperimentare la misurazione e il confronto di indicatori di benessere urbano equo e sostenibile.

Tale proposta, denominata appunto Progetto UrBES, ha raccolto subito un'ampia adesione, che nel corso del 2012 si è estesa anche ad alcuni Comuni non facenti parte di città metropolitane, come Brescia, Bolzano, Pesaro e alla Provincia di Pesaro e Urbino. Lo svolgimento dei lavori del progetto UrBES, coordinati dall'Istat, ha preso le mosse dallo schema concettuale e dagli indicatori individuati dall'iniziativa CNEL-Istat. Gli Enti hanno effettuato una prima ricognizione della disponibilità a livello locale degli indicatori, mettendo in luce la necessità di avviare strategie di potenziamento delle basi informative locali, anche attraverso un utilizzo più intensivo delle fonti statistiche esistenti. Allo stesso tempo, alcuni Comuni (Bologna, Genova, Milano e Venezia) hanno avviato iniziative di consultazione dei cittadini sulle tematiche della misurazione del benessere, promuovendo così ulteriormente l'attenzione ai temi del benessere da parte di diverse categorie coinvolte (dipendenti comunali, universitari, operatori delle Aziende Sanitarie, centri per anziani, scuole medie superiori ecc). L'ipotesi di realizzare un Rapporto sul benessere equo e sostenibile in ambito urbano-metropolitano, con la compartecipazione dei Comuni e la supervisione scientifica e tecnico-metodologica da parte dell'Istat, è stata delineata verso la

fine del 2012 e l'effettiva progettazione del lavoro è stata avviata nel febbraio 2013. Si è quindi voluto perseguire l'intento di realizzare in tempi rapidi un Rapporto di carattere prototipale, utile per consolidare un punto di partenza nella definizione degli standard metodologici e delle informazioni disponibili per la descrizione del livello e delle tendenze del benessere nelle città.

Il progetto UrBES nasce in sintesi per stimolare lo scambio di *best practices* tra le aree metropolitane, favorire la rendicontazione periodica sullo "stato della città" da parte dei suoi amministratori e promuovere lo sviluppo di esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*, consentendo ai cittadini di valutare i risultati dell'azione di governo. Nell'ambito del progetto sono individuati una batteria di indicatori quantitativi e qualitativi in grado di misurare il benessere urbano in relazione alle dimensioni del "Benessere Equo e Sostenibile" (BES)<sup>47</sup>.

Gli indicatori inseriti nel "cruscotto UrBES" sono stati selezionati per raggiungere il duplice obiettivo:

- 1) Essere messi a disposizione della *governance* come strumento per la predisposizione e il miglioramento delle politiche di intervento locali;
- 2) Dare la possibilità alla cittadinanza di valutare l'azione di governo degli amministratori nell'ottica di esperienze di partecipazione e di democrazia locale.

Il circolo virtuoso dell'informazione innescato con un approccio dal basso intercetta la domanda dei cittadini di una maggiore trasparenza e una più ampia informazione sulla *governance*, inoltre la rendicontazione periodica sullo "stato della città" darà modo ai cittadini di valutare l'azione di governo del territorio da parte dei suoi amministratori e di sviluppare esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*. In aggiunta la possibilità di fruire di informazioni relative alla qualità della vita ad un livello di disaggregazione sub-regionale potranno essere utilizzate per supportare la predisposizione dei Piani strategici secondo schemi confrontabili ai fini della valutazione dei loro risultati. Si potranno avanzare proposte per lo sviluppo locale in modo coordinato con le organizzazioni europee delle città e predisporre un'Agenda nazionale urbana volta al conseguimento degli obiettivi europei. Inoltre tali strumenti favoriranno momenti di discussione pubblica sulle proposte di indicatori da utilizzare e su quelli già

---

<sup>47</sup> Brasili C., Giannini S. *Bes e UrBES, nuove misure di benessere*, Ecoscienza N.3 Anno 2013

prescelti attraverso un costante monitoraggio sull'andamento del progetto attraverso i siti web dei Comuni.

### **2.1.1 Il numero zero del Rapporto UrBES: Il Benessere Equo e Sostenibile nelle città**

Il presente Rapporto costituisce il primo risultato dell'impegno dell'Istat e di alcune amministrazioni locali che hanno deciso di cooperare al fine di disegnare la mappa della qualità della vita nelle realtà urbane d'Italia. E' stato pensato in termini molto agili, una sorta di "numero zero" di una nuova serie da dedicare al tema, proprio perché rappresenta il primo passo di un percorso progettuale più ampio: un'attività che si intende sviluppare progressivamente nel tempo sia come numerosità di soggetti partecipanti che come ventaglio in indicatori utilizzati, che devono rispondere agli elevati standard di qualità richiesti dalla statistica ufficiale.

Il processo di condivisione molto fruttuoso con tutti i soggetti coinvolti ha reso possibile la realizzazione di questo primo Rapporto UrBES<sup>48</sup>, prototipo che ha permesso di mostrare concretamente le potenzialità analitiche di un approccio armonizzato al monitoraggio della qualità. L'analisi comparata tra le città di indicatori fondamentali per la qualità della vita permette di evidenziare chiaramente aree di svantaggio che possono diventare altrettanti obiettivi di policy per gli amministratori locali. Un esempio è quello della speranza di vita, dall'analisi dei dati UrBES emergono delle differenze tra le città estremamente rilevanti molto più forti di quelle che si registrano a livello regionale. Il gap nella speranza di vita tra Pesaro e Urbino e Napoli è di tre anni e mezzo che in termini di speranza di vita sono moltissimi considerato che la speranza di vita varia annualmente in genere di 0,3 anni.

UrBES nel 2013 si è basato su un set di indicatori proposti e misurati dall'Istat. Sono stati forniti a tutti i Comuni. Questi indicatori erano di un numero molto ridotto perché passando dal livello regionale al livello comunale la quantità dei dati su cui si può contare è molto scarsa. I 25 indicatori coprivano 10 domini su 12. Restavano scoperti il dominio Relazioni sociali e quello legato al Benessere soggettivo. A questi indicatori i Comuni

---

<sup>48</sup> Per consultare l'intero Rapporto UrBES: [http://www.istat.it/it/files/2013/06/Urbes\\_2013.pdf](http://www.istat.it/it/files/2013/06/Urbes_2013.pdf)

hanno contribuito in maniera sostanziale facendo delle proposte di indicatori aggiuntivi, che sono stati valutati rispetto alla loro coerenza con lo schema teorico del BES e sono stati poi pubblicati e commentati dai Comuni e poi proposti nel rapporto UrBES.

Gli indicatori aggiuntivi fanno riferimento a:

- indicatori frutto di elaborazioni ad hoc su fonti di dati nazionali; ad esempio alcuni Comuni hanno integrato l'indicatore della speranza di vita alla nascita, fornito dall'Istat a livello provinciale, con delle stime a livello comunale;

- indicatori di fonte amministrativa utilizzando i giacimenti informativi comunali. Per esempio, il tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia o la spesa pro capite di assistenza agli anziani (?) e in casi più rari indicatori tratti da indagini campionarie ad hoc realizzate da alcuni Comuni. Poiché queste indagini riprendono i questionari dell'Istat sono in grado di riprodurre alcuni indicatori del BES a livello comunale come ad esempio il tasso di disoccupazione

Il primo rapporto, che poteva contare solo su 25 indicatori armonizzati, è stato quindi arricchito notevolmente dal contributo dei comuni e questa riflessione ha permesso di gettare la base su come allargare la base informativa di UrBES. Questo sforzo di integrazione è stato concretizzato nel Rapporto UrBES 2014 (presentato nel mese aprile 2015, che sarà illustrato nel paragrafo successivo descrivendo quali indicatori sono stati inseriti).

Il risultato del lavoro non è stato che un primo passo in direzione dello sviluppo, affinamento e convergenza degli indicatori territoriali del *framework* del BES, con una particolare attenzione ai temi delle città. Offrirà l'opportunità di attivare nuove iniziative di consultazione dei cittadini, sulla scelta degli indicatori e/o sui loro risultati. Andrà sviluppata la convergenza con altri progetti affini, per utilizzare al meglio il patrimonio informativo comunale e provinciale, quali:

- il Progetto per la valutazione del BES delle Province, condotto dalla Provincia di Pesaro e Urbino con la partecipazione dell'Istat
- il Progetto Smart City, in cui l'Istat e alcune città sono impegnate nel promuovere la misurazione della "smartness" dell'ambiente urbano (*Smart city* = ambiente urbano in grado di agire attivamente per migliorare la qualità della vita dei cittadini, anche grazie all'impiego diffuso e innovativo delle ICT).

## 2.1.2 Il Rapporto UrBES 2015: integrazione degli indicatori

Nei mesi successivi alla presentazione del primo rapporto UrBES, numerosi altri Comuni hanno aderito alla *Community* istituita sul Portale del Sistan per la conduzione del progetto, che ha superato i 30 Comuni e 150 esperti partecipanti. È stato inoltre organizzato, a cura di Istat e Cnel, un workshop che si è svolto presso la sede del Cnel il 29 novembre 2013, per impostare la “fase due” del progetto mettendo in evidenza la sempre più stretta interrelazione tra la misurazione del BES in ambito urbano e lo sviluppo delle progettualità anche a livello locale.

Le tematiche discusse nel workshop hanno riguardato le concrete possibilità di utilizzo di UrBES in vari contesti:

- a) nei processi di programmazione e valutazione delle politiche urbane;
- b) nelle iniziative di consultazione, confronto e dibattito con i cittadini;
- c) nei progetti *Smart City* in cui sono impegnate molte amministrazioni comunali.

Facendo tesoro degli spunti e contributi del workshop, nei primi mesi del 2014 è stata avviata la progettazione operativa di un set di indicatori più articolato per la misurazione del BES nelle città, progettazione affidata ad un nucleo misto Istat/Comuni, a cui hanno partecipato gli Uffici di statistica di nove amministrazioni (Palermo, Bologna, Firenze, Brescia, Reggio Emilia, Prato, Perugia, Terni e Cesena), oltre che numerosi ricercatori dell’Istat esperti di settore e delle sedi territoriali. Il nucleo, attraverso una serie di incontri in web meeting, ha valutato numerose proposte di nuovi indicatori portate dai partecipanti, alla luce di due ordini di requisiti: a. idoneità a fornire una misura diretta di miglioramento/peggioramento per aspetti significativi nella qualità della vita delle città; b. fattibilità e accuratezza necessarie per l’utilizzo a fini di comparazione temporale e territoriale.

Le ipotesi di indicatori sono state discusse e valutate con riferimento al quadro concettuale Istat-Cnel di misurazione del BES articolato in 12 domini. Le ipotesi di indicatori considerate più coerenti con l’approccio di misurazione del BES sono state classificate dal nucleo Istat/Comuni in relazione alla loro maggiore o minore fattibilità nel breve periodo. Ciò ha costituito la base per pervenire al set di indicatori di UrBES 2015<sup>49</sup>, che si compone di **64 misure**, di cui **48** direttamente riferibili agli indicatori nazionali del

---

<sup>49</sup> Per approfondimenti è possibile consultare il testo integrale del Rapporto UrBES 2015 al seguente indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/153995>

BES e **16** nuovi indicatori concernenti tematiche e risvolti significativi soprattutto in un'ottica di declinazione urbana della misura del benessere (Figura 2.1). Gli indicatori sono riferiti a tutti i domini del BES tranne quello di Benessere soggettivo, per il quale non sono tuttora disponibili misure disaggregate a livello comunale o provinciale. L'impegno per individuare un maggior numero di indicatori nazionali del BES replicabili a livello comunale e/o provinciale ha potuto avvalersi in particolare della disponibilità dei dati definitivi dei Censimenti del 2011. Il Censimento della popolazione ha reso possibile arricchire in modo consistente con analisi a livello comunale il dominio Istruzione e formazione, attraverso nuovi indicatori sul titolo di studio, sull'uscita precoce dall'istruzione e formazione, sui giovani che non lavorano e non studiano; introdurre un indicatore connesso alla conciliazione dei tempi di vita; monitorare il Benessere economico, in termini di qualità dell'abitazione e di famiglie senza occupati, e la componente innovazione (famiglie con la connessione Internet a banda larga); analizzare i tempi della mobilità giornaliera per motivi di studio o lavoro.

L'intento di adattare il BES alla misurazione del benessere urbano con l'introduzione di nuovi indicatori si è concretizzato soprattutto grazie alle rilevazioni ambientali e, in particolare, all'indagine Dati ambientali nelle città che hanno portato ad arricchire soprattutto i domini del BES su Ambiente, Paesaggio e patrimonio culturale e Qualità dei servizi.

L'introduzione di misure del BES disaggregate a un livello territoriale più dettagliato o finora inedite presenta necessariamente una valenza sperimentale, perché offre l'opportunità di testare a fondo la capacità degli indicatori di cogliere aspetti significativi delle tendenze e dei livelli del benessere. La realizzazione del Rapporto ha consentito, pertanto, di individuare i limiti e le cautele che devono accompagnare l'utilizzo di alcuni indicatori su base territoriale. Ciò riguarda in primo luogo una serie di fenomeni relativamente rari e, per questo, con elevate oscillazioni annuali (ad es. la mortalità infantile, gli omicidi e i pedoni vittime di incidenti), che è sempre opportuno leggere in un'ottica pluriennale.

Il progetto UrBES deve procedere su un percorso di miglioramento progressivo, utilizzando le esperienze maturate nel corso della redazione del Rapporto per migliorare ed affinare gli indicatori, attivando un meccanismo positivo di *feedback* continuo.

Figura 2.1 - Quadro sinottico degli indicatori del Rapporto UrBES 2015 (a)

SALUTE	ISTRUZIONE	LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA	BENESSERE ECONOMICO	RELAZIONI SOCIALI	POLITICA E ISTITUZIONI
	Partecipazione scuola infanzia (N)				Partecipazione elettorale per genere
	Persone con almeno il diploma superiore (N)				Rappresentanza femminile
Speranza di vita	Persone con titolo universitario (N)		Reddito disponibile		Donne negli organi decisionali comunali (N)
Mortalità infantile	Uscita precoce dalla istruzione e formazione (N)	Occupazione	DISTRIBUZIONE DEI REDDITI IRPEF (N)	Volontari nelle UL non profit (N)	Età rappresentanza
Mortalità per incidenti	Giovani che non lavorano e non studiano (N)	Mancata partecipazione al lavoro	Qualità abitazione (N)	Istituzioni non profit (N)	Età media organi decisionali comunali (N)
Mortalità per tumore	Competenza alfabetica	Infortunati mortali	Individui in famiglie senza occupati (N)	Cooperative sociali (N)	RENDICONTAZIONE SOCIALE DELLE IST. PUBBLICHE (N)
Mortalità per malattie croniche	Competenze numerica	Occupazione delle donne con e senza figli (N)	SOFFERENZE BANCARIE DELLE FAMIGLIE (N)	LAVORATORI RETRIBUITI C. SOCIALI (N)	Lunghezza procedimenti civili (N)
Omicidi		Biblioteche pubbliche (N)	DISPERSIONE ACQUA POTABILE (N)	Brevetti	Servizi infanzia
Furti in abitazione (N)		Musei (N)	Qualità aria urbana	Specializzazione produttiva (N)	SCUOLE CON PERCORSI ACCESSIBILI (N)
Borseggi (N)		UTENTI BIBLIOTECHE (N)	Verde urbano	Connessione Internet a banda larga (N)	Rifiuti in discarica (N)
Rapine (N)		VISITATORI MUSEI (N)	Aree naturali protette (N)		Raccolta differenz. rifiuti
		Verde storico	ORTI URBANI (N)		Tempo mobilità (N)
		Tessuto urbano storico	TELERISCALDAMENTO (N)		Trasporto pubblico locale (N)
			INQUINAMENTO ACUSTICO (N)		PISTE CICLABILI (N)
			AUTO CON STANDARD <EURO-4 (N)		AREE PEDONALI (N)
					INFOMOBILITÀ (N)
					INCIDENTALITÀ STRADALE (N)
					PEDONI VITTIME DI INCIDENTI (N)
SICUREZZA	BENESSERE SOGGETTIVO	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	AMBIENTE	RICERCA E INNOVAZIONE	QUALITÀ DEI SERVIZI

(a) In minuscolo, gli indicatori utilizzati o riconducibili a quelli della misura nazionale del Bes, in maiuscolo, quelli aggiuntivi introdotti per il Bes delle città.  
(N)= indicatori nuovi rispetto al rapporto UrBes 2013.

La realizzazione del secondo Rapporto UrBES, avviata nel settembre 2014, ha visto il coinvolgimento di 29 Comuni, che hanno contribuito al capitolo di propria competenza con la redazione di un testo di commento introduttivo sulla situazione e le tendenze del

benessere equo e sostenibile delineate dal set informativo fornito dall'Istat<sup>50</sup>. Ogni capitolo è concepito come una sorta di “Rapporto UrBES comunale” a sé stante, che il Comune ha la possibilità di divulgare nel modo più ampio all'interno del proprio territorio. Una particolare sottolineatura riguarda infine i *focus* di approfondimento, con i quali 12 Comuni hanno arricchito l'analisi del proprio capitolo, anche tramite il ricorso a proprie fonti statistiche amministrative o da indagine.

È stato quindi possibile proporre nuove prospettive di analisi del benessere urbano, evidenziando in diversi casi anche le connessioni con gli ambiti di intervento delle amministrazioni comunali. Ciò ha coinvolto in particolare il dominio Qualità dei servizi, a proposito del quale sono stati prodotti focus sui temi della mobilità sostenibile (Milano), della refezione scolastica (Napoli), della gestione dei rifiuti (Cesena) o a più ampio spettro sulle diverse tematiche (Palermo). Anche nel dominio Istruzione e formazione sono stati messi in luce i nessi con la gestione comunale dei servizi (Bologna e Reggio Emilia) mentre, per quello su Politica e istituzioni, Brescia ha illustrato il coinvolgimento dei minorenni e dei cittadini non comunitari nella partecipazione politica alle elezioni di quartiere.

Altri contributi si sono concentrati sul dettaglio territoriale di fenomeni di grande rilevanza relativi al mercato del lavoro (Firenze), alla distribuzione del reddito e alla deprivazione economica (Trieste e Prato), alla micro-criminalità (Pesaro), anche con l'ausilio di strumenti di analisi geostatistica. Infine, l'iniziativa di Messina, che ha realizzato un'indagine presso gli studenti delle scuole elementari e medie inferiori, appare significativa per cogliere il punto di vista delle nuove generazioni sulle tematiche del BES più attinenti all'ambiente urbano, come le aree naturali e l'arredo urbano, la raccolta differenziata dei rifiuti, la gestione delle risorse idriche ecc.; essa si colloca nel solco dei progetti a cui l'Istat partecipa in *partnership* con altri soggetti e indirizzati al mondo scolastico, attraverso i quali si intende diffondere la consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile e della qualità della vita del proprio territorio oltre che promuovere la cultura statistica nelle nuove generazioni<sup>51</sup>.

---

<sup>50</sup> Ai 15 Comuni che avevano partecipato al Rapporto 2013 si sono aggiunti: Bolzano, Verona, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Cesena, Forlì, Livorno, Prato, Perugia, Terni, Potenza, Catanzaro e Catania.

<sup>51</sup> Si cita a questo proposito il concorso “Lo sviluppo locale che vorrei”, promosso dall'Associazione dei già consiglieri del Cnel “Articolo 99”, di cui è in corso la quarta edizione: <http://www.articolo99.it/index.html>.

## 2.2 UrBES: l'esperienza di Bologna

Il Comune di Bologna ha avuto un ruolo attivo, insieme a Laboratorio Urbano<sup>52</sup>, nel progetto UrBES; vi è infatti la consapevolezza dell'importanza di disporre di un insieme condiviso di indicatori di riferimento (a livello nazionale, ma articolati a livello locale) per valutare, monitorare e rendicontare ai cittadini lo “stato di benessere” nei territori. Il progetto UrBES è entrato ufficialmente a far parte del Piano Generale di Sviluppo del Comune di Bologna, approvato dal Consiglio Comunale in data 14 giugno 2012, ed è stato presentato come proposta progettuale sul Tavolo Benessere e Coesione Sociale del Piano Strategico Metropolitano.

UrBES costituisce altresì uno dei 92 progetti del Comune di Bologna ed è strettamente collegato al Piano Strategico – Ciclo della Performance per il contributo innovativo che può dare alla misurazione degli *outcome* dell'azione amministrativa. Il concetto di benessere non può essere definito univocamente, ma solo attraverso un processo che coinvolga i diversi attori sociali; non si può costruire un indicatore singolo del benessere, potrebbe fornire indicazioni fuorvianti o poco significative aggregando domini estremamente articolati; occorre pertanto coinvolgere tutti i settori della collettività al fine di individuare l'insieme degli indicatori ritenuti più rilevanti e rappresentativi del benessere.

Definire i “domini” del benessere permette di individuare possibili priorità per l'azione politica, a tal fine cittadini e organizzazioni sono stati consultati attraverso la somministrazione di un questionario on-line e la collaborazione a un blog. Per dare ulteriore rilievo al lavoro effettuato, il Comune di Bologna ha altresì realizzato uno specifico sito internet dedicato al progetto, in cui sono consultabili tutti i documenti relativi alle attività svolte a livello locale e nazionale, nonché ulteriore documentazione sul tema del benessere equo e sostenibile e sulla sua misurazione. (<http://urbes.comune.bologna.it/>). Il Comune di Bologna, dal luglio al dicembre 2012, ha effettuato un primo esperimento di coinvolgimento dei cittadini; invitandoli ad esprimersi e a stabilire cosa reputassero importante per misurare la qualità della vita.<sup>53</sup> E' stato replicato, con alcune integrazioni “locali”, il questionario on line Istat-Cnel e sono stati selezionati undici target (Associazioni, Aziende sanitarie, Centri Sociali, Dipendenti del comune di Bologna, di

---

<sup>52</sup>Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città [www.laboratoriourbano.info](http://www.laboratoriourbano.info)

<sup>53</sup> i risultati e i commenti alla consultazione sono pubblicati sul sito <http://urbes.comune.bologna.it/>

HERA, della Provincia, della Regione Emilia Romagna e dell'ARPA, dell'Università, dell'UNIPOL, nonché studenti di alcuni Istituti di secondo grado disponibili e studenti dell'Ateneo bolognese, è stato inoltre proposto agli utenti della Rete Iperbole) riferiti ad altrettanti Enti/Organizzazioni all'interno delle quali è stato somministrato il questionario. Complessivamente le unità intervistate ammontano a 5823 così come indicato nella Tabella 2.1. Il campione non è rappresentativo (così come quello dell'Istat), risulta quindi generalmente "motivato" a partecipare e a rispondere, il 55,3% del totale sono donne; osservando invece la distribuzione per classe d'età il 32,4% ha meno di 30 anni, il 18,5% tra i 31 e 40 anni, il 22,3% tra i 41 e 50 anni, il 21,7% tra i 51 e 60 anni e, in forma residuale, il 5% 61 anni e più.

*Tabella 2.1 - Numero di rispondenti al questionario UrBES per Ente/Organizzazione di appartenenza e sesso*

	Maschi	Femmine	Totale
Associazioni	88	109	197
ASL di Bologna	98	252	350
Centri Sociali	35	20	55
Comune di Bologna	221	422	643
HERA	231	192	423
Iperbole	333	511	844
Provincia di Bologna	34	77	111
Regione-ARPA	87	197	284
Studenti	372	25	397
Studenti Altri	447	537	984
Studenti UNIBO	45	55	100
Unipol	402	517	919
Dipendenti Università	209	307	516
<i>Totale</i>	<i>2602</i>	<i>3221</i>	<i>5823</i>

### **2.2.1 Il questionario on line**

Il questionario on line adottato dall'Istat-Cnel è stato utilizzato dal comune di Bologna, integrato con alcuni quesiti specifici volti a individuare la presenza o meno di alcune peculiarità territoriali del territorio di Bologna rispetto a quello provinciale circostante e nazionale; in relazione agli Enti/Organizzazioni a cui i quesiti sono stati rivolti la modalità di somministrazione è stata quella on line ma anche cartacea, con particolare riferimento ad esempio ai Centri sociali e Associazioni individuate.

Acquisiti i dati è stato necessario procedere ad una riclassificazione, ai fini di una omogeneizzazione complessiva, delle variabili strutturali sesso, classe d'età (non è stato possibile riclassificare in modo omogeneo per tutti i target il titolo di studio perché in sede di somministrazione del questionario sono state utilizzate differenti e non sintetizzabili modalità della variabile), costruiti una serie di indicatori descrittivi delle caratteristiche delle unità intervistate. A livello nazionale (il riferimento è al Rapporto BES 2013 dell'Istat-Cnel) il 56,9% ritiene che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale, la percentuale è analoga nell'indagine bolognese, ma con importanti differenze nelle diverse realtà esaminate (Tabella 2.2)

*Tabella 2.2 - Percentuale di rispondenti che ritengono molto, abbastanza, poco, per niente importante valutare il benessere misurando anche altri aspetti (oltre al PIL) che rispecchiano la vita delle persone*

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Associazioni	85,3%	13,7%	1,0%	,0%
AUSL	77,4%	20,0%	2,0%	,6%
Centri Sociali	63,6%	34,5%	1,8%	,0%
Comune	80,4%	17,7%	1,1%	,8%
HERA	76,6%	21,7%	1,7%	,0%
Iperbole	81,0%	17,5%	1,1%	,4%
Provincia	81,1%	18,0%	,0%	,9%
Regione-ARPA	75,4%	22,2%	2,1%	,4%
Studenti	39,8%	55,2%	4,0%	1,0%
Studenti Altri	45,0%	51,0%	3,0%	,9%
Studenti UNIBO	56,0%	38,0%	4,0%	2,0%
Unipol	75,3%	23,1%	1,3%	,3%
Università	80,8%	16,9%	1,6%	,8%
<i>Totale</i>	<i>69,9%</i>	<i>27,7%</i>	<i>1,9%</i>	<i>,6%</i>

La consultazione on line nel comune di Bologna conferma sostanzialmente quanto risultato dal questionario Istat-Cnel anzi ribadisce con forza, in modo meno accentuato dalle interviste agli studenti rispetto a tutti gli altri target, che la valutazione del benessere dei cittadini non può essere solo una misura monodimensionale come il PIL, ma tener conto di altri indicatori e in sintesi di una misura multidimensionale delle condizioni di vita della popolazione; il 70% circa degli intervistati nel territorio di Bologna ritiene infatti molto importante valutare altri aspetti accanto al PIL e, fattore interessante, in particolare i soggetti attivi nelle associazioni, di volontariato e/o culturali intervistati (85%) considerano molto importante associare al PIL altre misure del benessere.

Al pari di quanto osservato nell'indagine nazionale Istat-Cnel i cittadini bolognesi, per tutti i target intervistati, ritengono che la dimensione più importante per valutare il benessere è senza dubbio la salute (Figura 2.2), anche l'ambiente risulta prioritario nella

valutazione della qualità della vita; inoltre l'Italia risulta caratterizzata positivamente, rispetto ad altri paesi, per l'alimentazione e il patrimonio artistico e culturale paesaggistico, mentre la politica e le istituzioni caratterizzano in modo negativo il nostro paese. I cittadini bolognesi hanno opinioni più diversificate relativamente a ciò che caratterizza l'area metropolitana bolognese rispetto al resto d'Italia. A Bologna, infatti, all'ultimo posto sono ritenuti i fattori climatici, più che le istituzioni e la politica (gli studenti fanno eccezione). Nei primi posti si collocano l'alimentazione, il patrimonio artistico, quello paesaggistico, con una differenza rilevante fra i diversi gruppi che hanno risposto al questionario.

Figura 2.2 - QUESTIONARIO UrBES. Le dimensioni del benessere considerate più importanti

ISTAT - CUEL	Classifica	COMUNEDI BOLOGNA	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA	AUSL DI BOLOGNA	PROVINCIA DI BOLOGNA	REGIONE EMILIA- ROMAGNA / ARPA	CENTRI SOCIALI	ISTITUTO BELLUZZI- FIORAVANTI	UNIPOL	ORGANIZZAZIONI CULTURALI
Salute	1	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute	Salute
Ambiente	2	Ambiente	Ambiente	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi	Ambiente	Ambiente /	Sicurezza	Ambiente	Ambiente
Istruzione e formazione	3	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi	Ambiente	Ambiente	Lavoro e conciliazione tempi di vita /	Ricerca e innovazione (*)	Qualità dei servizi /	Qualità dei servizi	Istruzione e formazione
Qualità dei servizi	4	Qualità dei servizi	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi (*)	Qualità dei servizi	Ricerca e innovazione (*)	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Qualità dei servizi
Lavoro e conciliazione tempi di vita	5	Istruzione e formazione	Istruzione e formazione	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Istruzione e formazione	Lavoro e conciliazione tempi di vita /				
Ricerca e innovazione	6	Ricerca e innovazione	Ricerca e innovazione	Sicurezza	Ricerca e innovazione	Sicurezza	Lavoro e conciliazione tempi di vita /	Istruzione e formazione	Sicurezza	Ricerca e innovazione (*)
Paesaggio e patrimonio culturale	7	Relazioni sociali	Sicurezza	Ricerca e innovazione	Sicurezza	Ricerca e innovazione	Politica e istituzioni (*)	Ambiente	Ricerca e innovazione	Paesaggio e patrimonio culturale
Relazioni sociali	8	Sicurezza	Paesaggio e patrimonio culturale	Relazioni sociali	Paesaggio e patrimonio culturale	Paesaggio e patrimonio culturale	Sicurezza	Benessere economico	Politica e istituzioni	Relazioni sociali
Sicurezza	9	Paesaggio e patrimonio culturale	Relazioni sociali	Benessere soggettivo	Politica e istituzioni /	Relazioni sociali	Paesaggio e patrimonio culturale	Politica e istituzioni	Paesaggio e patrimonio culturale	Politica e istituzioni
Politica e istituzioni	10	Politica e istituzioni	Politica e istituzioni	Politica e istituzioni	Relazioni sociali (*)	Benessere soggettivo	Relazioni sociali	Relazioni sociali	Relazioni sociali	Sicurezza
Benessere soggettivo	11	Benessere soggettivo	Benessere soggettivo	Paesaggio e patrimonio culturale	Benessere economico /	Politica e istituzioni	Benessere soggettivo	Benessere soggettivo	Benessere economico	Benessere soggettivo
Benessere economico	12	Benessere economico	Benessere economico	Benessere economico	Benessere soggettivo (*)	Benessere economico	Benessere economico	Paesaggio e patrimonio culturale	Benessere soggettivo	Benessere economico

(\*) Parità di punteggio

Percentuali significative dei rispondenti, tra il 40% e il 50%, ritiene anche che occorra tenere conto, nelle misure del benessere, delle differenze fra il capoluogo e gli altri Comuni della provincia, inoltre il 48,7% del totale dei rispondenti (Tabella 2.3) ritiene che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale nell'area metropolitana di Bologna, di cui il 57,6% sono donne.

Tabella 2.3. Altre informazioni questionario UrBES per sesso

		Maschio		Femmina		Totale	
		% casi riga	% casi colonna	% casi riga	% casi colonna	Numero	% casi colonna
11) Pensi che, nella misurazione del benessere, sia necessario tenere conto delle differenze esistenti tra la città di Bologna e gli altri Comuni della Provincia?	no	47,7%	28,9%	52,3%	25,6%	1574	27,0%
	non so	44,5%	31,6%	55,5%	31,8%	1846	31,7%
	sì	42,8%	39,5%	57,2%	42,7%	2403	41,3%
	<b>Totale</b>	<b>44,7%</b>	<b>100,0%</b>	<b>55,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>5823</b>	<b>100,0%</b>
13) Pensi che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale nell'area metropolitana di Bologna?	no	49,9%	13,0%	50,1%	10,5%	676	11,6%
	non so	46,0%	40,9%	54,0%	38,8%	2314	39,7%
	sì	42,4%	46,2%	57,6%	50,7%	2833	48,7%
	<b>Totale</b>	<b>44,7%</b>	<b>100,0%</b>	<b>55,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>5823</b>	<b>100,0%</b>

L'Amministrazione comunale ha reso disponibile il questionario on line, sul sito del Comune di Bologna nel circuito della rete Iperbole, rendendolo in tal modo accessibile alla partecipazione di tutti i cittadini, che hanno risposto con sollecitudine ai quesiti proposti.

### **2.3. L'analisi dei risultati delle domande aperte del questionario UrBES Bologna attraverso un software di analisi testuale: individuazione dei profili dei rispondenti**

Il questionario on line somministrato dal comune di Bologna ai vari target (al pari di quello somministrato dall'Istat-Cnel) contiene, oltre alle variabili strutturali e quesiti definiti da risposte chiuse (vedi Appendice A), alcune domande aperte, individuate sostanzialmente per tre ordini di motivi: specificare e/o confermare ulteriormente gli aspetti del benessere già individuati nelle domande chiuse; individuare eventualmente altre dimensioni non considerate in precedenza nei domini dell'Istat; indagare alcuni aspetti peculiari del territorio considerato, nella fattispecie tracciare le differenze e le caratteristiche della città di Bologna rispetto al territorio della provincia.

La premessa di fondo dell'approccio seguito in Italia e trasferito anche nel progetto UrBES del comune di Bologna è che il concetto di benessere è strettamente legato a tempi, luoghi e culture; pertanto non può essere definito univocamente, ma solo attraverso una strategia condivisa che coinvolga la società civile nella definizione delle dimensioni che costituiscono i fondamenti del benessere.

Le domande aperte del questionario UrBES sono state elaborate utilizzando un software di analisi testuale noto come Taltac (Trattamento Automatico Lessicale e Testuale per l'Analisi del Contenuto) già utilizzato dall'Istat per analizzare i risultati delle domande aperte del questionario Istat; per questo motivo la strategia di codifica delle domande aperte per i quesiti del questionario UrBES è omogenea a quella adottata dall'Istat, al fine di poter confrontare i risultati della consultazione nazionale con quella locale.

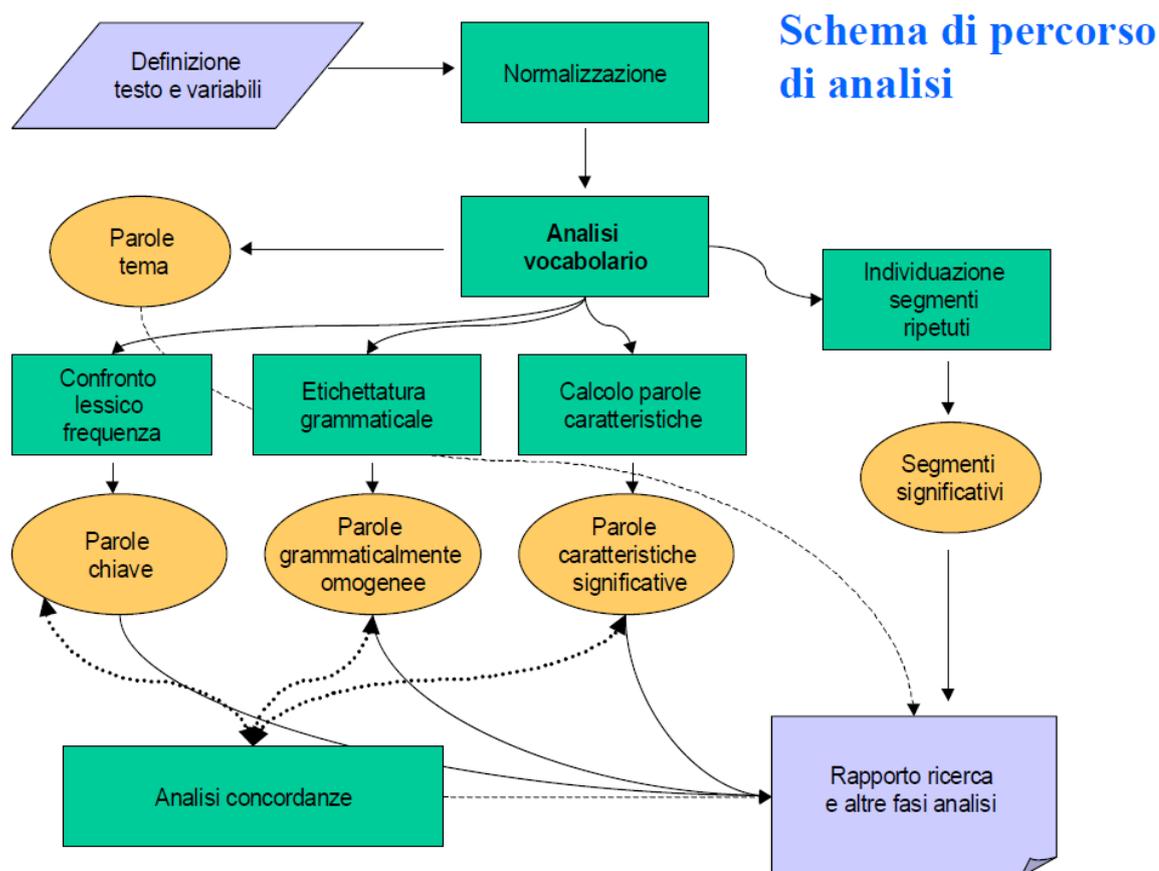
Si tratta di un software per l'analisi automatica del testo nella duplice logica di Text Analysis (TA) e di Text Mining (TM). Tale analisi consente di dare delle rappresentazioni del fenomeno studiato su base quantitativa sia a livello di unità di testo (parole) sia a livello di unità di contesto (frammenti/documenti), quindi come linguaggio utilizzato e come contenuti trattati nel testo. Taltac ha origine dai risultati di ricerche svolte presso le Università degli Studi di Salerno e di Roma "La Sapienza" nel corso degli anni novanta, coordinate da Sergio Bolasco<sup>54</sup> ed è frutto della collaborazione di ricercatori e colleghi di varie università italiane e francesi; utilizza risorse sia di tipo statistico, sia di tipo

---

<sup>54</sup>Professore ordinario di Statistica presso il Dipartimento di studi geoeconomici, linguistici, statistici e storici per l'analisi regionale della SAPIENZA

linguistico, altamente integrate fra loro e personalizzabili dall'utente, e consente a due livelli, lessicale e testuale (Figura 2.3), da un lato l'analisi del testo (text analysis), dall'altro il recupero e l'estrazione d'informazione, secondo i principi del *data mining* e del *text mining*<sup>55</sup>.

Figura 2.3 - Schema di percorso TALTAC



L'utilizzo di Taltac per lo studio delle domande aperte di UrBES consente di individuare diverse strategie di analisi da adattare alle esigenze della ricerca e funzionali al raggiungimento degli obiettivi che ci si propone. Nel caso specifico del trattamento delle domande aperte di UrBES si è proceduto, così come verrà descritto nel paragrafo 2.3.1, ad una prima descrizione delle caratteristiche del linguaggio utilizzato (Analisi lessicale) che ha permesso di: esplorare e descrivere il contenuto a partire dall'analisi del vocabolario, estrarre di liste di parole significative (linguaggio peculiare, parole specifiche, parole tema,

<sup>55</sup> Jadt: atti, applicazioni, esperienze <http://www.jadt2012.ulg.ac.be/>

segmenti ripetuti, etc.), annotare il vocabolario (categorizzazione grammaticale o semantica).

Successivamente all'analisi lessicale si è passati ad un'analisi complessiva del "corpus"<sup>56</sup> considerato (vedi paragrafo 2.3.2) mediante un'analisi testuale con lo scopo di realizzare analisi sull'intero frammento testuale (nel caso di UrBES le risposte alle domande aperte; sono state associate al data set nuove variabili riconducibili al contenuto del frammento (presenza/assenza di un concetto) per essere poi sottoposte ad eventuali analisi statistiche multidimensionali associate alle variabili strutturali del questionario, quali il target, il sesso e la classe di età.

Il passaggio dall'approccio lessicale (TAL) a quello testuale (TAT) consente di andare oltre il livello descrittivo, pertanto i risultati ottenibili con gli strumenti di text mining iniziano a poter essere confrontati con quelli cui si può giungere con la codifica tradizionale di testo non strutturato (analisi ex-ante, analisi del contenuto) con notevoli guadagni di tempo.

Il linguaggio utilizzato dal software prevede la nozione di alcuni termini caratteristici della linguistica e glottologia che sono sinteticamente forniti qui di seguito:

- Un corpus di testi è una qualsiasi raccolta di frammenti testuali fra loro confrontabili (documenti, verbali, domande aperte, resoconti di *focus group*, interviste libere, raccolta di lettere o canzoni, etc.);
- Occorrenza: ogni parola che compare in un testo;
- Vocabolario: insieme di parole diverse del corpus. Può essere espresso o in forme grafiche (le parole così come compaiono nel corpus), o per lemmi, cioè le forme presenti nei dizionari (V);
- Dimensione: il numero totale di occorrenze del corpus (N)

### **2.3.1 L'analisi del lessico delle domande aperte**

Il software Taltac prevede l'elaborazione delle unità rispondenti esclusivamente alle domande aperte; dei 5823 rispondenti al questionario UrBES, proposto on line dal Comune di Bologna, 3390 hanno risposto ad almeno una delle domande aperte inserite nel

---

<sup>56</sup> Bolasco S., L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining, Roma, Carocci, 2013 - Glossario

questionario, finalizzate ad individuare eventuali nuove specifiche dimensioni del benessere rispetto a quelle individuate dal questionario Istat-Cnel e ad illustrare le peculiarità del territorio del comune di Bologna rispetto a quelle italiane. Si tratta di un corpus medio-grande di 167.694 occorrenze per 16.777 forme grafiche; la procedura successiva preliminare all'analisi lessicale ha creato il Vocabolario del Corpus che contiene le cosiddette parole vuote (articoli, congiunzioni, preposizioni, ecc.); successivamente il testo delle domande aperte è stato sottoposto alla procedura di NORMALIZZAZIONE per eliminare possibili fonti di sdoppiamento del dato, abbassando ad esempio le maiuscole non rilevanti (la, La), uniformando la grafia dei nomi propri, delle sigle, dei numeri che presentano una forte variabilità.

Le forme grafiche presenti nel Vocabolario sono poi sottoposte alla procedura di TAGGING GRAMMATICALE, con lo scopo di associare a ciascuna forma presente nel corpus una categoria grammaticale (nomi, articoli, aggettivi, verbi, ecc.); il *tagging* grammaticale non consente di disambiguare tutte le forme grafiche (parole) del vocabolario, che possono essere disambiguate in parte con un'eventuale analisi delle concordanze e alcune manualmente.

Dal vocabolario si è poi passati all'estrazione del linguaggio significativo, individuando le PAROLE TEMA, ovvero parole ad alta frequenza inserite nelle risposte alle domande aperte, tralasciando quelle di contenuto strumentale (di, e, che, per, ecc.) presenti in tutti i testi e poco informative e concentrando l'analisi su quelle che, per la loro elevata frequenza, consentono di cogliere immediatamente gli argomenti principali del testo (Tabella 2.4).

La fase successiva riguarda l'individuazione di selezioni ragionate del vocabolario, in modo da individuare insiemi di parole che rinviano al suo contenuto peculiare: i SEGMENTI RIPETUTI (Tabella 2.5); a partire dal corpus si individuano i segmenti ripetuti costituiti al massimo da 6 parole e in cui le parole singole che li formano presentano almeno 2 occorrenze; si calcola l'indice IS, che rappresenta il grado di assorbimento del segmento rispetto alle parole che lo costituiscono. Ovviamente, un segmento sarà da considerarsi tanto più rilevante quanto più forte sarà il suo grado di assorbimento delle parole componenti. Oltre all'indice IS TaLTaC2 calcola l'indice IS relativo. Quest'ultimo è ottenuto rapportando l'indice al suo massimo e presenta il vantaggio di variare tra 0 e 1.

Ordinando le sequenze per valori decrescenti prima dell'indice assoluto e poi dell'indice relativo è possibile evidenziare le strutture più rilevanti ed interessanti. L'indice assoluto permette di trovare ai primi ranghi i segmenti più lunghi (indipendentemente dalla loro frequenza), in quanto il valore dell'indice è influenzato dal numero di parole piene, ovvero non strumentali. L'indice relativo privilegia invece quelli corti e mostra spesso come maggiori contributi all'assorbimento i nomi propri e la terminologia tecnica. Come si osserva dalla Tabella 2.5 l'individuazione dei segmenti ripetuti evidenzia che i contenuti espressi nelle risposte alle domande aperte non hanno suggerito nuove dimensioni oltre quelle proposte dall'Istat-Cnel, ma le hanno specificate con maggiore dettaglio, così come confermato anche dall'analisi del LINGUAGGIO PECILIARE.

I segmenti evidenziati nella Tabella 2.5 sono quelli in cui l'indice IS, che misura come già detto la rilevanza del contenuto espresso dai termini del segmento, risultano statisticamente significativi nel sintetizzare i contenuti desunti dall'analisi lessicale delle risposte alle domande aperte di UrBES, in particolare piste ciclabili (IS = 0,90), senso civico (IS = 0,52) e politiche pubbliche (IS = 0,65).

La procedura utilizzata per l'analisi lessicale e testuale in Taltac è inserita nell'Appendice B.

Tabella 2.4 - Principali Parole Tema

<b>Parole Tema</b>	<b>Frequenza</b>
benessere	1353
politiche	874
servizi	702
cittadini	693
città	679
politica	638
vita	525
persone	473
Bologna	471
qualità	444
migliorare	430
negativo	393
senso	320
qualità della vita	305
istituzioni	299
sociale	287
lavoro	285
paese	272
culturale	248
politici	240
ambiente	221
civico	214
comuni	214
economico	211
fare	210
cittadino	205

L'analisi del linguaggio peculiare di un testo consente di individuare forme grafiche sovra o sotto rappresentate rispetto a un modello di riferimento inserito nel software (Taltac); attraverso questa si mette a confronto un campo di una lista qualsiasi con il campo omologo di un lessico di riferimento, generando una tabella in cui figureranno, a

seconda del tipo di confronto. Confrontando la frequenza relativa con cui le parole compaiono nella lista di riferimento e nel testo in analisi è possibile ottenere una misura di significatività (scarto standardizzato), che indica la misura della sovra o sotto-rappresentazione della forma nel testo. Naturalmente tanto più lo scarto ha un valore elevato tanto più la forma può essere considerata peculiare e quindi caratterizzante il testo (Cfr. Bolasco, 1999, pag. 223).

Il calcolo dello scarto standardizzato consente di individuare le forme con i maggiori scarti d'uso in valore assoluto, vale a dire le parole chiave del testo, che, risultando rappresentate in misura significativa rispetto a quanto lo sono generalmente nel linguaggio di riferimento, sono da considerarsi come le più significative del corpus in esame<sup>57</sup>.

*Tabella 2.5 - Segmenti ripetuti*

<b>Segmento</b>	<b>Frequenze</b>	<b>Indice IS</b>	<b>Indice IS relativo</b>
piste ciclabili	41	3,58	0,90
senso civico	202	2,99	0,75
evasione fiscale	14	2,77	0,69
asili nido	13	2,63	0,66
politiche pubbliche	365	2,59	0,65
classe politica	61	2,07	0,52
patrimonio artistico/culturale	13	2,05	0,51
benessere soggettivo	27	1,58	0,40
relazioni interpersonali	27	1,57	0,39
relazioni sociali	71	1,46	0,37
mezzi pubblici	38	1,38	0,35
educazione civica	13	1,29	0,32
patrimonio paesaggistico	20	1,20	0,30
benessere collettivo	41	1,05	0,26
trasporti pubblici	45	1,02	0,25
benessere individuale	14	0,56	0,14
rispetto delle regole	20	1,19	0,13

<sup>57</sup> Sono statisticamente significative le forme il cui scarto presenta un valore maggiore di 3,84, valore del X2 con 1 grado di libertà e p-value=0,05

I risultati dell'analisi delle risposte aperte del questionario UrBES non evidenziano **nuove dimensioni** rispetto a quelle individuate da progetto BES dell'Istat, dal momento che i contenuti espressi nelle domande aperte, mediante l'analisi lessicale effettuata con Taltac, hanno specificato con maggiore dettaglio alcuni aspetti non presenti nelle 12 dimensioni del progetto BES, in particolare:

- la vivibilità della città e l'organizzazione della viabilità (nell'ambito della dimensione Ambiente e Territorio);
- l'istruzione e la formazione (con riferimento alla dimensione Cultura e Tempo libero);
- il lavoro e la conciliazione dei tempi di vita;
- la qualità delle istituzioni e la politica;
- la qualità dei servizi e la meritocrazia;
- la sanità (nell'ambito del benessere fisico);
- il riferimento all'individuazione di indicatori per la valutazione dei servizi ai cittadini e l'accessibilità ai servizi stessi.

Conclusa l'analisi lessicale (che si ricorda non prevede un unico approccio nel trattamento del testo), propedeutica all'approfondimento del contenuto complessivo delle risposte aperte, si passa nel paragrafo successivo all'analisi testuale dell'intera risposta, in questo caso l'unità di analisi non è più la singola parola nel testo ma appunto l'intera risposta (frammento).

### **2.3.2 Ricostruzione della mappa delle parole del benessere attraverso l'analisi testuale delle domande aperte**

L'obiettivo dell'analisi testuale condotta attraverso Taltac, oltre a descrivere i contenuti, era quantificare in modo puntuale la frequenza di ciascuna categoria semantica riconducibile ai diversi significati presenti contestualmente nelle risposte, che di fatto contengono più di una dimensione (nel 17% dei casi).

Per dar conto di tutte le dimensioni citate nella risposta sono state aggiunte al *dataset* di partenza tante variabili quante sono le dimensioni individuate. Nel software Taltac2 è disponibile la funzione di Ricerca Entità (RE) che consente di cercare combinazioni di

parole all'interno del frammento, rintracciando contenuti "simili" ma non identici<sup>58</sup>. La funzione ha consentito di individuare le diverse espressioni riconducibili ad un medesimo concetto e le query utilizzate per la riclassificazione sono quelle utilizzate dall'Istat per analizzare le risposte aperte del questionario on line. Il risultato è stato aggiunto al corpus in una nuova variabile che arricchisce l'informazione di partenza. È necessario aver esplorato in precedenza il corpus per capire cosa cercare e con quali regole, attraverso la ricerca della parole tema, dei segmenti ripetuti nel testo, ecc.

La categorizzazione dei contenuti espressi è avvenuta grazie a query complesse basate sulla combinazione di parole in ciascuna risposta. Nelle query è possibile utilizzare:

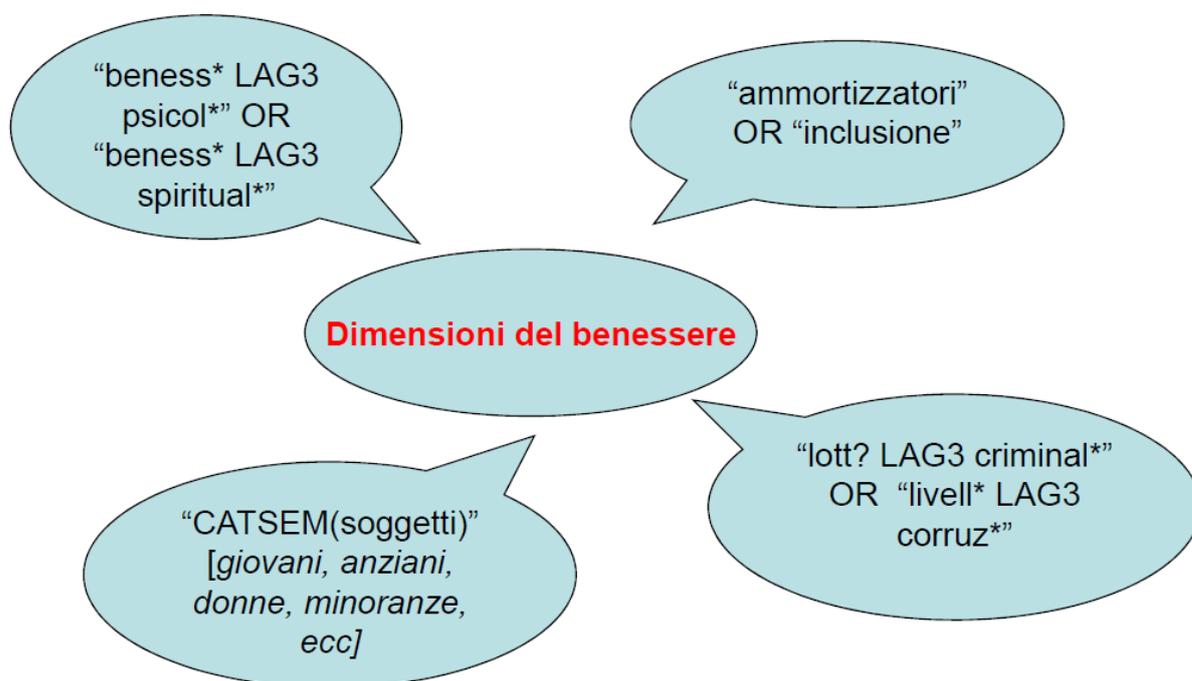
- operatori booleani (and, or, and not);
- distanze [LAGxx] fra parole in sequenza fra loro ("mezzo LAG2 trasporto" pesca sia "mezzo di trasporto" sia "mezzo pubblico di trasporto");
- riduzioni lessematiche (\* e ?, ad esempio parl\* e suocer?);
- operatori riferiti a particolari campi della tabella vocabolario, in cui siano state precedentemente annotate alcune informazioni [es. catsem(concetto) e lemma(verbo)].

Le query che assicurano migliori risultati sono quelle basate sulla combinazione di parole (Figura 2.4).

---

<sup>58</sup> Bolasco, S. Taltac 2.10, 2010, Led edizioni universitarie, Roma

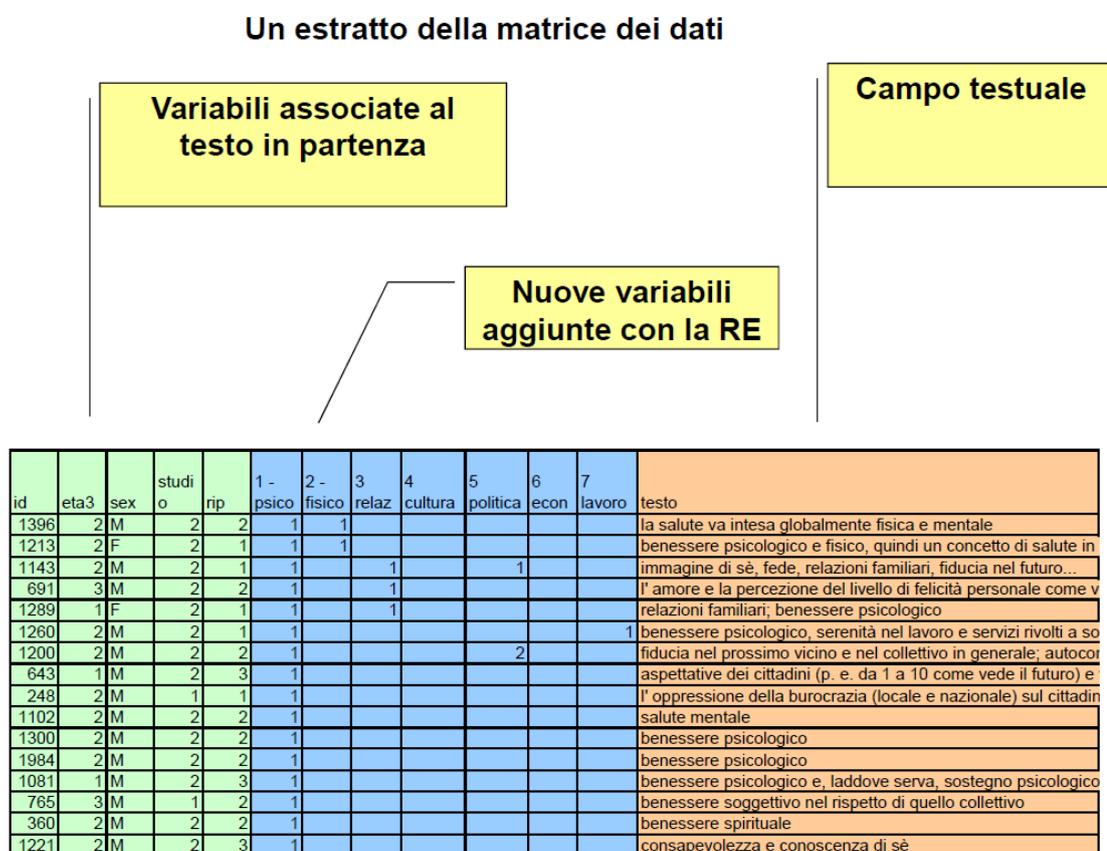
Figura 2.4 - Alcune query della Ricerca Entità in Taltac



Successivamente le query sono state inoltre raggruppate per temi, in relazione al contenuto espresso nelle stesse; elaborando le risposte aperte con il software Taltac2 è stato possibile ricostruire tante variabili per ciascun risultato individuato dalle query; le nuove variabili sono state aggiunte al file di dati di input, di cui si presenta un estratto (Figura 2.5), attraverso la funzione Ricerca Entità e per ciascuna risposta aperta sono state definite “n” variabili, quanti sono i concetti espressi dai rispondenti nelle risposte fornite alle domande aperte.

Le variabili strutturali sesso, classe di età e target sono state associate alle nuove variabili risultanti dall’analisi testuale e alle risposte alle domande chiuse del questionario UrBES, per analizzare la distribuzione delle nuove variabili in relazione alle variabili strutturali sesso e classe di età, per valutare eventuali differenze nelle risposte in relazione a queste ultime ed evidenziare le diversità nelle risposte fornite alle domande aperte.

Figura 2.5 – Un estratto della matrice di dati

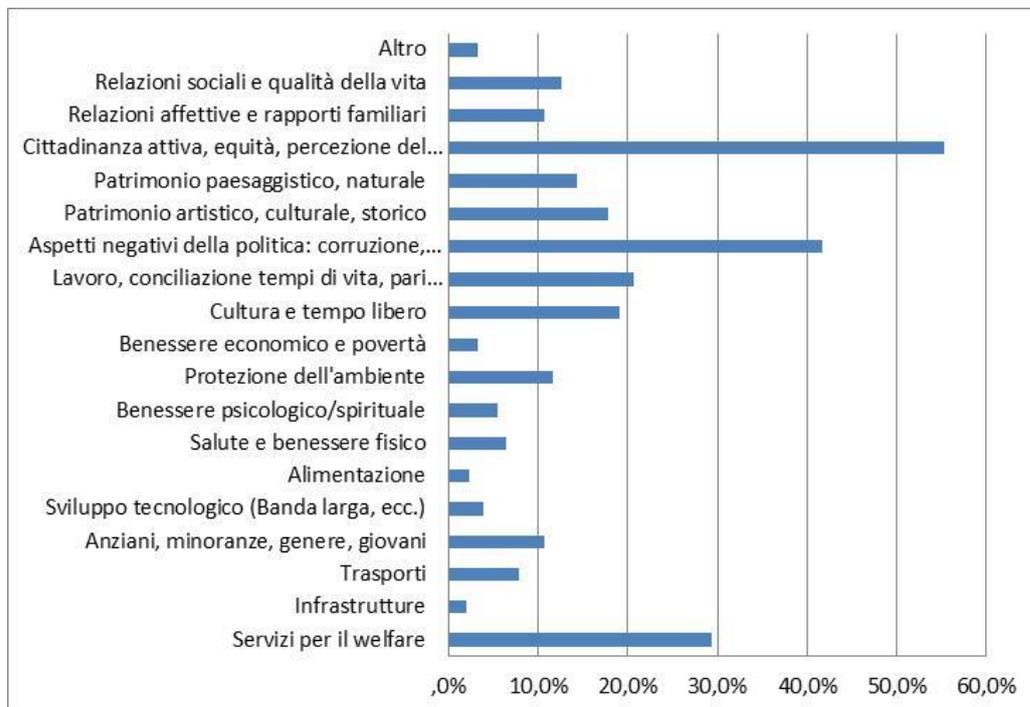


La fase di codifica e classificazione delle risposte aperte del questionario UrBES ha consentito di individuare le dimensioni descritte dalla Figura 2.6; il lavoro di sintesi svolto con il software di analisi testuale mostra chiaramente che i contenuti espressi nelle domande aperte non aggiungono nuove dimensioni rispetto a quelle già individuate dal BES, ma specificano con maggior dettaglio alcuni aspetti delle dimensioni del BES, in particolare quelle che fanno riferimento alla dimensione “Relazioni Sociali”, tanto che nel 55% e oltre delle risposte alle domande aperte sono specificati i contenuti di Cittadinanza attiva, equità, percezione del futuro, senso dello stato, volontariato.

Oltre il 40% delle risposte aperte contiene il riferimento ai concetti legati agli Aspetti negativi della politica: corruzione, rispetto delle regole, criminalità, ecc., riferibili alla dimensione BES “Politica e Istituzioni” e più del 30% fa riferimento ai servizi per il welfare collegabili con la dimensione BES “Qualità dei servizi” e “Lavoro e conciliazione tempi di vita”; riclassificando le dimensioni specificate dalla funzione RE (Ricerca Entità)

di Taltac in funzione del target dei rispondenti, si osserva che per tutti i target il riferimento maggiore delle risposte è quello riferito alla qualità delle Relazioni sociali in senso allargato, ovvero alla partecipazione attiva da parte dei cittadini, alle forme di cittadinanza attiva, ecc.. La disaggregazione per sesso (Figura 2.7) evidenzia che le femmine rispetto ai maschi rivolgono una particolare attenzione (oltre il 50% delle risposte) ai servizi per il welfare, agli aspetti legati alla salute e benessere fisico, oltre che psicologico, al lavoro, conciliazione tempi di vita e pari opportunità, agli aspetti negativi della politica: corruzione, rispetto delle regole, criminalità, ecc., al patrimonio artistico, culturale, storico e paesaggistico e alle pratiche di cittadinanza attiva, equità, volontariato, ecc.

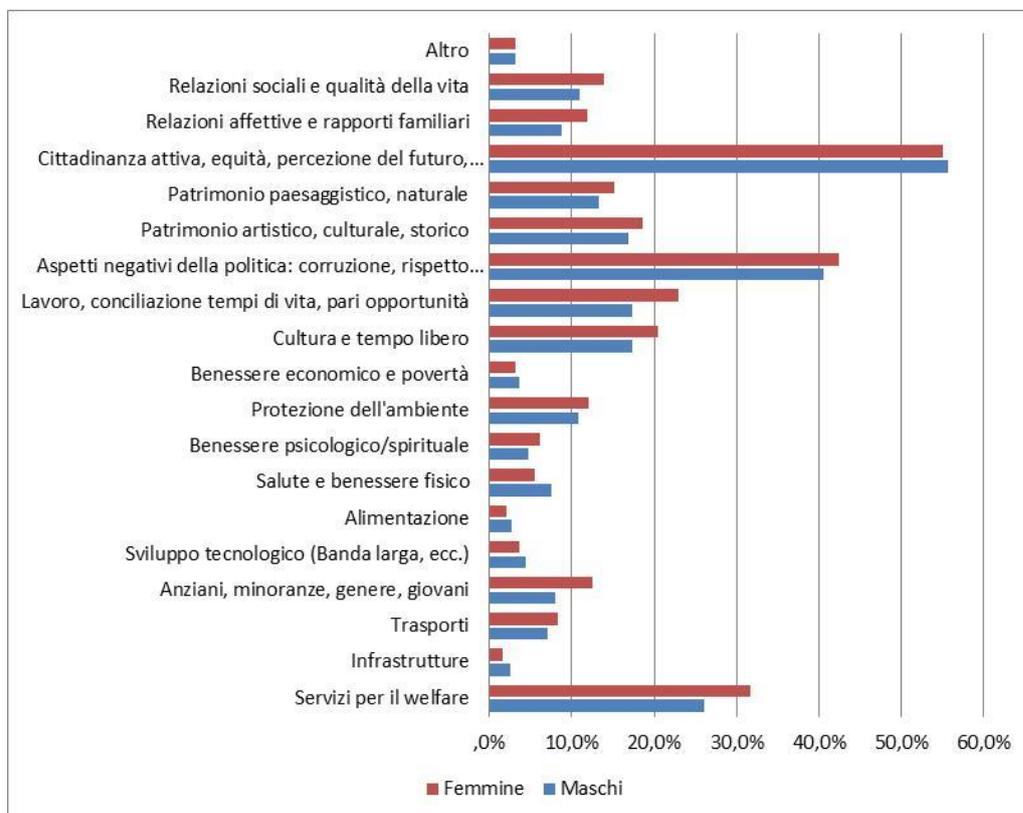
Figura 2.6 – Le dimensioni specificate



Le indicazioni che derivano dalle risposte sono molto chiare: gli aspetti positivi fanno riferimento all'importanza della qualità delle relazioni sociali e alla disponibilità di un sistema di welfare universale, del patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico, insieme alla qualità del cibo, alle miti condizioni climatiche,. In negativo gli intervistati lamentano la mancanza di senso civico e di regole certe, il particolarismo che non fa vedere il "bene comune", l'inadeguato livello della classe politica, la mancata tutela del

patrimonio culturale e paesaggistico, lo scarso investimento in ricerca e istruzione, la mancata tutela dei giovani, la carenza di politiche per la famiglia.

*Figura 2.7 – Le dimensioni specificate e le differenze di genere*



### 2.3.3. L'analisi delle corrispondenze multiple

Prima di illustrare i risultati dell'analisi delle corrispondenze utilizzata nel file di dati di UrBES è opportuno descrivere le caratteristiche metodologiche, le finalità e gli ambiti di applicazioni del metodo, partendo dall'Analisi delle corrispondenze semplici, per poi passare all'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM in seguito) adottata per i risultati del questionario UrBES.

Questa tecnica di analisi multidimensionale fornisce una rappresentazione sintetica di una vasta tabella di contingenza, mettendo in luce la similarità di profili (o righe o colonne) sintetizzandola sul piano grafico. I fattori sono variabili di sintesi che riproducono la variabilità della matrice e rivelano dimensioni di senso latenti.

Può essere utile avere una presentazione schematica dei vari aspetti della metodologia. Le origini dell'Analisi delle Corrispondenze risalgono lontano nel tempo, ma soltanto in anni recenti questa potente metodologia statistica ha trovato pratica applicazione grazie alla disponibilità software statistici. La sua diffusione, lenta all'inizio e confinata principalmente in Francia e Giappone, è stata costante, ma la sua importanza è ora ovunque riconosciuta. Il recente inserimento di specifiche *routines* di calcolo in alcuni dei più diffusi sistemi di software statistico, ne è autorevole conferma. Oggetto dell'analisi sono le matrici di contingenza, i cui elementi indicano il numero di volte che sono state rilevate congiuntamente le caratteristiche di due diverse grandezze. In matrici di questo tipo le righe e le colonne giocano ruoli analoghi, in quanto rappresentano una ripartizione dell'insieme dei dati secondo due grandezze di tipo qualitativo, ciascuna a sua volta ripartita in un gruppo di caratteristiche, o modalità.

La metodologia può essere impiegata anche per l'analisi di matrici numeriche di altro tipo: specificamente per l'analisi di dati raccolti tramite inchieste, sondaggi e ricerche di mercato, campi questi ove l'ACM non ha rivali. Comunque, in tutti questi casi è spesso necessaria una preventiva ricodifica dei dati e occorrono opportuni adattamenti nell'interpretazione dei risultati. Un'unica metodologia è quindi in grado di risolvere problemi di tipo diverso e questo contrasta con quanto accade in Statistica, ove problemi specifici richiedono strumenti d'analisi specifici.

Fine dell'analisi è quello di spiegare perché la matrice dei dati si scosta da una situazione di omogeneità che si presenta quando le righe (o le colonne) sono proporzionali, portando alla luce l'intreccio di legami, le corrispondenze, tra le righe, tra le colonne e tra

righe e colonne della matrice dei dati e perciò tra le diverse caratteristiche dell'insieme dei dati in esame<sup>59</sup>. Questi legami non vengono espressi in forma numerica, ma in forma grafica perché, come scrive J. P. Benzécri<sup>60</sup>, uno dei padri della metodologia, lo scopo *est de s'opposer à la traduction irréversible des choses en nombres*. Conseguenza diretta di questo fatto è che questa metodologia richiede da parte dell'analista uno stile di analisi completamente nuovo.

Il procedimento che sta alla base del metodo consiste nel “geometrizzare il problema”, nel senso che le righe e le colonne della matrice, opportunamente ricodificate, vengono intese come punti geometrici in due diversi spazi multidimensionali, nei quali è definita una distanza, dando vita quindi a due “nuvole” di punti. Per poterne decifrare la struttura, ciascuna nuvola viene proiettata in un sottospazio a due dimensioni: su un piano. Questi sono scelti in maniera ottimale, in modo tale che i punti proiettati diano una rappresentazione il più possibile fedele, della nube originaria. Grazie alle preventive trasformazioni operate simmetricamente sulle righe e sulle colonne della matrice dei dati, è possibile far coincidere i due piani, ottenendo così una “mappa” unica, sulla quale le righe e le colonne della matrice vengono ad essere rappresentate dalle proiezioni dei loro punti rappresentativi.

L'interpretazione delle prossimità tra proiezioni sulla mappa conduce l'analista a risalire alle prossimità tra punti delle nuvole nel loro spazio multidimensionale e perciò a riconoscere i legami tra le caratteristiche il cui l'insieme dei dati è ripartito. In conclusione, l'Analisi delle Corrispondenze è un potente strumento per ripresentare i dati in modo grafico e comprensibile senza ipotizzare modelli o strutture “a priori”, ma in grado anche di mettere alla prova congetture e ipotetici modelli.

Il metodo muove dalle seguenti considerazioni:

- a) La tabella può essere letta sia nel senso delle righe, sia in quello delle colonne. La lettura nell'uno o nell'altro senso prefigura un'analisi simmetrica delle relazioni tra modalità, dove, volta per volta, le modalità di una variabile (tra le quali si assumono relazioni simmetriche) si trattano come unità statistiche e quelle nel senso opposto come variabili di classificazione.;

---

<sup>59</sup> Carlo M. Porceddu Cilione, *Analisi delle corrispondenze. Il metodo e le applicazioni*, Dipartimento di Scienze Aziendali Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

<sup>60</sup> Benzécri J.P. *et collaborateurs* (1973; 1976) *L'analyse des données, Tome 2: L'Analyse des Correspondences*, Dunod, Paris

b) Le relazioni tra i due insiemi di modalità si possono investigare come se si trattasse di due insiemi di variabili, tra i quali si ipotizza una relazione asimmetrica. L'analisi delle "corrispondenze", ossia delle relazioni mutue tra due insiemi di modalità, ha infatti analogie con quella della correlazione canonica (cfr. *Analisi esplorativa di dati multidimensionali*. Luigi Fabbris, Padova ed. Clueb, 1991), metodo di analisi in base al quale si studia la prevedibilità dei valori di un insieme di variabili in funzione dell'altro. Nell'analisi delle corrispondenze la ricerca di relazioni tra le modalità sulle righe e quelle sulle colonne è duale: le prime possono essere rappresentate sugli spazi delle seconde e viceversa.

Le dispute sulla primogenitura del metodo sono inconcludenti. Riferimenti si trovano in Hirschfeld (1935), nei lavori di Fisher (1936; 1940) sulle tabelle di contingenza e sulle funzioni discriminanti, nella proposta di Lancaster (1957) di trasformare le modalità di una variabile nominale in punteggi su scala ad intervalli ipotizzando una distribuzione sottostante normale doppia, nel volume di Kendall e Stuart (1961: 568-574), dove si dimostra che i punteggi di Hirschfeld conducono ad equazioni identiche alle funzioni (di correlazione) canoniche di Hotelling (1936). L'ideazione del metodo nella forma corrente è però dovuta a Benzécri *et al.*, (1973), dei quali si trovano varie applicazioni già dagli anni 1960.

Per facilitare la lettura dell'esito dell'analisi si rappresentano le entità esaminate sul sistema di assi trovato. Da punto di vista geometrico l'analisi delle corrispondenze non è diversa da quella delle componenti principali. Per trovare gli assi è però necessario "imporre" sui dati una metrica: nell'analisi delle corrispondenze, coerentemente con la possibilità che le variabili siano su qualsiasi scala (anche nominale), la metrica è quella euclidea del  $\chi^2$ .

Quest'ultimo punto merita attenzione. Dal punto di vista matematico l'analisi delle corrispondenze si può concepire come una forma particolare di analisi in componenti principali, nel senso che si tratta del ricorrente problema della scomposizione di una matrice nei suoi autovalori e autovettori.

Questo approccio è comune alle proposte di vari studiosi che hanno soprattutto approfondito le proprietà geometriche del metodo di analisi (Benzécri *et al.*, 1973). Vale la pena sottolineare che una tabella di frequenze  $HxM$  si può rappresentare in due spazi corrispondenti con

- un insieme di  $H$  punti, uno per ogni entità-riga della tabella, nello spazio definito dalle  $M$  colonne;
- un insieme di  $M$  punti, uno per ogni entità-colonna, nello spazio definito dalle  $H$  righe.
- L'analisi delle corrispondenze è stata estesa per l'esame di tabelle nelle quali la stessa unità statistica compare più volte. Si è così passati dall'analisi "semplice" a quella "multipla". I dati per un'analisi delle corrispondenze multiple sono nella forma che ha unità statistiche nel senso delle righe e più variabili, con modalità eventualmente incrociate, nel senso delle colonne. I precursori del metodo sono ancora Benzécri e collaboratori, anche se i presupposti si trovano in lavori di Burt (1950) e i programmi per il calcolo automatico sono stati proposti da Lebart et al. (1977) e Lebart e Morineau.

Per certe proprietà matematiche che in questa trattazione non verranno discusse (si rimanda ai parr. 8.2 e 8.3 del volume Fabbris L. *Analisi esplorativa di dati multidimensionali*) e per la dovizia di strumenti offerti per l'elaborazione dei dati, l'analisi delle corrispondenze è il metodo preferito da molti studiosi per l'analisi di dati qualitativi.

Ai fini dell'analisi esplorativa dei dati il metodo si rivela un utile strumento per:

- a) rappresentazioni compatte e razionali dei dati;
- b) valutazione critica dei dati, in relazione a identificazione di dati anomali, ricerca delle modalità validamente espresse alle quali è più vicino l'insieme delle mancate risposte ad una domanda in un questionario (Nakache *et al.*, 1983) impiego come variabili supplementari nell'analisi delle modalità di rilevazione delle informazioni;
- c) costruzione di indici sintetici. Questo obiettivo, tipico delle tecniche fattoriali, consiste nell'identificare un fattore (di solito il primo, più importante) come espressione di un concetto non direttamente osservabile, per esempio l'intelligenza degli individui, ma presente in una pluralità di modalità osservate;
- d) ripulitura delle informazioni dalle ridondanze;
- e) ricerca di pattern sottostanti alle entità poste in relazione per inferire sui legami causali tra le stesse;
- f) ricerca di relazioni non lineari tra variabili quantitative (vedi par. 8.2.3 del volume Fabbris L. *Analisi esplorativa di dati multidimensionali*);

g) analisi di serie storiche di serie storiche di dati qualitativi (Deville e Saporta, 1983).

L'esecuzione di un'analisi delle corrispondenze prevede una serie di azioni di seguito sintetizzate:

a) Individuazione delle variabili da considerare per l'analisi. Come per ogni altro metodo di analisi multivariata, la selezione delle variabili e delle modalità è fondamentale e influisce sull'esito dell'analisi.

Le variabili vanno scelte tenendo conto dei seguenti criteri: 1) omogeneità delle misure; 2) omogeneità del contenuto, e cioè, nella massa eterogenea dei dati rilevati, vanno individuate le informazioni che si rapportano, anche in senso ampio, ad uno stesso fenomeno; 3) esaustività dell'insieme;

b) Individuazione delle modalità da analizzare;

c) Ripartizione delle variabili osservate in attive e supplementari. Attive sono le variabili che si impiegano nella ricerca della soluzione fattoriale, supplementari, o "illustrative", sono quelle che non si utilizzano per determinare la soluzione ma che si proiettano alla fine sugli assi trovati analizzando le modalità attive;

d) Ripartizione delle unità osservate in attive e supplementari;

e) Tipo di approccio analitico;

f) Dimensionalità della soluzione.

L'analisi delle corrispondenze multiple è una generalizzazione dell'analisi della correlazione canonica (Carroll, 1968) a più di due gruppi di variabili. Si consideri la distribuzione delle frequenze di risposta di  $n$  unità a  $p$  variabili qualitative. Il numero complessivo delle modalità delle  $p$  variabili è  $M$ :

$$M = \sum_i^p M_i$$

dove  $M_i$  è il numero di modalità della generica variabile  $x_i$ . I dati rilevati, invece che nella usuale matrice di  $n \times p$ , si presentano in una "supermatrice"  $\mathbf{X}$  di ordine  $n \times M$ , detta disgiuntiva, avente sempre le  $n$  unità statistiche nel senso delle righe e le  $M$  modalità affiancate nel senso delle colonne.

La ricerca delle combinazioni di modalità sulle quali proiettare gli  $n$  punti-unità è la ricerca degli autovalori e autovettori della matrice che assomma le informazioni contenute in  $X$  e che dà origine alla matrice simmetrica di ordine  $n \times n$ . La variabilità (“inerzia”) tra osservazioni spiegata da una soluzione non va però valutata in assoluto, ma in base al rapporto tra gli autovalori degli assi ottenuti e la somma degli autovalori della tabella esaminata.

La frazione di inerzia spiegata dai primi, più importanti fattori, è una misura della loro idoneità a rappresentare la variabilità delle modalità analizzate; va tuttavia precisato che, siccome la frazione di inerzia dipende anche dal numero di modalità attive, non si può stabilire una soglia valida per tutti i casi.

La tabella di frequenza esaminata si può scomporre nella somma di una matrice i cui elementi sono le frequenze teoriche nell’ipotesi di indipendenza tra le due variabili e di una matrice ottenuta per unione di tante matrici di rango 1 quanti sono gli autovalori non banali, ponderate con il relativo autovalore. Questa seconda matrice è tanto più diversa dalla nullità quanto più le due variabili sono dipendenti.

La frazione di inerzia globalmente spiegata dai fattori della soluzione basata sugli assi più significativi è allora interpretabile come la parte di dipendenza tra le due variabili che si ritrova nella soluzione ottenuta (per approfondimenti si veda Capitolo 8 del volume Fabbris L. *Analisi esplorativa di dati multidimensionali*).

### **2.3.4 Individuazione dei “profili” dei rispondenti alle domande aperte del questionario UrBES attraverso l’analisi delle corrispondenze multiple**

I risultati dell’analisi testuale hanno prodotto un nuovo file che, accanto alle domande aperte del questionario UrBES, presenta  $n$  nuove variabili dicotomiche ottenute dall’analisi del contenuto delle domande aperte mediante “query testuali”, che analizzano vari temi; si ricorda che le query utilizzate sono state individuate con l’Istat e a ciascuna risposta aperta può corrispondere più di una variabile dicotomica che indica la presenza o l’assenza del contenuto espresso dalla query (quanto detto evidenzia, come è ovvio aspettarsi, che in una risposta libera associata ad una domanda aperta si possono rilevare

contenuti e aspetti diversi. Il file dei risultati viene sottoposto all'analisi delle corrispondenze multiple per individuare la struttura delle relazioni tra le  $n$  variabili ricalcolate e le variabili strutturali del questionario UrBES; questa tecnica di analisi ha consentito di individuare i “profili” delle unità intervistate rispondenti alle domande aperte in relazione alle variabili Target, Sesso, Classe di età e Titolo di studio (per la decodifica vedi Appendice A).

Si passa a questo punto all'illustrazione degli *output* dell'ACM applicata alle variabili risultato dell'analisi testuale di Taltac del contenuto delle domande aperte del questionario UrBES, le domande aperte sottoposte all'elaborazione sono le stesse utilizzate dall'Istat nel questionario per la consultazione on line (vedi Questionario UrBES in Appendice A), tesa sostanzialmente a conoscere l'opinione dei cittadini sulla coerenza ed esaustività delle dimensioni del BES individuate dal Gruppo di lavoro Istat-Cnel.

L'analisi delle corrispondenze multiple è stata applicata più volte su selezione di variabili risultato del processo di classificazione delle domande aperte di Taltac, creando tre diversi modelli con differenti percentuali di varianza spiegata; in tutti i modelli sono state inserite sempre le stesse variabili supplementari (o illustrative): Target, Sesso, Classe di età e Titolo di studio.

Ai fini di un'analisi preliminare dell'insieme dei dati nel primo modello è stato inserito un sottoinsieme, riclassificato per temi omogenei, delle variabili ottenute dall'analisi testuale come indicato nel prospetto seguente (Tabella 2.6). Queste variabili sono il risultato di una sintesi delle variabili dicotomiche elaborate da Taltac, al fine di esplorare la relazione tra le variabili strutturali e i contenuti sintetici desunti dalla “codifica” delle domande aperte del questionario UrBES.

*Tabella 2.6 - Variabili attive **Modello 1**: Selezione di variabili ricodificate dopo le query di Taltac*

Servizi per il welfare	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Infrastrutture	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Spazi pubblici	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Trasporti	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Anziani, minoranze, genere, giovani	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Future generazioni e pari opportunità	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo

Disabili	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Maternità	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Consumo sostenibile	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Sviluppo tecnologico (Banda larga, ecc.)	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Alimentazione	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Cultura eno-gastronomica	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Salute e benessere fisico	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Benessere psicologico/spirituale	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Protezione dell'ambiente	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Benessere economico e povertà	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Condizioni del clima	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Cultura e tempo libero	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Lavoro, conciliazione tempi di vita, pari opportunità	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Aspetti negativi della politica: corruzione, rispetto delle regole, criminalità, ecc.	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Aspetti negativi delle condizioni di vita: precarietà, disorganizzazione, ecc.	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Patrimonio artistico, culturale, storico	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Patrimonio paesaggistico, naturale	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Cittadinanza attiva, equità, percezione del futuro, senso dello stato, volontariato	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Relazioni affettive e rapporti familiari	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo
Relazioni sociali e qualità della vita	2 modalità: 1 = Presenza/2 = Assenza attributo

La riclassificazione delle variabili ottenute dopo aver sottoposto i dati del questionario alle query di Taltac e l'applicazione dell'ACM su questo nuovo insieme di variabili riclassificate ha comportato inevitabilmente una perdita di informazioni, come evidenziato dalla percentuale di variabilità totale del fenomeno spiegata dai primi 2 assi fattoriali estratti, che ammonta al 15,9% (Tabella 2.7).

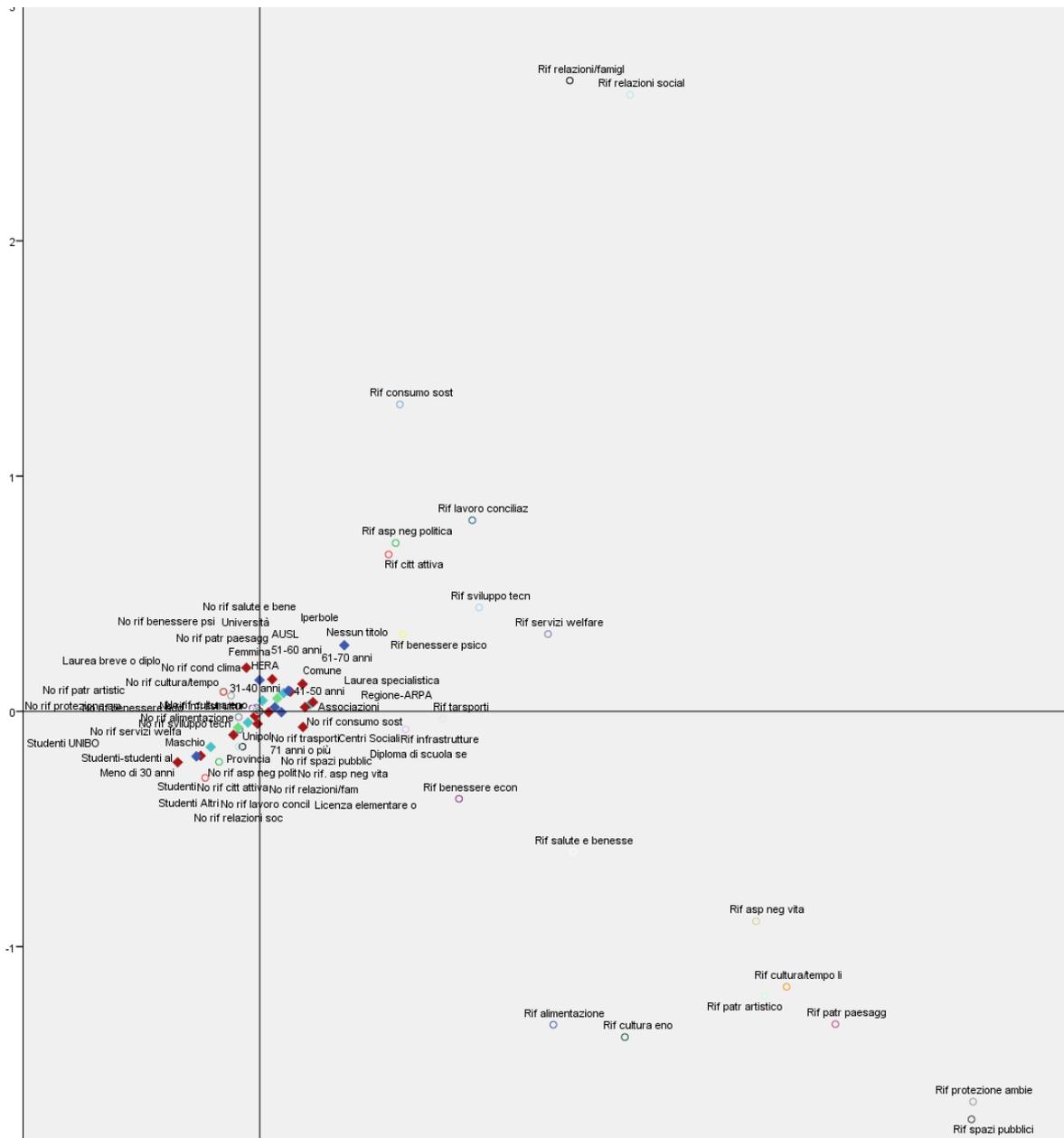
Tabella 2.7 – Riepilogo del Modello 1

Dimensione	Alfa di Cronbach	Varianza spiegata		
		Totale (autovalore)	Inerzia	% di varianza
1	,59	2,32	,09	8,92
2	,47	1,82	,07	7,01
Totale		4,14	,16	
Media	,54 <sup>a</sup>	2,07	,08	7,97

a. La media di Alfa di Cronbach è basata sulla media dell'autovalore.

Proiettando le modalità sullo spazio bidimensionale individuato dal piano principale (I e II asse) si osserva che la rappresentazione grafica dell'insieme delle modalità ha la forma approssimativa di un ellissoide (Benzécri *et al.* 1973), in cui le modalità sono addensate nella parte centrale posizionata in prossimità dell'origine del sistema di assi e gradatamente meno dense mano a mano che ci si allontana dal centro (Figura 2.8)

Figura 2.8 - Rappresentazione grafica comune delle modalità attive e di quelle illustrative sul piano definito dai primi due assi della soluzione ottenuta con l'analisi delle corrispondenze Modello 1



La prossimità tra punti inerenti a modalità della stessa variabile indica che quelle modalità sono simili rispetto ai fattori trovati. La prossimità tra modalità di variabili diverse rivela spesso un tratto caratteristico, che individua un significato per il fattore, come evidenziato nella rappresentazione grafica del Modello 1 in cui il riferimento ai

trasporti è prossimo ai rispondenti con Laurea, occupati nel settore pubblico (Comune di Bologna, Regione) nella classe di età intermedia 41-50 anni.

Per quanto la rappresentazione congiunta costituisca un ausilio prezioso, è sempre necessario conoscere il problema sostantivo per capire se la dispersione dei punti lungo un asse è il risultato di fluttuazioni casuali o se si tratta di un *pattern* interessante. Inoltre, come suggeriscono Benzécri et al, è più corretto non trarre indicazioni definitive da informazioni incomplete come sono necessariamente quelle rappresentate sui piani fattoriali.

A questa prima fase esplorativa in cui sono state considerate simultaneamente nell'analisi delle corrispondenze tutte le variabili ricodificate e sintetizzate ottenute dal processo di analisi testuale (vedi Tabella 2.6), si è proceduto, a partire dalle  $n$  variabili di Taltac (variabili risultato della codifica delle domande aperte del questionario UrBES), previa selezione di quelle a più elevata frequenza (selezione delle variabili con frequenza  $\geq 30$  risposte), ad un'applicazione dell'ACM su una selezione di variabili che fanno riferimento al benessere economico, al lavoro e conciliazione tempi di vita, a valutazioni di carattere negativo o critico della politica e delle istituzioni, alla politica in senso lato e alla cittadinanza attiva (Tabella 2.8).

Considerando come supplementari le variabili strutturali precedentemente citate, si è ottenuto un modello sicuramente più significativo in cui la percentuale di varianza totale spiegata dai primi due assi è risultata il 32,1% (Tabella 2.9)

Tabella 2.8 - Variabili attive **Modello 2** su variabili di Output Taltac relative alla situazione oggettiva della propria condizione di vita

Descrizione variabile	Nome variabile	Decodifica
Benessere economico e povertà	benecon1	stabilit* LAG3 econ* OR "sicurezz* LAG3 econ*" OR "beness* LAG3 econ*" OR "crescit* LAG3 econ*" OR "aspettativ* LAG3 econ*" OR "svilup* LAG3 econ*" OR "sostentament* LAG3 econ*" <sup>61</sup>
Ricchezza	benecon2	"ricchezza" OR "prezzi"
Pari opportunità e conciliazione tempi di vita e lavoro	lavoro1	par* LAG3 opportun* OR "temp* LAG3 vit*" OR "realizz* LAG4 mestier*" OR "realizzaz* LAG3 lavorat*"
Lavoro, conciliazione	lavoro2	"lavoro" OR "lavorativo" OR "lavorativa" OR "conciliazione" OR "opportunità" OR "possibilità"
Politica o istituzioni	negpolitica1	politica OR "istituzioni"
Senso dello Stato	negpolitica4	sens* LAG3 stat*
Rispetto delle regole	negpolitica5	rispett* LAG3 regol*
Senso civico	negpolitica12	sens* LAG3 civic*
Coesione sociale, responsabilità personale, condivisione dei valori, corruzione	politica1	coes* LAG3 social* OR "sens* LAG3 civic*" OR "evasion* LAG3 fiscal*" OR "condivis* LAG3 valor*" OR "responsabil* LAG3 personal*" OR "spaz* LAG3 publ*" OR "tutel* LAG3 diritt*" OR "rispet* LAG3 legal*" OR "livell* LAG3 corruz*" OR "demo* LAG3 partecip*"
Partecipazione attiva e azioni di cittadinanza attiva	politica2	volontariato OR "libertà" OR "integrazione" OR "partecipazione" OR "istituzioni" OR "comunità" OR "politica"
Benessere sociale, o inclusione sociale o benessere collettivo	politica3	beness* LAG3 social* OR "ammortizz* LAG3 social*" OR "inclusion* LAG3 social*" OR "distrib* LAG3 reddit*" OR "distrib* LAG3 ricchezz*" OR "beness* LAG3 collett*"

<sup>61</sup> I riferimenti LAG e OR sono utilizzati da Taltac nelle query testuali, il numero alla fine dell'operatore LAG indica la distanza tra la prima e l'ultima delle parole inserite prima e dopo l'operatore

Equità, corruzione, diritti, giustizia, solidarietà, integrazione, disuguaglianza, ecc.	politica4	equità OR "corruzione" OR "legalità" OR "parità" OR "diritti" OR "democrazia" OR "giustizia" OR "tolleranza" OR "integrazione" OR "solidarietà" OR "disuguaglianza" OR "uguaglianza" OR "ingiustizie" OR "welfare"
---	-----------	--

Tabella 2.9 – Riepilogo del Modello 2

Dimensione	Alfa di Cronbach	Varianza spiegata		
		Totale (autovalore)	Inerzia	% di varianza
1	,57	2,07	,17	17,28
2	,48	1,78	,15	14,80
Totale		3,85	,32	
Media	,52 <sup>a</sup>	1,93	,16	16,04

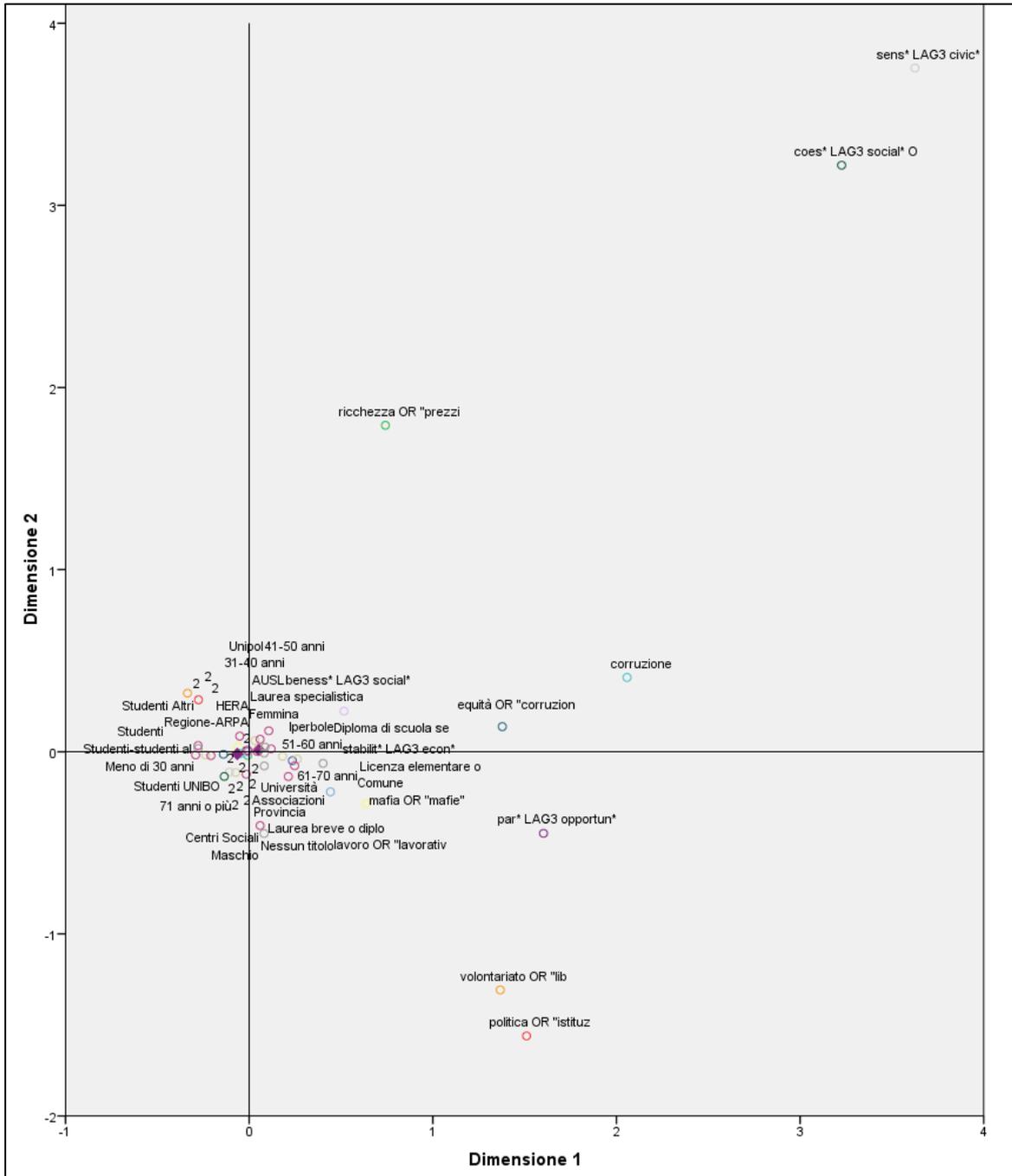
a. La media di Alfa di Cronbach è basata sulla media dell'autovalore.

Esaminando la rappresentazione grafica relativa al piano descritto dal I e dal II asse (Figura 2.9) si nota che il primo asse è caratterizzato dai riferimenti alla stabilità economica, all'equità e alla corruzione; i valori crescenti dell'asse si accompagnano a percentuali più elevate di rispondenti che fanno riferimento agli aspetti dell'equità o della corruzione rispetto alla stabilità economica.

Per meglio caratterizzare l'interpretazione dei piani, l'analisi viene effettuata per quadranti, nel I quadrante del piano (in alto a destra rispetto al baricentro) sono presenti i riferimenti al benessere sociale, la stabilità economica, più vicini al baricentro, più lontani il senso civico prossimo alla coesione sociale, caratteristiche associate alle femmine on livello di istruzione medio o elevato (Diploma di scuola superiore o Laurea), di età tra i 41 e i 60 anni.

Nel IV quadrante (in basso a destra rispetto al baricentro) si evidenziano i riferimenti a valutazioni negative della politica e delle istituzioni, quali necessità di garantire pari opportunità, alla presenza della mafia, più vicine al baricentro del grafico; i riferimenti alla cittadinanza attiva e alla qualità della politica e istituzioni, prossimi ma lontani dal baricentro, modalità associate a titoli di studio bassi, età superiore a 60 anni.

Figura 2.9 - Rappresentazione grafica comune delle modalità attive e di quelle illustrative sul piano definito dai primi due assi della soluzione ottenuta con l'analisi delle corrispondenze Modello 2



Al fine di indagare la relazione tra gli aspetti più legati alla percezione soggettiva delle proprie condizioni di vita, è stata fatta una selezione delle variabili codificate attraverso dall'analisi testuale di Taltac delle domande aperte del questionario UrBES

(Tabella 2.10) che si riferiscono in particolare all'ambiente, al benessere fisico e psicologico, alla cultura e al tempo libero, al patrimonio culturale e paesaggistico, alle relazioni sociali e a quelle affettive e familiari, appunto per analizzare l'eventuale relazione con le caratteristiche demografiche (sesso e classe di età) e sociali (target e titolo di studio) dei rispondenti<sup>62</sup>.

*Tabella 2.10 - Variabili attive Modello 3 su variabili di Output Taltac relative alla percezione soggettiva della propria condizione di vita e ai temi dell'ambiente*

Descrizione variabile	Nome variabile	Decodifica
Ambiente o natura	ambiente1	"ambiente" OR "natura"
Attività sportiva, alimentazione o salute	benfisico2	"sport" OR "alimentazione" OR "salute"
Benessere psicologico, benessere soggettivo, benessere spirituale	benpsico1	"beness* LAG3 psic* OR "beness* LAG3 sogg*" OR "beness* LAG3 ment*" OR "beness* LAG3 spirit*" OR "dimens* LAG3 spirit*"
Lettura o cultura	cultura2	"lettura" OR "cultura" OR "culturale" OR "culturali"
Patrimonio culturale	patrculturale2	patrimon* LAG3 cultural*
Patrimonio storico	patrculturale8	patrimon* LAG3 storic*
Bellezze artistiche	patrculturale11	bellezz* LAG3 artistic*
Storia	patrculturale16	storia
Ambiente	patrpaesagg4	ambiente
Famiglia o affettività	relazioni2	famiglia OR "famiglie" OR "familiare" OR "familiari" OR "affettività"
Amore	relazioni4	amore
Relazioni sociali	relsociale1	relaz* LAG3 social*
Relazioni familiari	relsociale7	relaz* LAG3 fami*

<sup>62</sup> Osservando la Tabella 2.10 per comprendere meglio la logica della procedura di Ricerca Entità di Taltac sono state scritte le query utilizzate, nel caso specifico dell'uso di un singolo termine nelle query, ad esempio la parola "storia", ciò che si vuole individuare è se nel testo delle risposte fornite alle domande aperte compare appunto il termine indicato

Sviluppo tecnologico (Banda larga, ecc.)	Sviluppo tecnologico (Banda larga, ecc.)	tecnologie OR "tecnologico" OR "tecnologiche" OR "sviluppo" OR "banda larga" OR "internet"
---	---	---

La varianza complessiva spiegata dai primi due fattori individuati dal modello ammonta al 36,9% del totale (Tabella 2.11); ciò che è interessante osservare è come si collocano le variabili illustrative (target, sesso, classe di età e titolo di studio) sui piani determinati dalle variabili attive del modello (Figura 2.10):

- i rispondenti maschi si collocano dal lato opposto rispetto alla dimensione 2;
- sulla dimensione 1 si collocano le diverse modalità della variabile classe di età;
- inoltre si può dire che la variabile titolo di studio non è discriminante rispetto alle risposte aperte indicate.

*Tabella 2.11 – Riepilogo del Modello 3*

Dimensione	Alfa di Cronbach	Varianza spiegata		
		Totale (autovalore)	Inerzia	% di varianza
1	,73	3,08	,22	21,97
2	,56	2,09	,15	14,93
Totale		5,17	,37	
Media	,66 <sup>a</sup>	2,58	,18	18,45

a. La media di Alfa di Cronbach è basata sulla media dell'autovalore.

La rappresentazione congiunta delle variabili attive e di quelle illustrative sul piano definito dal I e dal II asse evidenzia (Figura 2.9) la presenza dei riferimenti al patrimonio culturale e alla cultura in senso lato, caratterizzando in qualche modo il primo fattore (o dimensione) che può essere considerata come il fattore “latente” cultura e tempo libero, mentre sul secondo asse si distribuiscono, più o meno prossimi all’asse stesso, i riferimenti alle relazioni affettive e familiari, al benessere psicologico, concetti questi identificabili con la seconda dimensione della soluzione individuata dal modello.

Dall’applicazione dell’ACM in queste tre simulazioni si può affermare che risulta più evidente per le donne, con titolo di studio medio-alto, occupate prevalentemente nel settore

pubblico il riferimento e l'interesse a citare nelle risposte aperte temi riguardanti la qualità delle istituzioni pubbliche, esprimendo anche giudizi negativi sulla corruzione, sulla presenza delle mafie, sulla qualità dei servizi e sulle pari opportunità di accesso agli stessi; interessante risulta anche il riferimento privilegiare le relazioni sociali e quelle familiari, il benessere fisico e psicologico rispetto a quello economico, rispetto ai maschi, collocati sul piano degli assi individuati quasi sempre lontani da riferimenti ad esempio al welfare.

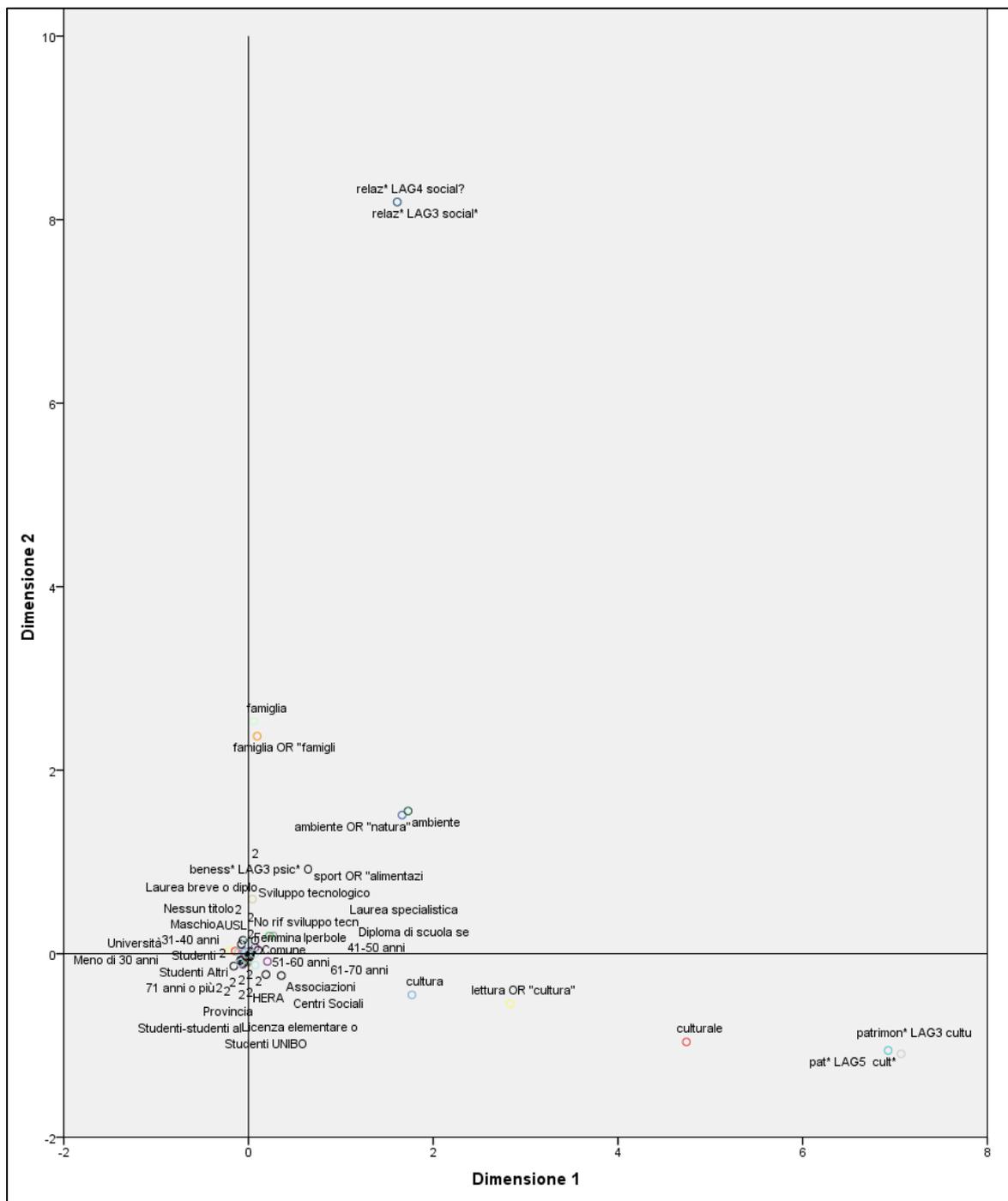
Nell'ACM gli assi fattoriali oppongono tra loro simultaneamente sia le modalità di una stessa variabile sia il complesso di tutte le modalità. Perciò, se i profili di due modalità di una stessa variabile sono vicini, significa che i due segmenti di individui hanno fatto scelte abbastanza simili, relativamente alle modalità delle altre variabili attive. Invece, se sono vicini i profili di due modalità di variabili diverse, significa che le due modalità sono state quasi sempre fornite dagli stessi individui.

In pratica i due concetti di distanza si utilizzano congiuntamente, interpretando la vicinanza di modalità di variabili diverse come associazione tra modalità perché gli stessi individui le hanno frequentemente associate nelle loro scelte e la vicinanza tra modalità di una stessa variabile come somiglianza di comportamento di segmenti di individui diversi.

Il lavoro svolto in questo paragrafo ha essenzialmente lo scopo di esplorare e illustrare se, in che modo e con quale intensità, i contenuti espressi nelle domande aperte del questionario UrBES e sintetizzate dalle query Taltac in  $n$  nuove variabili qualitative dicotomiche (presenza/assenza del contenuto espresso nella query), possono essere in qualche modo associati al sesso, alla classe di età, al titolo di studio e al target intervistato, al fine di individuare una relazione tra il tipo di contenuto espresso e tali variabili strutturali.

Sintetizzando i risultati emersi dall'applicazione dei modelli evidenziano che nelle risposte aperte c'è un riferimento più mirato ai contenuti legati al benessere soggettivo, alla percezione delle condizioni di vita rispetto a situazioni esterne contingenti legate a fattori non direttamente controllabili; ciò che emerge è che gli aspetti afferenti alle relazioni sociali, alla partecipazione attiva e ai temi legati all'ambiente rivestono un ruolo maggiore nelle risposte aperte, questo in particolare per le donne indipendentemente dal livello di scolarizzazione, rispetto ai contenuti che si riferiscono ad esempio alla ricchezza e al benessere economico.

Figura 2.10 - Rappresentazione grafica comune delle modalità attive e di quelle illustrative sul piano definito dai primi due assi della soluzione ottenuta con l'analisi delle corrispondenze Modello 3



## Capitolo 3

# UrBES per il controllo strategico nelle istituzioni pubbliche

### 3.1 La legislazione italiana e la giornata della Trasparenza

Nel precedente capitolo è stato descritto il progetto UrBES, in particolare l'esperienza del comune di Bologna, che ha reso concreto il processo di coinvolgimento da parte dei cittadini attraverso la somministrazione di un questionario on line che evidenziasse le necessità e peculiarità del territorio rispetto al progetto nazionale sul BES, utilizzando anche un nuovo strumento di analisi testuale dei contenuti presenti nelle risposte aperte.

Ci occuperemo ora di analizzare le relazioni tra le azioni e interventi attuate dagli Enti Locali e l'impatto delle stesse sulla qualità della vita dei cittadini.

L'informazione è stata definita "l'ossigeno della democrazia": senza di essa, la democrazia muore. Avere accesso ai documenti della pubblica amministrazione significa avere migliori strumenti per capire, giudicare e partecipare alla vita pubblica. Significa poterne saperne di più su come le persone che abbiamo eletto utilizzano le risorse pubbliche e il potere che gli abbiamo dato.

La pubblica amministrazione la detiene per conto e a spese dei cittadini italiani. Negli Stati Uniti, il principio base della legge sul diritto all'informazione (il *Freedom Of Information Act*, FOIA<sup>63</sup>) è che "*l'informazione detenuta dall'amministrazione pubblica appartiene al popolo americano*": non sono quindi i cittadini a dover motivare le proprie richieste di informazioni, bensì il governo a dover motivare l'eventuale diniego, fornendo prove della necessità di mantenere segrete le informazioni. Bisogna affermare anche in Italia questo principio.

---

<sup>63</sup> <http://www.foia.it/10-buoni-motivi>

Secondo *Transparency International* (una Organizzazione non governativa che pubblica un rapporto annuale sul livello di corruzione nei diversi paesi del mondo), il diritto di accesso all'informazione detenuta dalla pubblica amministrazione "*è forse l'arma più importante per combattere contro la corruzione*".

Da una stima della Corte dei Conti la corruzione costa all'Italia circa 60 miliardi all'anno. Il diritto all'informazione aiuta a combattere la corruzione e può creare quindi un risparmio delle risorse pubbliche. Negli Stati Uniti, dove la legge sul diritto all'informazione è utilizzatissima dai cittadini (nel 2011 sono state presentate più di 600.000 richieste di accesso a documenti del governo federale), il costo totale annuale per l'applicazione della legge è di circa \$416 milioni annui, cioè di meno di \$1,4 per ogni cittadino. Ai cittadini italiani la corruzione pubblico-privata costa 1.000 euro a testa all'anno. Anche una piccola diminuzione della corruzione ripagherebbe ampiamente i costi di applicazione della legge.

Il diritto all'informazione incoraggia la pubblica amministrazione a gestire e conservare meglio i propri archivi e le proprie banche dati. Una buona gestione dell'informazione è uno dei fattori chiave per rendere più efficiente la macchina amministrativa. Chi amministra la cosa pubblica potrà ricostruire un rapporto di fiducia con i cittadini solo operando nella massima trasparenza. Come spiega il consiglio d'Europa, il diritto all'informazione "*contribuisce ad affermare la legittimità delle amministrazioni come pubblici servizi e a rafforzare la fiducia del pubblico nelle autorità pubbliche*"<sup>64</sup>

Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha di recente chiarito che l'art. 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 - che afferma il diritto a "cercare" informazioni - include "il diritto di accesso all'informazione in possesso della pubblica amministrazione". I relatori speciali sul diritto all'informazione di ONU, OCSE e OSA hanno definito il diritto d'accesso alle informazioni detenute dalla pubblica amministrazione come "un fondamentale diritto umano". Il Consiglio d'Europa ha varato due Raccomandazioni, una nel 1981 e una, più articolata e incisiva, nel 2002, che sollecitavano gli Stati europei ad adottare una legge sul diritto all'informazione detenuta dalla Pubblica Amministrazione, basata sul principio della massima apertura possibile.

---

<sup>64</sup> Raccomandazione 2/2002

L'accesso all'informazione non deve essere riservato a chi ha un "accesso privilegiato" nella Pubblica Amministrazione: tutti devono avere il diritto a cercare informazioni e questo può garantirlo solo una buona legge. Non tutte le informazioni possono diventare subito di pubblico dominio: è giusto che determinate informazioni siano escluse dall'accesso, se dalla loro divulgazione può derivare un danno - ad esempio - alla sicurezza dei cittadini o alla loro vita privata (danno superiore all'interesse pubblico alla conoscenza). Una buona legge può trovare il giusto equilibrio tra interesse pubblico alla conoscenza e la necessità di tutelare interessi individuali e collettivi quali la difesa del paese, la lotta alla criminalità, la privacy, il segreto industriale e così via.

In Italia esiste una legge sul diritto d'accesso ai documenti della pubblica amministrazione (l. 241/1990), ma è una legge molto restrittiva, profondamente diversa dalle leggi in materia in vigore nella maggior parte dei paesi democratici. La legge italiana permette l'accesso solo se i documenti che si richiedono sono necessari all'interessato per presentare un ricorso, per un'azione giudiziaria o in casi analoghi. Nei paesi che hanno una legge sul diritto all'informazione (ormai sono più di ottanta, nei cinque continenti: Canada, USA, Messico, Brasile, Sud Africa, Nigeria, India, Giappone, Giordania, Australia, Regno Unito, Germania, ecc.) non è necessario indicare la motivazione per cui si richiede l'accesso ai documenti.

La definizione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012 va nella direzione di rendere accessibile a tutti i processi e le azioni dei soggetti che operano nella Pubblica Amministrazione al fine di costruire una società più equa e democratica.

A tal proposito in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110, la legge n. 190 individua, *in ambito nazionale, l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*<sup>65</sup>.

---

<sup>65</sup> Vedasi testo della Legge n. 190 del 6 novembre 2012.

Azione rilevante prevista nella legge 190/2012 è quella che ha richiesto alle pubbliche amministrazioni centrali di definire e trasmettere al Dipartimento della funzione pubblica un piano di prevenzione della corruzione per valutare il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. Successivamente alla pubblicazione della legge n. 190 c'è stato il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni attraverso il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013.

Il Decreto legislativo ha rappresentato un proseguimento nell'opera intrapresa dalla Legge 190/2012 (anticorruzione) e, attraverso una maggiore trasparenza di tutte le PA, ha come obiettivi fondamentali: favorire la prevenzione della corruzione, attivare un nuovo tipo di “controllo sociale” (accesso civico), sostenere il miglioramento delle performance, migliorare l'*accountability* dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra Pubblica Amministrazione e cittadini.

I pilastri del decreto “Trasparenza” riguardano:

- riordino dei fondamentali obblighi di pubblicazione derivanti dalle innumerevoli normative stratificate nel corso degli ultimi anni;
- l' uniformare gli obblighi e le **modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni** definite nell'art.1 comma 2 del Dlgs.165/2001 e per gli enti controllati;
- **definizione di ruoli, responsabilità e processi** in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo;
- introduzione del nuovo istituto dell'**accesso civico**.

Al fine di poter monitorare gli obblighi di pubblicazione presenti nel decreto “trasparenza” e di consentire un accompagnamento delle PA nel percorso di attuazione, si è proceduto ad aggiornare il sistema “Bussola della Trasparenza”, in modo da adeguarlo ai nuovi adempimenti normativi. Il 20 aprile 2013 è stata attivata una sezione del sito della “Bussola della Trasparenza”<sup>66</sup> in cui le pubbliche amministrazioni, potevano in modo semplice, testare i propri siti istituzionali ed adeguarsi ai nuovi adempimenti normativi.

La Bussola della Trasparenza rappresenta una novità perché consente alle pubbliche amministrazioni e ai cittadini di utilizzare strumenti per l'analisi ed il monitoraggio dei siti

---

<sup>66</sup> [www.magellanopa.it/bussola](http://www.magellanopa.it/bussola)

web. Il principale obiettivo è di accompagnare le amministrazioni, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, nel miglioramento continuo della qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali. Questa iniziativa è in linea con i principi dell'*open government* ed in particolare mira a rafforzare Trasparenza, Partecipazione, *Accountability*.

La Bussola della Trasparenza, realizzata dal Dipartimento della Funzione Pubblica, è accessibile da tutti (cittadini e amministrazioni) e rappresenta un sistema che accompagna le amministrazioni nel percorso verso la "trasparenza totale" utilizzando, forse per la prima volta al mondo, strumenti che coniugano la trasparenza delle pubbliche amministrazioni con la partecipazione e la collaborazione dei cittadini. La Bussola assume un ruolo rilevante nel misurare il livello di trasparenza di una amministrazione con riflessi importanti per quanto riguarda la prevenzione ed il contrasto alla corruzione.

Questa iniziativa nasce a seguito dell'emanazione delle linee guida sui siti web delle PA che raccolgono tutta la normativa riguardante i siti web istituzionali, emanata nel corso degli anni<sup>67</sup>; con il Decreto legislativo Trasparenza (Dlgs. N.33/2013), la "Bussola della Trasparenza" diventa uno strumento di supporto indispensabile per monitorare in tempo reale la conformità ai diversi obblighi di pubblicazione e la trasparenza sui siti istituzionali di tutte le PA verificandone, continuamente ed in tempo reale, l'evoluzione su tutto il territorio nazionale, in modo completamente automatico. Tale strumento è pubblico e accessibile da tutti consentendo, in modo semplice, di effettuare analisi ed elaborazioni statistiche e rendendo disponibili i risultati anche in formato *opendata*.

La Bussola della Trasparenza consente di attivare 3 canali di accesso:

- a) se si è inseriti all'interno di una Pubblica Amministrazione verificare on-line, in tempo reale, il sito della PA analizzandone i risultati, **confrontarlo** con i siti di altre amministrazioni, attivarsi per adeguarlo alle linee guida e alla **trasparenza**; in pratica la Bussola della Trasparenza può essere utilizzata come un vero e proprio strumento di lavoro per migliorare continuamente la trasparenza on-line dell'amministrazione di riferimento;
- b) per un cittadino verificare ad esempio il sito del proprio comune, capire quanto è trasparente sul web, effettuare statistiche in tempo reale, vedere le classifiche in relazione ad altri Enti locali, contribuendo in definitiva a migliorare il processo di

---

<sup>67</sup> (L.150/2000, Dlgs.82/2005, L.69/2009, Dlgs.150/2009, Delibera CIVIT 105/2010, Dlgs.235/2010)

rendicontazione esterna, diventando in qualche modo parte attiva e di stimolo per l'amministrazione.

- c) per uno studioso o per chi si occupa di comunicazione verificare quanto e dove le pubbliche amministrazioni sono trasparenti, diventando parte attiva nel processo di miglioramento continuo dell'*accountability* e della qualità delle informazioni on-line, effettuare statistiche, fornendo proposte e suggerimenti.

Il cuore del sistema è un motore che, con una serie di sensori software e di algoritmi matematici, analizza i siti web delle pubbliche amministrazioni, in modo automatico, a determinati intervalli temporali. La verifica è effettuata comparando i contenuti trovati con quelli definiti e standardizzati nelle linee guida. I dati raccolti alimentano un vero e proprio magazzino (*data warehouse*) che, attraverso interfacce dedicate, è in grado di fornire alle diverse tipologie di utenti, informazioni sull'andamento della trasparenza dei siti web istituzionali del nostro Paese.

### **3.2 Una “nuova” relazione tra performance e misurazione del benessere**

La legge sulla trasparenza “impone” alle istituzioni territoriali la necessità di dotarsi di strumenti e, ancor meglio di modelli replicabili ai vari livelli e soggetti istituzionali, in grado di affiancare alla misurazione e valutazione della performance sul fronte interno dei sistemi di misurazione e valutazione del benessere sul fronte esterno (Ispano, Per un nuovo rapporto tra Società Civile e Pubblica Amministrazione)<sup>68</sup>

Per quel che riguarda il fronte interno si può agevolmente affermare che i piani della performance potrebbero assolvere bene a questo compito, che tra l'altro è quello originario, potrebbero diventare in particolare strumenti più snelli e maneggevoli, orientati a una finalità ben precisa: identificare gli obiettivi e allineare strategia e operatività per fare in modo di raggiungerli nella maniera più efficace ed efficiente possibile.

Per quel che riguarda il fronte esterno si apre invece un mondo nuovo, in cui il ruolo da protagonista spetta sicuramente alla misurazione del benessere. Il meccanismo è piuttosto semplice, e ricalca in larga parte l'impostazione adottata dell'Istat e dal Cnel con il progetto BES: in primo luogo la collettività identifica attraverso un processo partecipato

---

<sup>68</sup> Ispano M. “Per un nuovo rapporto tra Società Civile e Pubblica Amministrazione. Misurare il benessere dell'una per valutare la performance dell'altra” *Master in Pubblica Amministrazione*, 2012

e bottom-up ciò che reputa importante per il proprio benessere, ovvero i fattori determinanti per la qualità della vita di persone e imprese. Ad oggi, le dimensioni considerate da BES e UrBES sono le dodici dimensioni identificate dal progetto ISTAT-CNEL (suscettibili di eventuali cambiamenti futuri) e per ciascuna dimensione identificati set di indicatori capaci di rendere conto del livello di benessere per ogni dimensione.

Il risultato di questa attività è la realizzazione di un sistema di misurazione del benessere (*outcome*) risultato della volontà collettiva e potenzialmente applicabile a tutti i livelli territoriali, da quello nazionale al sub-comunale. Inoltre, il sistema è unico e quindi identico per tutte le realtà considerate, il che consente un *benchmarking* immediato e oggettivo. Infine, il sistema potrebbe essere a struttura modulare: al nocciolo di indicatori validi su tutto il territorio ogni realtà potrebbe affiancare altri indicatori che reputa adatti a rendere conto delle proprie specificità nella maniera migliore (la scelta dovrebbe sempre spettare alla relativa cittadinanza).

La reperibilità dei dati può costituire un problema pratico, soprattutto nelle prime fasi, ma le difficoltà possono essere superabili grazie al coordinamento dell'Istat e alla collaborazione degli altri enti pubblici, a partire dagli enti locali (vedi a tal proposito l'esperienza del progetto UrBES descritta nel capitolo 2. Inoltre, l'Istat sta gettando le basi per lanciare nel corso dei prossimi anni il censimento continuo, e questa potrebbe essere un'ottima occasione per contemplare, nell'inevitabile riorganizzazione di alcuni processi, anche l'inserimento a regime del sistema di misurazione del benessere.

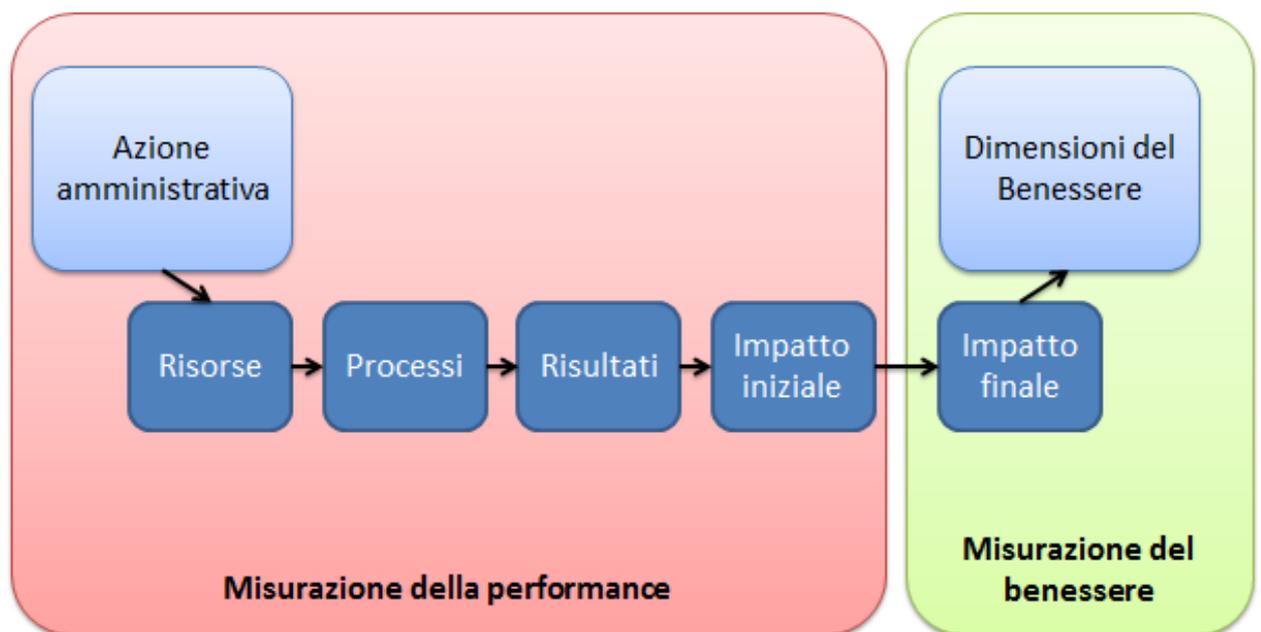
Presentati brevemente la proposta e alcuni elementi essenziali del meccanismo attraverso cui misurare il benessere, rimangono aperte però le domande principali: perché un sistema di tale genere dovrebbe contribuire al miglioramento della performance degli enti pubblici? Come potrebbe infine interfacciarsi con il sistema di misurazione della performance? I quesiti sono assolutamente legittimi. Le risposte ci sono e sollevano implicazioni molto profonde, perché hanno a che fare direttamente con il rapporto tra stato e società, tra pubblica amministrazione e cittadini.

Lo sforzo che si intende attuare con questa trattazione è quello di analizzare e in qualche modo “modellizzare” la relazione tra gli ambiti di riferimento della misurazione della performance e quelli del benessere. La misurazione della performance riguarda la sfera della Pubblica Amministrazione (valenza interna) e ha come oggetto di analisi la filiera produttiva, dalle risorse fino all'impatto iniziale generato dai risultati conseguiti. La

misurazione del benessere invece riguarda la sfera della società e ha come oggetto di analisi le dimensioni che quella società stessa ha identificato come significative nel determinare la qualità della vita. L'approccio è assolutamente sistemico, perché viene misurato il livello di benessere a prescindere da tutti i fattori che concorrono a determinarlo.

Proviamo a visualizzare attraverso un diagramma i due ambiti di riferimento dei sistemi di misurazione performance e benessere (Ispano, 2012)

Figura 3.1 - Formalizzazione dei segmenti relativi ai due sistemi di misurazione



La distinzione tra impatto iniziale e finale può essere illustrata attraverso l'esempio (Ispano, 2012) di un'amministrazione pubblica che, dispiegando risorse economiche e umane, costruisce una rete di piste ciclabili per il centro cittadino. L'impatto iniziale è rappresentato dal numero di ciclisti che effettivamente si servono della nuova infrastruttura, e magari è possibile anche misurare il loro grado di soddisfazione attraverso dei questionari. La misurazione della performance copre il tratto che arriva fino a questo punto. L'impatto finale è invece rappresentato dall'incidenza dell'intero

*progetto sul benessere della collettività, e, trattandosi di piste ciclabili, probabilmente toccherà quantomeno i temi dell'ambiente, della salute, del tempo libero, della mobilità.*

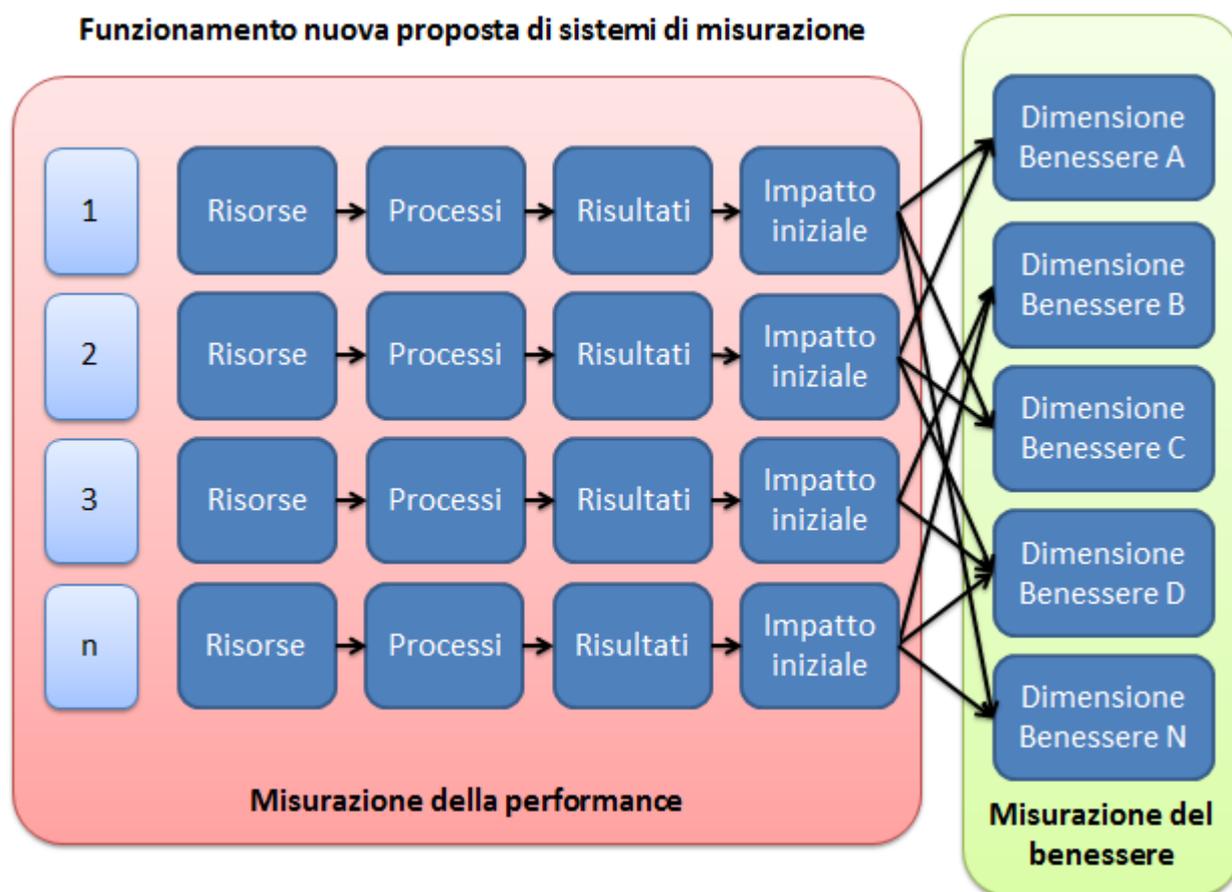
Attraverso la misurazione del benessere si misura il livello di benessere complessivo in ognuna delle dimensioni, benessere che sarà determinato nel suo insieme dall'apporto derivante da molteplici risultati diversi conseguiti dalla pubblica amministrazione, compresa la suddetta rete di piste ciclabili.

Il diagramma evidenzia chiaramente la presenza di una frattura tra l'impatto iniziale e quello finale e ciò che si perde è sicuramente la valutazione dell'incidenza esatta del singolo risultato sul livello di benessere ma, è bene ricordarlo, obiettivo del nostro lavoro è quello di evidenziare e quantificare la relazione tra i risultati iniziali e gli indicatori di misurazione del benessere.

Pertanto ad ogni singolo risultato descritto dalla misurazione della performance è possibile associare una o più dimensioni del benessere su cui va a impattare, e ogni dimensione è certamente soggetta all'influenza simultanea di più risultati conseguiti dall'amministrazione. La difficoltà consiste nel quantificare le proporzioni esatte di tali impatti, non nell'identificarli in sé

Dal punto di vista tecnico, attraverso un meccanismo di questo genere si cambiano alcune tipologie di relazione: la misurazione della performance finora ha sempre prediletto il legame 1:1: attraverso un dato insieme di risorse si ottiene un determinato risultato, che genera un determinato impatto. Talvolta l'aggregazione di alcuni fattori porta a legami 1:molti o molti:1, ad esempio quando un risultato determina più impatti non riconducibili a un unico ambito, o quando più risultati concorrono insieme a un singolo impatto. La tipologia di relazione che lega la filiera di produzione alle dimensioni del benessere invece è del tipo molti:molti, perché ogni risultato concorre indistintamente al benessere nelle sue dimensioni e ogni dimensione del benessere è determinata da molteplici risultati (vedi diagrammi seguenti).

Figura 3.2 - Associazioni tra i servizi della P.A. con l'introduzione della misurazione del benessere



Il vero punto di forza di un sistema che misura il livello di benessere della popolazione è il fatto che esso è quindi per sua natura in grado di misurare l'efficacia globale dell'operato sia diretto sia indiretto delle pubbliche amministrazioni. I due diagrammi che seguono arricchiscono quello riportato in precedenza mettendo in luce la "copertura" che sono potenzialmente in grado di garantire da una parte l'attuale sistema di misurazione e valutazione della performance e dall'altra quello doppio che prevede anche la misurazione del benessere.

Figura 3.3 - Attuale sistema di misurazione della performance

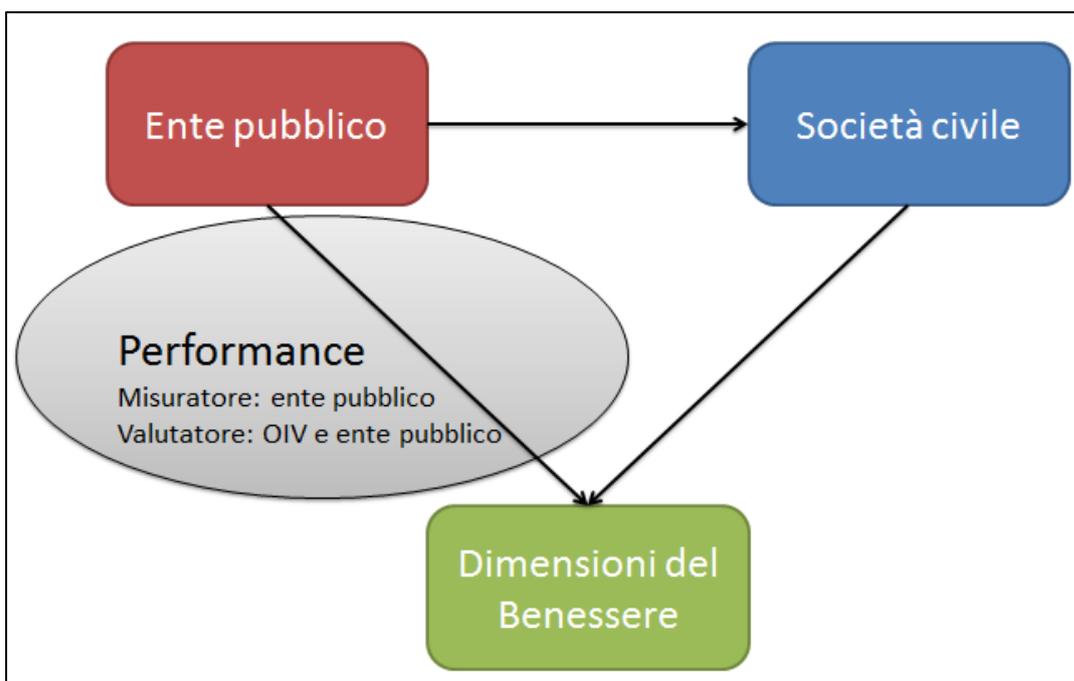
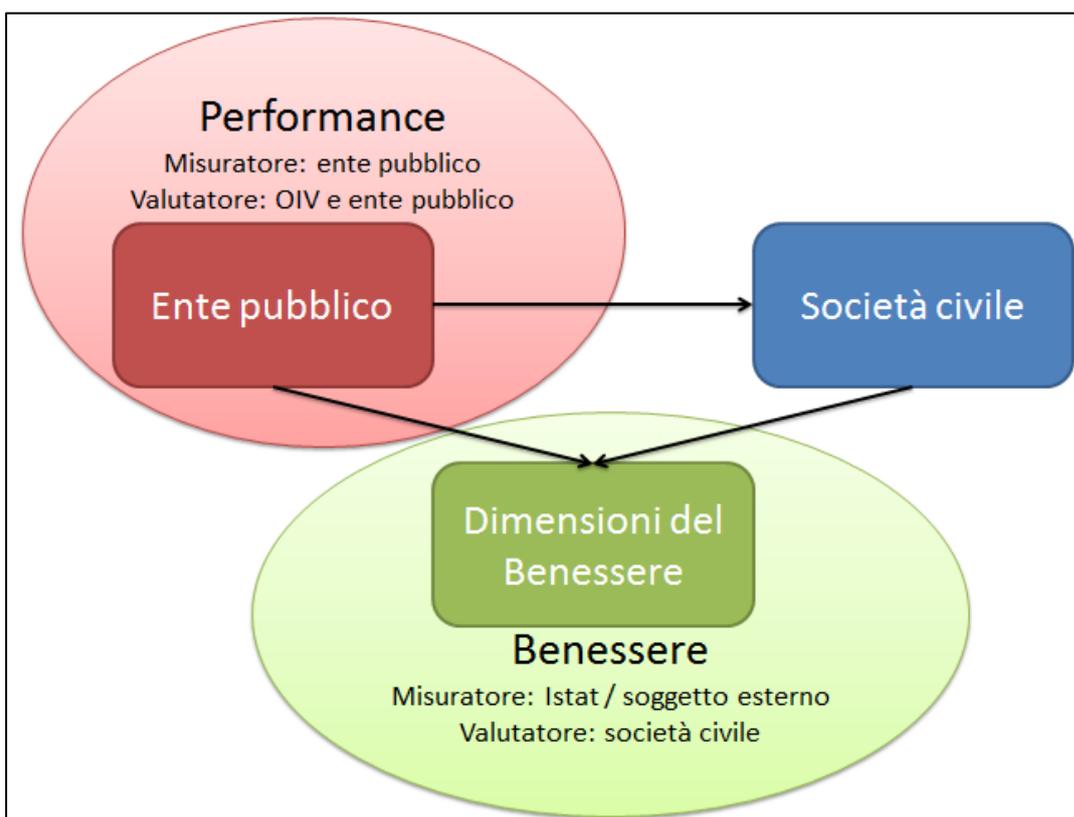


Figura 3.4 - Ipotesi collocazione dei due nuovi sistemi di misurazione



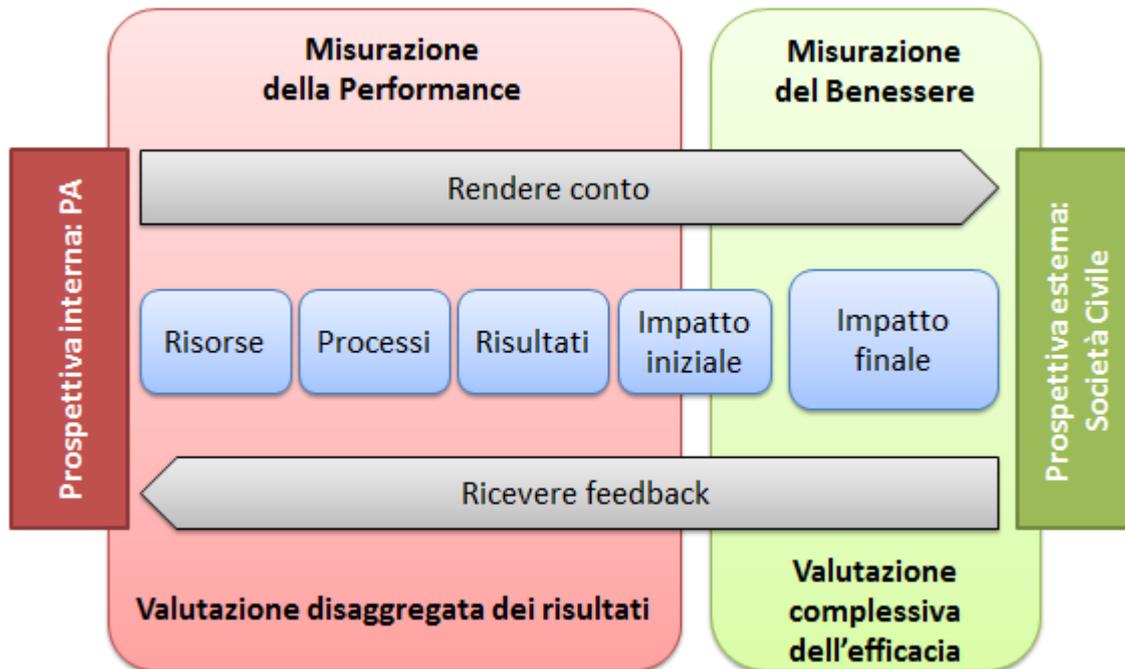
Come si evince la proposta prevede in primo luogo di spostare parzialmente l'oggetto della misurazione del sistema di valutazione della performance, spogliandolo dell'ambizione di valutare l'impatto finale e investendolo invece del compito di rendere conto maggiormente dei risultati che contribuiscono in maniera indiretta al benessere collettivo. L'aspetto cruciale, in ogni caso, rimane quello di renderlo un sistema innanzi tutto dell'ente pubblico e soprattutto per l'ente pubblico.

In secondo luogo, la proposta prevede l'introduzione del sistema di misurazione del benessere, nelle sue molteplici dimensioni. Come mostrato dalle frecce, che convergono tutte verso il riquadro del benessere, tale sistema consentirebbe di catturare l'efficacia finale e globale dell'intero operato delle pubbliche amministrazioni, diretto e non.

L'aspetto decisamente innovativo della proposta è quindi rappresentato dalla scissione dell'attuale sistema in due sistemi diversi e paralleli, ognuno atto a misurare e valutare oggetti diversi, ognuno indipendente, e tuttavia entrambi profondamente interconnessi tra loro. Oggi viene misurata la performance per valutare l'efficienza nel suo complesso, inclusi risultati e impatti: con il doppio sistema proposto, invece, attraverso la misurazione della performance vengono valutati i risultati (a beneficio dell'amministrazione pubblica, con il cittadino in copia conoscenza), mentre attraverso la misurazione del benessere viene valutata la loro efficacia (outcome) (a beneficio del cittadino, con l'amministrazione pubblica in copia conoscenza). Il diagramma che segue mostra graficamente i concetti appena illustrati, mostrando le funzioni di entrambi i sistemi e il ruolo giocato dai principali attori coinvolti: PA e società civile.

Il diagramma seguente mostra graficamente i concetti appena illustrati, individuando le funzioni di entrambi i sistemi e il ruolo giocato dai principali attori coinvolti: PA e società civile.

Figura 3.5 - Diagramma del doppio sistema e ruolo degli attori coinvolti



### **3.3. Come gestire e valutare la performance delle Politiche degli Enti locali: la riclassificazione dei Servizi e dei Progetti del comune di Bologna in relazione alle dimensioni di UrBES**

In relazione a quanto descritto nel paragrafo precedente è necessario che le istituzioni e gli enti locali territoriali attuino una modalità sempre più trasparente di comunicazione delle scelte strategiche e di bilancio e siano in grado di rendicontare ai cittadini i risultati delle scelte fatte.

Per garantire questo occorre collegare il processo di Controllo strategico-Ciclo di gestione della performance con gli indicatori del Benessere, con l'obiettivo di disporre di strumenti per valutare l'efficacia diretta e indiretta delle politiche pubbliche rispetto al loro obiettivo ultimo: il benessere, come definito dalla società civile, attraverso un percorso partecipato.

Il comune di Bologna, attraverso il servizio Programmazione, ha svolto nel corso del 2014 un lavoro di ridefinizione e riclassificazione delle attività e dei servizi dell'Ente, distinguendo gli interventi in Servizi e Progetti in relazione alle cinque linee programmatiche individuate dal Sindaco nel luglio 2011.

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento. I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di: conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire e valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

Nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza, il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

Una novità adottata dal comune di Bologna è stata la descrizione degli obiettivi strategici per il triennio 2014-2016<sup>69</sup>., declinati in coerenza con le 5 linee programmatiche di mandato, realizzando una forte integrazione con il percorso di lavoro denominato "Controllo strategico - Ciclo di gestione della performance", che ha classificato tutta l'attività svolta dal Comune di Bologna evidenziando:

- tutti i servizi erogati con continuità dall'Amministrazione comunale, raggruppati in aree di intervento omogenee;
- tutti i progetti che vedono attualmente impegnato il Comune di Bologna, raggruppati in programmi di natura più ampia.

Tale classificazione ha consentito di esaminare in modo dettagliato ed esaustivo tutte le attività di natura continuativa (servizi) o di carattere straordinario (progetti), con riferimento alle quali vengono allocate le risorse di personale, patrimoniali e finanziarie a disposizione dell'Amministrazione per raggiungere gli obiettivi di mandato individuati con riferimento a ciascuna delle cinque linee programmatiche. Nel corso del mandato amministrativo in relazione a questa classificazione verranno svolte tutte le attività di controllo strategico e di valutazione e misurazione del ciclo di gestione della performance, previste dalla legislazione vigente ed organicamente inserite nel generale processo di programmazione e controllo da tempo adottato dall'Amministrazione. La classificazione attualmente definita verrà inoltre costantemente aggiornata in relazione all'evolversi dell'azione amministrativa e con una particolare attenzione alle dinamiche dell'attività di natura progettuale.

In particolare nel Volume 7 del DUP (Documento Unico di Programmazione)<sup>70</sup> per ognuno dei 138 servizi sono state predisposte delle schede sintetiche che prevedono i seguenti elementi informativi:

- Linea programmatica di Mandato
- Area di intervento
- Responsabilità politica principale
- Responsabilità tecnica principale
- Descrizione del servizio
- Finalità del servizio
- Modalità organizzativa del servizio

---

<sup>69</sup> Per approfondimenti si veda il link a <http://bilancio.comune.bologna.it/documenti-utili>.

<sup>70</sup> <http://bilancio.comune.bologna.it/bilancio-2014-2016/>

- Principali indicatori di risultato attesi per il periodo 2014-2016<sup>71</sup>

- Principali risultati in termini di efficienza / efficacia / qualità del servizio previsti per il periodo gennaio 2014-dicembre 2016.

Per quanto riguarda invece i 92 progetti sono state predisposte schede sintetiche che prevedono i seguenti elementi informativi:

- Linea programmatica di Mandato

- Programma

- Responsabilità politica principale

- Responsabilità tecnica principale

- Descrizione del progetto

- Finalità del progetto

- Profili di *governance* del progetto

- Principali risultati previsti per il periodo gennaio 2014-dicembre 2016

A partire dal lavoro svolto dal comune di Bologna in questo paragrafo si dà l'avvio ad un'attività innovativa, con lo scopo di individuare e, se possibile quantificare, partendo da una simulazione con i dati del comune di Bologna, la relazione tra le spese per gli interventi degli enti locali e gli indicatori di UrBES.

La base informativa da cui sono partita è la mappatura dei Servizi e Progetti attuati dal comune di Bologna in relazione alle linee di mandato dell'Amministrazione Comunale, tali informazioni sono pubblici e disponibili (vedi sito istituzionale del comune)<sup>72</sup>.

Essendo l'obiettivo del lavoro analizzare la relazione tra servizi e indicatori della qualità della vita, per misurare l'*outcome* degli interventi attuati, dall'elenco completo sono stati filtrati i servizi e progetti che hanno una valenza prettamente interna all'Ente (si pensi alle attività di Segreteria generale, al servizio Personale, ecc.) dalle attività che rivestono invece una valenza esterna, hanno cioè una ricaduta sulle condizioni di vita dei cittadini.

I servizi e progetti a valenza esterna sono stati associati alle dimensioni del BES, questa procedura presenta una certa dose di soggettività, nel senso che l'associazione è stata fatta sulla base dell'esperienza e della conoscenza del bilancio da parte del servizio Programmazione del comune di Bologna e del buon senso; si può tranquillamente

---

<sup>71</sup> Per quanto riguarda in particolare i principali indicatori di risultato per il periodo 2014-2016, si evidenzia che in alcuni casi i valori previsti sono fortemente condizionati da variabili esogene non prevedibili da parte dell'Amministrazione Comunale. In questi casi i valori previsti hanno carattere di stima indicativa e si allineano di solito con i valori di consuntivo osservati nell'ultimo anno di gestione.

<sup>72</sup> <http://bilancio.comune.bologna.it/>

affermare che questa associazione, che ha comportato un lungo lavoro di analisi dei servizi presenti nel Bilancio Consuntivo del comune di Bologna, non è sicuramente l'unico modello di associazione possibile, ma rappresenta sicuramente un tentativo empirico nel costruire un'ipotesi di modello teorico di associazione tra l'*input* (risorse impiegate), *output* (servizi erogati) e *outcome* (indicatori del BES).

A ciascun servizio o progetto può corrispondere, come è ragionevole aspettarsi, più di una dimensione del BES: considerando ad esempio il Servizio Sistema integrato della scuola dell'infanzia (afferente alla Linea di Mandato “Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza”) si può osservare dalla Tabella 3.1, che presenta uno stralcio del lavoro di associazione tra servizi e BES, che questo si associa sicuramente con la dimensione 2 “Istruzione e formazione” e con la dimensione 3 “Lavoro e conciliazione tempi di vita” del BES.

*Tabella 3.1 – Prospetto associazione tra i servizi del comune di Bologna e le dimensioni del BES*

<b>Servizi / Progetti</b>	<b>1 = Salute</b>	<b>2 = Istruzione e formazione</b>	<b>3 = Lavoro e conciliazione tempi di vita</b>	<b>n = Dimensione BES</b>
Servizio: Altre opportunità per la prima infanzia		1	1	.....
Servizio: Sistema formativo integrato Nidi 0-3 anni		1	1	.....
Servizio: Sistema integrato della scuola dell'infanzia		1	1	.....
Servizio: Altri interventi di diritto allo studio		1		.....
Servizio: Coordinamento educativo 6-18		1		.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....

L'obiettivo dell'associazione è quello di “pesare” la valenza esterna dei servizi sulle dimensioni del benessere; per i servizi erogati dal comune di Bologna si dispone dei dati del Bilancio consuntivo dal 2011 al 2013. Il bilancio è spesso considerato un tema per “addetti ai lavori”: in effetti, la sua complessità e il tecnicismo dei documenti che lo compongono non ne facilitano la lettura. Eppure il bilancio racchiude la storia dell'ente e la sua capacità di tradurre le risorse riscosse dai cittadini e dalle imprese, e altre entrate, in servizi e in beni pubblici locali.

Dopo aver associato i servizi alle dimensioni BES, al fine di individuare un modello teorico, eventualmente replicabile per qualsiasi Ente locale o Istituzione, è stata fatta una ricognizione degli indicatori di UrBES disponibili a livello sub-regionale, questa ricognizione è propedeutica alla possibilità di costruire un modello teorico quantitativo per misurare la relazione tra le politiche adottate e risultati in termini di andamento degli indicatori della qualità della vita nel corso del tempo.

Fermo restando che non è immediata la relazione causa-effetto tra investimento fatto per un servizio e il suo impatto sui cittadini, in realtà gli effetti di un investimento per un servizio o progetto non sono riscontrabili nello stesso lasso temporale ma in un periodo successivo rispetto a quello di riferimento dei dati, le risorse investite in un certo servizio e /o progetto non sono correlate con le dimensioni associate secondo un “puro” principio di causa effetto.

Che cosa si è riscontrato ?

- 1) Gli indicatori di UrBES disponibili a livello comunale sono pochi, il loro numero cambia in relazione alla dimensione BES che si considera, ad esempio per la dimensione “Istruzione” sono più numerosi della dimensione “Politica e Istituzioni”; inoltre, pur considerando prezioso il lavoro svolto dai comuni che hanno aderito al progetto UrBES nell'arricchire con il loro contributo il numero degli indicatori disponibili a livello sub-regionale, la distribuzione temporale non è omogenea per tutti gli indicatori e dimensioni. Questo comporta che non sia possibile, allo stato attuale, costruire un modello statistico per misurare la relazione tra gli indicatori di UrBES e gli investimenti sostenuti dal comune per i servizi e progetti.
- 2) Possiamo guardare alla relazione tra spese pubbliche e indicatori del BES e chiedersi quanto le diverse caratteristiche demografiche e/o morfologiche degli

Enti locali impongano diversi livelli di spesa. Siamo ben consci del fatto che la significatività sostanziale dei risultati empirici dipende dalla solidità della struttura teorica sottostante, dal realismo di un modello di determinazione delle spese pubbliche a livello locale.

L'obiettivo posto in questo paragrafo, valutare la relazione tra investimenti nei servizi e andamento degli indicatori di UrBES per la dimensione  $i$ -esima dell'Ente locale considerato, nel caso specifico il comune di Bologna, non è raggiungibile con i dati a disposizione; gli indicatori UrBES, descritti nel Rapporto UrBES 2013, sono disponibili per i comuni capoluogo di provincia, non tutti sono disponibili per gli anni considerati 2011-2013: per tutte queste motivazioni non è possibile individuare un modello statistico in cui assumere l'indicatore  $i$ -esimo di UrBES funzione degli investimenti dell'Ente locale per i servizi afferenti alla dimensione  $i$ -esima.

Se le attuali basi informative di UrBES non consentono di costruire un modello che specifichi la relazione tra interventi degli Enti locali e indicatori UrBES, quanto detto potrebbe invece essere possibile, individuando una dimensione del BES di interesse, utilizzando i Bilanci di  $n$  Regioni selezionate e gli indicatori di UrBES regionali corrispondenti, in questo caso sarebbe possibile costruire un modello di regressione multipla, considerando l'indicatore UrBES come variabile (o vettore) risposta e l'incidenza dei costi sostenuti dall'Ente locale per i diversi servizi afferenti alla dimensione selezionata (Bilanci consuntivi) quali variabili predittive.

Non è oggetto di questa trattazione lo studio dei modelli o funzioni applicabili ai dati regionali degli indicatori BES, ci si limita soltanto a fornire alcuni spunti di riflessione, ciò su cui si vuole invece sottolineare l'attenzione è che, se l'obiettivo di UrBES è valutare la qualità della vita dei cittadini in relazione ad a temi e aspetti differenti, sarebbe necessario riflettere sulla necessità di disporre, ai fini della valutazione della performance della Pubblica Amministrazione, di una base informativa di UrBES omogenea e confrontabile nel tempo almeno per i capoluoghi di Provincia.

Si potrebbe lavorare su tre "aree" potenzialmente indagabili:

- le voci di bilancio (cioè l'input delle politiche pubbliche), che andrebbero classificati secondo le dimensioni BES;
- gli indicatori si trovano nella contabilità analitica (cioè l'output delle politiche pubbliche);

- gli indicatori di UrBES (cioè l'outcome delle politiche pubbliche), che ovviamente sono già classificati nelle 12 dimensioni.

Si può lavorare anche su solo due delle tre "aree" (dall'*input* all'*output*, dall'*output* all'*outcome* oppure dall'*input* all'*outcome*, saltando l'*output*), oppure scegliere una dimensione UrBES campione individuando gli indicatori associati ai servizi erogati dall'Ente locale.

Soffermandoci su quest'ultima opzione, si seleziona una dimensione del BES, poniamo l'Ambiente e si individuano per il comune di Bologna gli indicatori di UrBES relativi a questa dimensione con riferimento agli anni disponibili:

- 1) Controlli del rumore (a) nei quali è stato rilevato almeno un superamento dei limiti per comune capoluogo di provincia - 2013 (per 100.000 abitanti);
- 2) Dispersione di rete di acqua potabile (a) per comune capoluogo di provincia - Anno 2012 (Valori %);
- 3) Autovetture in classe euro 0-3 (a) circolanti per comune capoluogo di provincia - Anni 2009-2013 (per 1.000 abitanti);
- 4) Volumetria servita da teleriscaldamento per comune capoluogo di provincia - Anni 2011-2012 (m<sup>3</sup> per abitante);
- 5) Superficie destinata agli orti urbani per comune capoluogo di provincia - Anno 2013 (metri quadrati per 100 abitanti);
- 6) Densità totale delle aree verdi (aree naturali protette e aree del verde urbano) per comune capoluogo di provincia - Anno 2013 (incidenza percentuale sulla superficie comunale);
- 7) Disponibilità di verde urbano per comune capoluogo di provincia - Anni 2011-2013 (metri quadrati per abitante);
- 8) Numero massimo di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 nei comuni capoluoghi di provincia - Anni 2004-2013 (numero di giorni).

Accanto alle informazioni relative all'andamento degli indicatori nel corso del tempo, si dispone del Bilancio consuntivo per gli anni 2011-2013 per i servizi e progetti attuati dal comune sulle tematiche legate all'Ambiente; si può fare un'analisi descrittiva dell'andamento degli indicatori nel triennio (Figura 3.6a 3.6b 3.6c 3.6d) in relazione alle risorse economiche investite (Figura 3.7).

Figura 3.6a – Controlli del rumore (a) nei quali è stato rilevato almeno un superamento dei limiti. ( per 100.000 abitanti)

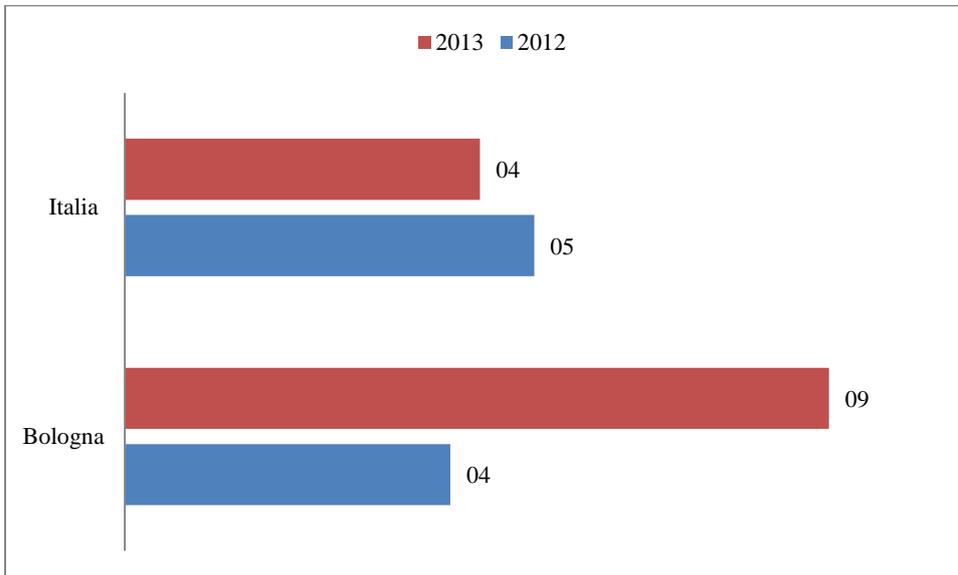


Figura 3.6b – Autovetture in classe euro 0-3 (a) circolanti per comune capoluogo di provincia - Anni 2009-2013 (per 1.000 abitanti)

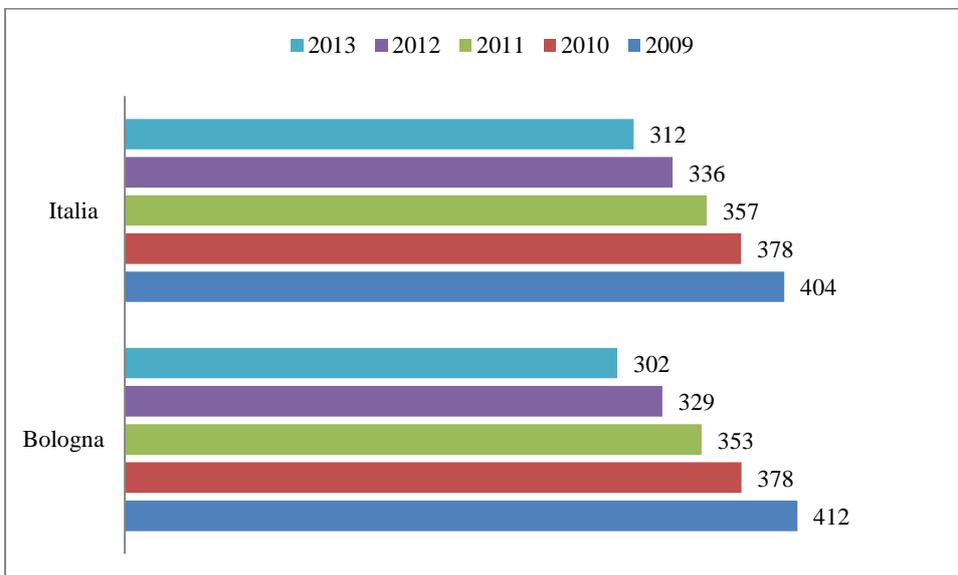


Figura 3.6c – Volumetria servita da teleriscaldamento per comune capoluogo di provincia - Anni 2011-2012 (m<sup>3</sup> per abitante)

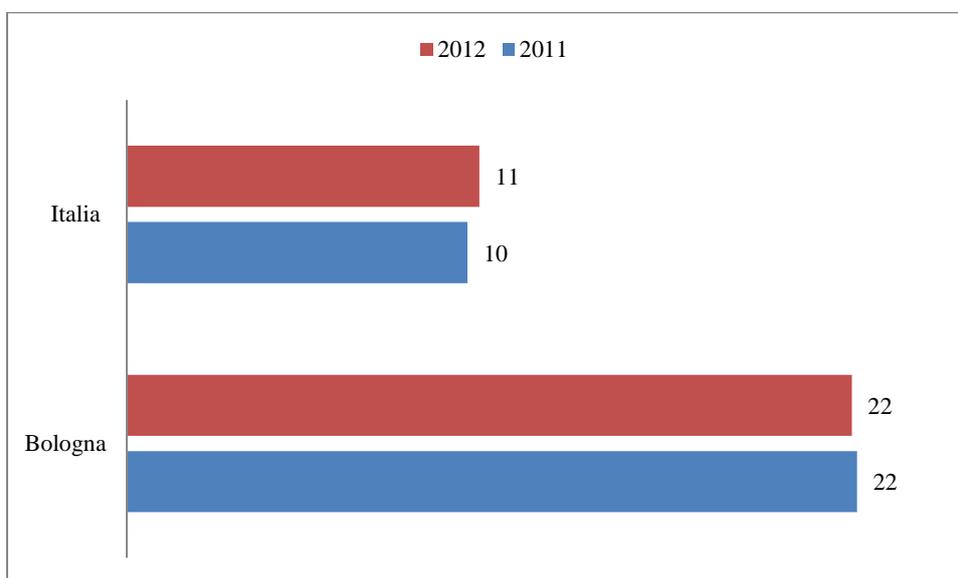
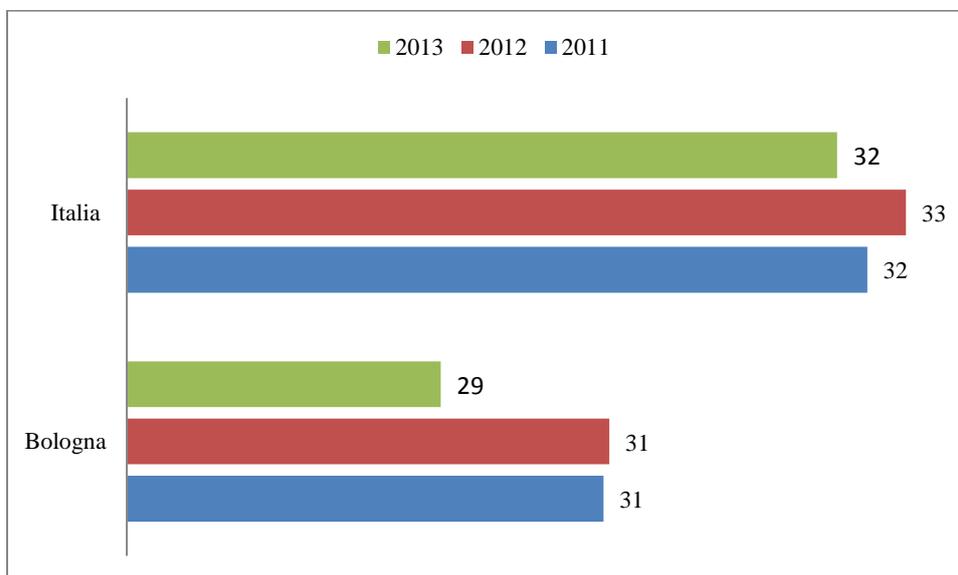


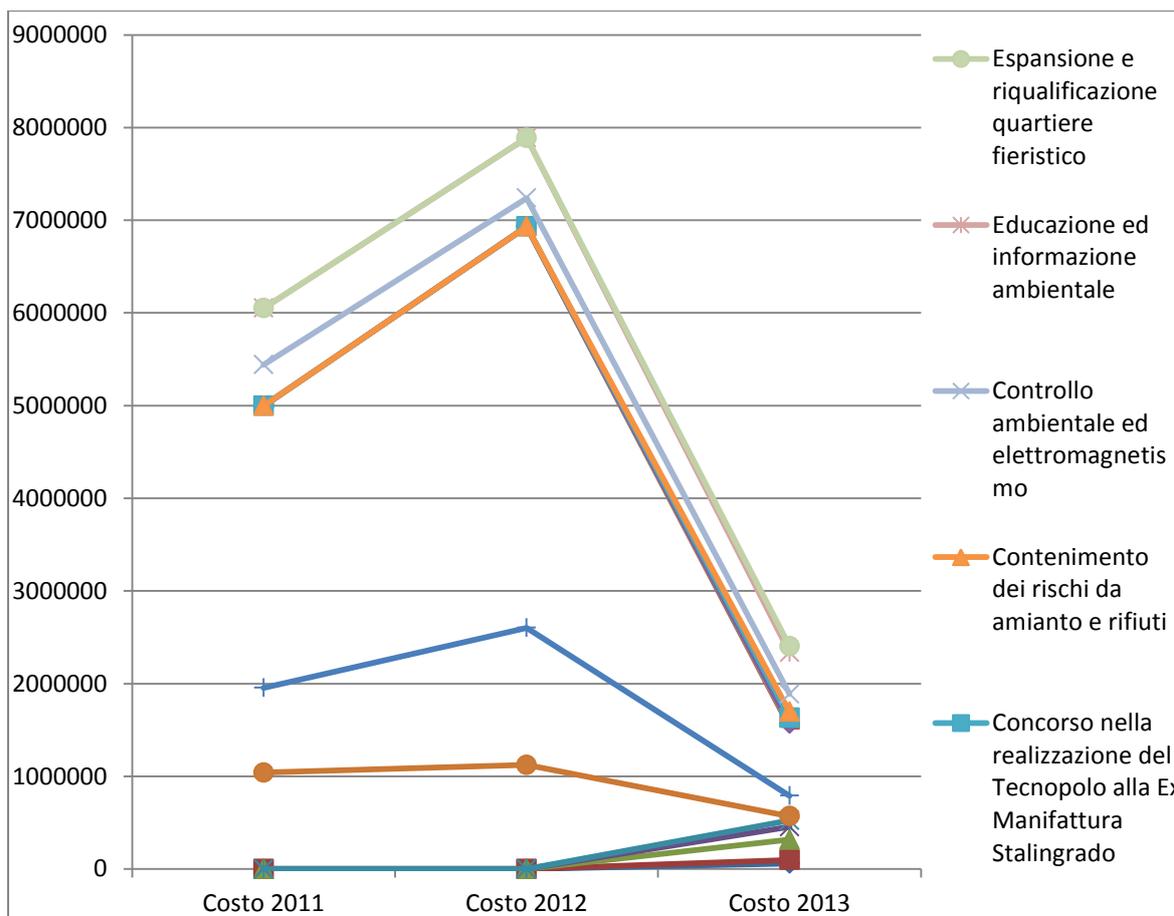
Figura 3.6d – Disponibilità di verde urbano per comune capoluogo di provincia - Anni 2011-2013 (metri quadrati per abitante)



Tenendo conto di tutte le considerazioni fatte in questo paragrafo sulla consapevolezza che il principio di causa-effetto tra investimenti nei servizi e andamento degli indicatori è sicuramente spurio, non si può affermare ad esempio, che il miglioramento di indicatori relativi alla qualità della vita sia imputabile esclusivamente ad

un incremento delle risorse per ridurre il traffico e l'inquinamento urbano<sup>73</sup>, piuttosto che ad investimenti e progetti che fanno riferimento ad interventi provenienti da livelli territoriali superiori (Regione, Stato, ecc.).

*Figura 3.7 – Andamento delle risorse economiche impiegate dal comune di Bologna per una selezione degli interventi legati all'ambiente*



L'associazione dei servizi del comune di Bologna agli indicatori di UrBES corrispondenti può sicuramente essere replicata per gli altri Enti pubblici locali, con i limiti precedentemente descritti al fine di valutare la performance degli Enti locali e soprattutto valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi e delle scelte promosse dal decisore politico, attività questa auspicabile benché complessa in particolare per gli Enti locali di livello sub-regionale, per la carenza e frammentarietà dei dati disponibili.

<sup>73</sup> Vigoda Eran, "From Responsiveness to Collaboration: Governance, Citizens and the Next Generation of Public Administration" in *Public Administration Review* – September/October 2002, Vol. 62 No. 5

## Conclusioni

I risultati dell'analisi condotta nel secondo capitolo di questo lavoro di ricerca supportano sostanzialmente tutti i riferimenti teorici sviluppati nel primo capitolo, in cui sono evidenziate le principali critiche e i limiti più rilevanti nell'utilizzo del PIL, quale misura universale della ricchezza e del benessere di un certo contesto; l'analisi testuale delle domande aperte e l'applicazione del modello di analisi delle corrispondenze multiple conferma che nelle risposte si evidenziano riferimenti più mirati al benessere soggettivo piuttosto che alla ricchezza e al benessere economico.

Nel momento in cui ai cittadini si chiede di esprimersi liberamente in modo diretto o indirettamente, così come avviene nelle domande aperte, su quali siano i temi e gli aspetti che caratterizzano il benessere del territorio di riferimento, gli aspetti più rilevanti individuati per connotare il benessere sono quelli più legati alla soggettività, alle relazioni sociali, all'ambiente e al patrimonio paesaggistico, piuttosto che quelli legati alla ricchezza, alla crescita o alla stabilità economica.

Il campione dei cittadini rispondenti al questionario UrBES del comune di Bologna, così come descritto nel secondo capitolo non è, al pari del campione dei rispondenti al questionario on line Istat, un campione statistico, è bensì un campione numeroso e sicuramente motivato nel fornire e motivare le risposte; per questo si può ritenere molto interessante e significativo il risultato ottenuto dall'applicazione dell'analisi delle corrispondenze sulle variabili risultanti dall'analisi testuale delle domande aperte, sarebbe utile affiancare la lettura dei risultati con un'analisi a cura di sociologi e psicologi, per valutare anche gli aspetti più soggettivi in relazione al sesso dei rispondenti, al titolo di studio e alla classe d'età.

L'analisi dei risultati del questionario UrBES di Bologna evidenzia la necessità di affiancare al PIL misure alternative per valutare la qualità della vita dei cittadini; ciò è dimostrato anche dagli studi relativi all'Economia del Benessere: i risultati emersi contraddicono il principio per cui a un aumento del PIL corrisponde anche un aumento del benessere e della felicità della popolazione. Questo avviene a causa di molteplici fattori: da un lato il PIL, per la sua stessa struttura, non fornisce una descrizione precisa di come il prodotto nazionale venga poi realmente distribuito, mentre dall'altro, passata una certa

soglia, rappresentata dal soddisfacimento dei bisogni primari dell'uomo, l'aumento del PIL non viene più percepito come necessariamente positivo dalla popolazione che anzi, si ritrova, paradossalmente, più infelice. Gli studi di Easterlin, di Scitovsky, di Hirschman e di molti altri presentano, seppur in modi diversi, una drammatica situazione di infelicità e insoddisfazione per l'individuo. Secondo Bartolini la crescita stessa, generando esternalità negative, ci costringe a non vivere bene, senza poter godere del benessere raggiunto ma lavorando continuamente per cercare di mantenerlo. In modo analogo, Pugno sottolinea come la crescita economica impedisca alle persone di concentrarsi sull'ottenimento di beni che sono in grado di migliorare realmente la vita delle persone, ovvero i beni relazionali. Il consumismo implica una falsa idea di benessere per cui, trovandoci continuamente delusi, non facciamo altro che spostare le nostre preferenze verso un diverso set di beni alimentando il PIL, ma non certo il nostro benessere.

Il PIL ha rappresentato lo sviluppo economico e il benessere ma, nel corso degli anni, le sue mancanze si sono sempre più evidenziate. Se la Cina presenta una crescita straordinaria in termini di reddito, cosa possiamo dire del suo sviluppo in termini di qualità della vita dei suoi cittadini ?

Il primo aspetto che è necessario sottolineare è che la critica al PIL, evidenziandone le lacune, ha permesso un cambio di prospettiva che ha spostato l'attenzione dei governi e dei cittadini non più unicamente sulla quantità dello sviluppo ma sulla sua qualità. È stato fatto un primo passo per scalzare la logica univoca dello sviluppo economico legato al PIL. Equità, redistribuzione, diritti, sostenibilità ambientale, sono termini che si sono inseriti pian piano nella discussione a tutti i livelli raggiungendo un'importanza sempre maggiore. Valutare il PIL di una nazione in termini di sostenibilità ambientale ridimensiona, a volte notevolmente, la sua performance economica e allo stesso modo un aumento del PIL che non si traduce in un'equa redistribuzione del reddito tra la popolazione non comporta un miglioramento reale del benessere del paese.

Una volta compreso che lo sviluppo economico deve corrispondere a un reale miglioramento negli standard di vita delle persone, si è reso necessario studiare quali potessero essere gli indicatori in grado di identificare questi aspetti.

Il nuovo sviluppo che si vuole proporre attraverso il progetto UrBES insieme al dibattito cresciuto intorno alle misure alternative al PIL, deve essere "umano", ovvero deve permettere all'individuo di crescere, porsi degli obiettivi e conquistarsi una vita felice.

Quello che si ricerca è uno sviluppo “genuino” che contempli nelle sue misure i costi e i danni che la crescita economica porta con sé. Per questo motivo i diversi indici si concentrano su determinati aspetti che, secondo i loro ideatori, sono particolarmente importanti per definire il benessere delle persone.

Tuttavia cercare di creare un unico indice che riesca a contemplare aspetti così variabili ed eterogenei non è affatto semplice e una delle risoluzioni a cui si è giunti è l'impossibilità di analizzare il benessere attraverso un unico parametro, quello economico. L'aspetto che viene privilegiato è un'analisi il più ampia possibile dei fattori che mettono l'individuo in grado di vivere una vita piena e soddisfacente, in termini di standard di vita, longevità, salute, istruzione, diritti, con particolare attenzione anche alla sostenibilità ambientale dello sviluppo economico.

L'aspetto più interessante che è emerso dagli studi relativi alle alternative al PIL è però un altro. L'obiettivo dei promotori delle misure alternative è quello di creare un indice, con o senza PIL, che permetta di analizzare l'andamento della crescita economica e del benessere, ovvero inquadrare realisticamente gli effetti che il PIL ha sulla vita delle persone. Il benessere, inteso come soddisfazione e realizzazione dell'individuo, secondo le teorie correnti ha la sua origine nell'aumento del reddito. Tuttavia diversi studi stanno cominciando a proporre un'ottica diversa che si può condividere: se il rapporto fosse anche inverso? Se il benessere fosse “motore” del PIL e non una sua conseguenza?

Come si detto più volte nel corso di questo lavoro di ricerca, il concetto di “benessere” che i vari indici cercano di “misurare” è un concetto estremamente ampio. Pur avendo una componente economica, rappresentata da un livello minimo di sussistenza, si lega in modo molto più stretto a concetti come “opportunità” e “capacitazione”. Tra le dimensioni fondamentali evidenziate si può trovare l'istruzione e la cultura, che rappresenta un fattore strategico per il benessere personale dell'individuo, soprattutto in termini di capacità future e possibilità di crescita. Uno Stato che punta a promuovere un maggior livello di istruzione tra la sua popolazione agisce in modo positivo sul benessere dei cittadini, ma allo stesso tempo sulle sue capacità produttive e sul suo sviluppo economico futuro, e questo è solo uno degli esempi più ovvi.

Si parla infatti di capitale umano in cui si deve investire e che può dare un apporto determinante allo sviluppo. Cercare di attuare politiche che mirano a migliorare la vita della popolazione ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo stesso del PIL: in questo senso

le nuove dimensioni da includere nel PIL sono gli autentici motori per la crescita economica di un paese.

Quello che è emerso e che continuerà ad emergere dagli studi relativi ai nuovi indici è che questa loro funzione non è “alternativa” o antagonista nei confronti del concetto di crescita economica espresso dal PIL, ma bensì pienamente integrata e portatrice di rinnovamento e sviluppo.

Questa nuova idea di sviluppo che pone l’accento sugli aspetti sociali e ambientali è una scelta che governi e istituzioni devono contemplare per favorire la crescita, poiché le nuove sfide che ci si prospettano richiedono nuovi approcci e nuove soluzioni. L’ossessione per il PIL che negli anni è stata sviluppata ha spesso impedito ai governi di sviluppare politiche sociali e di assistenza al cittadino. Tuttavia esperienze in diversi paesi hanno dimostrato come un approccio più attento verso le esigenze dei cittadini si sia tradotto con un miglioramento anche dell’assetto economico del paese.

Si può guardare quindi alle dimensioni del benessere come ad autentici fattori positivi e propulsivi per l’economia del paese.

Risulta quindi necessario, da quanto emerge nel terzo capitolo, valutare in che modo la qualità della vita di un certo contesto territoriale sia influenzata dalle azioni e scelte della Pubblica Amministrazione di riferimento, misurando attraverso un modello teorico, replicabile in altri contesti, l’impatto dei servizi erogati sull’andamento degli indicatori individuati dal progetto BES e, a livello urbano dal progetto UrBES.

La sperimentazione fatta nel comune di Bologna di associazione tra servizi erogati e dimensioni UrBES è stato il primo passo per la costruzione di un sistema teorico per la valutazione della performance di un Ente locale. Un limite alla realizzazione di questo è la ridotta disponibilità dei dati a livello sub-regionale e la disomogeneità degli indicatori a livello temporale, l’obiettivo nel breve tempo potrebbe essere lo sfruttamento degli archivi disponibili a livello locale e la standardizzazione delle misure ricavate dalla validazione degli archivi stessi.

Un sistema di questo genere consentirebbe inoltre un *benchmarking* molto più accurato e affidabile rispetto ai sistemi di valutazione della performance, che invece devono essere personalizzati in funzione delle specificità e delle problematiche peculiari dei singoli enti pubblici. Oggi le comparazioni si fanno soprattutto attraverso il PIL e le sue variazioni percentuali, ma solo a livello di sistema-paese e solo relativamente alla crescita

economica. Domani si potrebbero fare su tutte le dimensioni del benessere, e a tutti i livelli territoriali.

# Bibliografia

Alkire S., and Foster J., (2010), Designing the Inequality-Adjusted Human Development Index (HDI), OPHI Working Paper no. 37, July 2010.

Aureli Cutillo E., Bolasco S. (a cura di), Applicazioni di analisi statistica dei dati testuali, Casa Editrice Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, 2004.

A.A.V.V. (2006). Valutare gli effetti delle politiche pubbliche. Metodi e applicazioni al caso italiano. Formez.

Associazione Nazionale Comuni Italiani. (2012). L'applicazione del Decreto Legislativo n. 150/2009 negli Enti Locali: Le linee guida dell'ANCI in materia di Ciclo della Performance. Tratto da Performance e Merito - Il lavoro pubblico e la riforma: <http://www.performanceemerito.anci.it>

Bolasco S. (2002) Integrazione statistico-linguistica nell'analisi del contenuto, in B. Mazzara (a cura di) Metodi qualitativi in Psicologia Sociale. Prospettive teoriche e strumenti operativi, Carocci Ed. Roma, p. 329-342.

Bolasco S. (2005). Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi, Quaderni di Statistica, Liguori Ed., 7, p. 17-53.

Bolasco S. e della Ratta-Rinaldi F., 2004, “Experiments on semantic categorisation of texts: analysis of positive and negative dimension”, in Purnelle G., Fairon C. e Dister A. (eds), Le poids des mots, Actes des 7es Journées internationales d'Analyse Statistique des Données Textuelles, UCL, Presses Universitaires de Louvain, pp. 202-210, <http://www.jadt.org/>.

Bolasco S., Analisi multi-dimensionale dei dati, Roma, Carocci, 2004, (capitolo VII, pp. 179-248).

Bolasco S., D'Avino E., Pavone P. (2007). Analisi dei diari giornalieri con strumenti di statistica testuale e text mining. In ISTAT, I tempi della vita quotidiana. Un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo. Collana Argomenti n.32. Roma.

Bolasco S., L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining, Roma, Carocci, 2013.

Bolasco, S. (1997). L'analisi informatica dei testi in Ricolfi, L. (a cura di) La ricerca qualitativa. Roma: NIS.

Bolasco, S. (1999). L'analisi multidimensionale dei dati. Roma: Carocci ed., (cf. Cap. 7: Analisi dei dati testuali, pp. 179-248).

Bolasco, S., Taltac 2.10, 2010, Led edizioni universitarie, Roma.

Bouckaert, G., & Halligan, J. (2010). Performance Management in the Public Sector. Routledge.

Canadian Index of Wellbeing : Canadians Caught in Time Crunch, 15 June 2010

Cipriani R., Bolasco S. (a cura di), (1995). Ricerca qualitativa e computer, Milano: Franco Angeli.

CIVIT. (2012). Linee guida ai sensi dell'art. 13, comma 6, lettera b), del D. Lgs. n. 150/2009, relative alla struttura e alla modalità di redazione della Relazione sulla performance di cui all'art. 10, comma 1, lettera b), dello stesso decreto. Delibera n. 5/2012.

Commission of the European Communities, Beyond GDP, Measuring progress, true wealth, and the well-being of nations, Proceedings of Conference, of 19-20 November 2007 in Brussels;

Commission of the European Communities, Communication from the Commission to the Council and the European Parliament – GDP and beyond Measuring progress in a changing world, Brussels 20.08.2009

Conseil d'Analyse Économique e German council of economic experts, (2010), Stiglitz, J. E., A. Sen and J. Fitoussi (2009) Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress.

della Ratta-Rinaldi F., "Il trattamento dei dati " in F. Gallo, P. Scalisi, A. Scarnera (a cura di), L'indagine campionaria sulle professioni. Metodi e Norme n.42, 2009, Istat.

della Ratta-Rinaldi F., 2010, "Se pensa al suo futuro, di cosa ha più paura?", in Bolasco S. Chiari I. e Giuliano L. (a cura di), Statistical Analysis of Textual Data. Proceedings of 10th International Conference 9-10 June 2010, pp.917-928.

della Ratta-Rinaldi F., Bevilacqua E., "... Quando ad un tratto arrivò la polizia": un viaggio nell'immaginario giovanile, <Quaderni di Sociologia>, n. 36, 2004.

della Ratta-Rinaldi F., L'analisi testuale computerizzata, in Cannavò L., Frudà, Manuale di ricerca sociale applicata. Tecniche speciali di rilevazione, trattamento e analisi, cap. V, e L'analisi multidimensionale dei testi, in Cannavò L., Frudà L., Manuale di ricerca sociale applicata, Vol. III, Dall'analisi esplorativa al data mining, cap. VI, Roma, Carocci, 2007.

Di Franco G., EDS: Esplorare, descrivere e sintetizzare i dati. Guida pratica all'analisi dei dati nella ricerca sociale, Franco Angeli, 2001.

Di Franco G., L'analisi dei dati con SPSS. Guida alla programmazione e alla sintassi dei comandi, Franco Angeli, 2009.

Dipartimento della Funzione Pubblica. (2007). Misurare per decidere: La misurazione della performance per migliorare le politiche pubbliche e i servizi. Rubbettino Editore.

Dipartimento della Funzione Pubblica. (2011). Il ciclo di gestione della performance negli enti locali, Esperienze e Leading Practices. Tratto da Dipartimento della Funzione Pubblica:  
[http://www.qualitapa.gov.it/fileadmin/mirror/i-valperf/strumenti/2012\\_CGP\\_negli\\_Enti\\_Locali\\_-\\_Esperienze\\_e\\_Leading\\_Practices.pdf](http://www.qualitapa.gov.it/fileadmin/mirror/i-valperf/strumenti/2012_CGP_negli_Enti_Locali_-_Esperienze_e_Leading_Practices.pdf)

Dolan, P., Peasgood, T., & White, M. (2006). Review of research on the influences on personal well-being and application to policy making. London: Defra.

European Commission Eurostat, Measuring Progress, wellbeing and Sustainable Development: Progress Report on Sponsorship Group, and other Minutes of the Eurostat Task Forces.

European Environment Agency, (1999), Environmental indicators: Typology and overview, Technical report No 25. Gallup Healthways, “Well-being Index, Methodology”. Ed. 2010

Eurostat. (2012). GDP and beyond. Tratto da Eurostat: [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/gdp\\_and\\_beyond/introduction](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/gdp_and_beyond/introduction)

Fleurbaey, M. (2008). Individual well-being and social welfare: Notes on the theory. Paper preparato per la prima sessione plenaria della Commissione Fabbris L. Analisi esplorativa di dati multidimensionali., Padova ed. Clup, 1991

Galli, D., Francesconi, A., & Vendramini, E. (2009). Elementi di criticità della misurazione della performance nelle Amministrazioni Pubbliche. In A. Pistoni, Corporate Performance Management. Hoepli.

Istat - Cnel. (2011). Benessere Equo e Sostenibile. Tratto da Misure del Benessere: [www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it)

Istat - Cnel. (2012). La misurazione del Benessere Equo e Sostenibile (BES). Relazione dei lavori svolti dal Comitato CNEL - ISTAT sugli indicatori di progresso e benessere. Tratto da Benessere Equo e Sostenibile: <http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/docPdf/BES.pdf>

Istat - Cnel. (2012). Le opinioni dei cittadini sulle misure del benessere. Risultati della consultazione on line chiusa il 29 febbraio 2012. Tratto da Benessere Equo e Sostenibile: <http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/relazione-questionarioBES.pdf>

Istat - Cnel. (2013). Rapporto Bes 2013: il benessere equo e sostenibile in Italia: <http://www.istat.it/it/archivio/84348>

Istat - Cnel. (2014). Rapporto Bes 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia: <http://www.istat.it/it/archivio/126613>

Istat - UrBES (2013). - Rapporto UrBes: il benessere equo e sostenibile nelle città:  
<http://www.istat.it/it/archivio/92375>

Istat - UrBES (2015). UrBes 2015 - Il benessere equo e sostenibile nelle città:  
<http://www.istat.it/it/archivio/153995>

Layard R., Measuring Subjective Well-Being, Science 29 January 2010

Lebart, L., Salem, A. (1994). Statistique textuelle. Paris: Dunod.

Lebart, L., Salem, A., Berry J. (1998). Exploring textual data. Dordrecht: Kluwer Academic Publisher

Marchand P., L'Analyse du Discours Assistée par Ordinateur. Concepts, Méthodes, Outils, Paris, Colin, 1998.

Morrone A., Tontoranelli N., Ranuzzi G., (2009), How good is trust? Measuring trust and its role for the progress of societies, OECD Statistics Working Paper, 2009/03, OECD, Paris.

Nef, National Accounts of Well-being, bringing real wealth onto the balance sheet. Ed.2009

Nussbaum, M. (2012). Creare capacità, Liberarsi dalla dittatura del PIL. Il Mulino.

OECD, A Framework to Measure the Progress of Societies, Statistics Directorate, Working Paper n. 34 by John Hall, Enrico Giovannini, Adolfo Morrone, Giulia Ranuzzi, September 2009;

OECD, Measuring and Fostering the Progress of Societies, Paper for Council 20 April 2010;

OECD. (2012). Better Life Index. Tratto da <http://www.oecdbetterlifeindex.org/>

Office for National Statistics (UK). (2012). Measuring National Well-being. Tratto da Office for National Statistics: <http://www.ons.gov.uk/ons/guide-method/user-guidance/well-being/index.html>

Osservatorio sul Cambiamento delle Pubbliche Amministrazioni - SDA Bocconi. (2011). Sistemi di pubblico impiego a confronto: casi di studio internazionali, White paper n.3/2011. Egea.

Oswald A. J., Wu S., Objective Confirmation of Subjective Measure of Human Well-Being: Evidence from the U.S.A., Science 29 January 2010

Poister, T. (2003). Measuring Performance in Public and Nonprofit Organizations. John Wiley & Sons.

Provincia di Pesaro e Urbino. (2012). Progetto BES: Analisi e ricerche per la valutazione del benessere equo e sostenibile delle province. Tratto da Ufficio Statistiche: <http://www.statistica.provincia.pu.it/index.php?id=25566>

Prescott-Allen, R., (2006), "The structure of a well-being index", presented at JRC/OECD Workshop on "Measuring Well-being and Societal Progress", June 2006, Milan.

Sen, A. (2005). Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia. Mondadori.

Skinner, B. (1974). About Behaviorism. Cape.

Speroni, D. (2010). I numeri della felicità. Cooper.

Stiglitz J. E., Sen A., Fitoussi J.P., Report by the Commission on the Measuring of Economic Performance and Social Progress, 2009 [www.stiglitz-sen-fitoussi.fr](http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr)

UNESCO, (2009), The 2009 UNESCO framework for cultural statistics (FCS), 35 C/INF.20, UNESCO, Paris.

United Nations Economic Commission for Europe, Measuring Sustainable Development. UN-Oecd-Eurostat. Geneve Ed. 2009;

United Nations, Human Development Report 2010, March 2011;

United Nations, Indicators for Monitoring the Millennium Development Goals, Report of the Secretary General, December 2009.

Valotti, G. (2009). Fannulloni si diventa, Una cura per la burocrazia malata. Milano: EGEA.

Valotti, G., & Hinna, L. (2010). Gestire e valutare le performance nella PA. Guida per una lettura manageriale del D. Lgs. 150/2009. Maggioli.

## Appendice A

*Tabella 2.12 - Questionario on line del progetto UrBES di Bologna*

Informazioni cronologiche
Seleziona il tuo titolo di studio
Seleziona il Comune di domicilio
Seleziona la tua fascia d'età.
Seleziona il tuo genere.
1) Finora il benessere è stato misurato soprattutto in termini economici tramite il PIL (cioè il Prodotto Interno Lordo, che esprime il valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un Paese). Credi che sia importante valutare il benessere misurando anche altri aspetti che rispecchiano la vita delle persone?
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Ambiente]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Salute]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Benessere economico]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Istruzione e formazione]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Lavoro e conciliazione tempi di vita]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Relazioni sociali]

2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Sicurezza]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Benessere soggettivo]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Paesaggio e patrimonio culturale]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Ricerca e innovazione]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Qualità dei servizi]
2) Quali sono le dimensioni del benessere per te più importanti e quelle meno importanti tra quelle individuate finora dall'Istat e dal Cnel? [Politica e istituzioni]
3) Ritieni che le dimensioni individuate misurino bene la qualità della tua vita o manca qualcosa di importante?
4) Se alla domanda precedente hai risposto che manca qualcosa di importante, puoi specificare quali aspetti non considerati finora bisognerebbe includere.
5) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'Italia rispetto al resto del mondo? [patrimonio artistico/culturale]
5) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'Italia rispetto al resto del mondo? [patrimonio paesaggistico]
5) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'Italia rispetto al resto del mondo? [alimentazione]
5) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'Italia rispetto al resto del mondo? [relazioni interpersonali]

5) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'Italia rispetto al resto del mondo? [fattori climatici]
5) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'Italia rispetto al resto del mondo? [welfare]
5) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'Italia rispetto al resto del mondo? [politica e istituzioni]
5) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'Italia rispetto al resto del mondo? [senso civico]
6) Ci sono ulteriori aspetti che ci caratterizzano rispetto al resto del mondo in termini di qualità della vita? Quali?
7) Pensi che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale?
8) Se hai risposto in maniera affermativa/negativa alla domanda precedente, perché pensi che le misure del benessere possano (o non possano) migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello nazionale?
9) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? [patrimonio artistico/culturale]
9) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? [patrimonio paesaggistico]
9) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? [alimentazione]
9) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? [relazioni]
9) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? [clima]
9) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? [welfare]
9) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? [politica e istituzioni]

9) Ritieni che i seguenti aspetti, in termini di qualità della vita, caratterizzino l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia? [senso civico]
10) Ci sono ulteriori aspetti che caratterizzano l'area metropolitana bolognese rispetto al resto dell'Italia in termini di qualità della vita? Quali?
11) Pensi che, nella misurazione del benessere, sia necessario tenere conto delle differenze esistenti tra la città di Bologna e gli altri Comuni della Provincia?
12) Se hai risposto affermativamente alla domanda precedente, in base a quali criteri bisognerebbe differenziare la misurazione del benessere tra la città di Bologna e gli altri Comuni della Provincia?
13) Pensi che le misure del benessere possano migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale nell'area metropolitana di Bologna?
14) Se hai risposto in maniera affermativa/negativa alla domanda precedente, perchè pensi che le misure del benessere possano (o non possano) migliorare la qualità delle politiche pubbliche a livello locale nell'area metropolitana di Bologna?

Tabella 2.13 – Decodifica delle variabili Classe di età e Titolo di studio

<b>Variabile</b>	<b>Valori variabile</b>	<b>Decodifica</b>
<b>Classe di Età</b>	1	Meno di 30 anni
	2	31-40 anni
	3	41-50 anni
	4	51-60 anni
	5	61-70 anni
	6	71 anni o più
<b>Titolo di studio</b>	1	Nessun titolo di studio
	2	Licenza elementare o media
	3	Diploma di scuola secondaria superiore
	4	Laurea breve o diploma universitario
	5	Laurea specialistica o del vecchio ordinamento e titoli post-laurea
	6	Non disponibile (Studenti, Studenti Altri, Studenti UNIBO)

## Appendice B

Tabella 2.14 - Misure lessicometriche sul Vocabolario del corpus elaborato da Taltac

D:\Elab file totale a Bologna1205\spss per Bologna\Risposte aperte q19 q28 q30\PerTaltacq19_q30.tltCorpus
N= 75419
V= 10594
$(V/N)*100= 14,047$
$(V1/V)*100= 58,307$
N/V= 7,119
$V/\sqrt{N}= 38,576$
a= 1,212

Tabella 2.15 - Sequenza delle operazioni in Taltac

Operazione	Parametri
Creazione sessione	File della sessione: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\Elab3quesiti.tsdb2
Definizione del corpus	Modalità: file strutturato in campi -- File di origine: D:\Elab file totale a Bologna1205\spss per Bologna\Risposte aperte q19 q28 q30\PerTaltacq19_q30.txt (data ultima modifica: 07/05/2015 14.54.53) -- File del corpus: D:\Elab file totale a Bologna1205\spss per Bologna\Risposte aperte q19 q28 q30\PerTaltacq19_q30.tltCorpus (data ultima modifica: 12/05/2015 15.51.06) -- Numero frammenti: 2944 -- Numero variabili: 38 -- Numero sezioni: 3
Parsing	Separatori della sessione: !""()*,-.::;=?[ -- Conversione apici difforni: eseguita -- Numero forme del vocabolario: 10218 - - Occorrenze totali del corpus: 79931
Normalizzazione	-- Normalizzazione in base alle seguenti liste: Locuzioni grammaticali (Agg. Adv. Cong. e Prep.), Gruppi nominali e Polirematiche, Nomi propri, Toponimi, Comuni italiani con meno di 10.000 ab., Titoli, Sigle, Società -- Riduzione delle parole con iniziale maiuscola precedute dai seguenti caratteri: .?![CRLF][TAB] -- Riduzione delle parole con almeno un carattere in maiuscolo applicando le stesse condizioni delle parole con iniziale maiuscola -- Applicati i tag forzati al termine della normalizzazione
Calcolo sub-occorrenze	Variabili: etaric, sesso, Target, titstu

Tagging sulla tabella Vocabolario (con TAG grammaticale)	Tagging di base: Aggettivo (A), Articolo (DET), Avverbio (AVV), Congiunzione (CONG), Preposizione (PREP), Pronome (PRON), Sostantivo (N), Verbo (V), Esclamazione (ESC), Stranierismi (O), Numeri (NUM) -- Cancellazione delle precedenti informazioni del tagging di base -- Numeri in lettere -- Enclitiche verbali -- Suffissi -- Forme con prefissi più comuni -- Forme con altri prefissi
Calcolo sub-occorrenze	Variabili: etaric, sesso, Target, titstu
Salvate concordanze	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\concordanze_negativo.txt -- Pivot: <negativo>
Salvate concordanze	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\concordanze_positivo.txt -- Pivot: <positivo>
Salvate concordanze	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\concordanze_vedi.txt -- Pivot: <vedi>
Individuazione dei segmenti	Soglia di frequenza minima delle parole appartenenti al segmento: 2 -- Separatori di frammenti: ,.:()[]{}<>?![CRLF] -- File delle parole vuote iniziali: C:\TaLTaC2\VuoteI.txt -- File delle parole vuote finali: C:\TaLTaC2\VuoteF.txt -- Nessun file delle parole pivot utilizzato -- Numero massimo di parole nel segmento: 6 -- Importati solo i segmenti con occorrenze almeno pari a 2
Calcolo TFIDF	Filtro sulle forme: soglia di occorrenze (5) -- Normalizzazione: in base alla query -- Files creati: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\TFIDFnorm.txt -- Nome campo creato nelle tabelle Vocabolario e Frammenti: TFIDF
Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "cibo" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 10 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "alimentaz* LAG3 san*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "buon* LAG3 cucin*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "alimentazione" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 19 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "cultur* LAG3 enogastro*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "cultur* LAG3 enogastro*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "cucina" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 5 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "gastronomia" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "gastronomia" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: alimentazione5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "enogastronomia" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: ambiente1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "ambiente" OR "natura" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 110 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: ambiente2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "conserv* LAG4 ambient*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: ambiente2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "protez* LAG4 ambient*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: ambiente2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "clima" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 6 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: ambiente3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "qual* LAG4 ari?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: benecon1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "stabilit* LAG3 econ*" OR "sicurezz* LAG3 econ*" OR "beness* LAG3 econ*" OR "crescit* LAG3 econ*" OR "aspettativ* LAG3 econ*" OR "svilup* LAG3 econ*" OR "sostentament* LAG3 econ*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 65 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benecon2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "ricchezza" OR "prezzi" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 33 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benecon3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "autosostentamento" or "caric* LAG3 fisc*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benecon4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "povertà" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 5 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benecon5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "sicur* LAG4 reddit*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benecon5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "STIPENDIO" OR "stipendio" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 6 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benfisico1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "beness* LAG3 fisic*" OR "attiv* LAG3 sport*" OR "qualit* LAG3 aliment*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 9 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benfisico2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "sport" OR "alimentazione" OR "salute" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 78 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benfisico3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "attiv* LAG4 fisic*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 6 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "beness* LAG3 psic*" OR "beness* LAG3 sogg*" OR "beness* LAG3 ment*" OR "beness* LAG3 spirit*" OR "dimens* LAG3 spirit*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 35 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "spirituale" OR "spirituali" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 10 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "psicologico" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "espress* LAG2 s?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "piacere" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico6 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "consapevolezz? LAG4 s?" OR "sens? LAG4 esist*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 17 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico7 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "fiduc* LAG5 intorn?" OR "fiduc* LAG5 prossim?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico8 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "fede" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico9 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "spiritualità" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 5 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico10 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "emozioni" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico11 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "livel* LAG4 stress" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico11 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "realizz* LAG3 pers*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 7 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico12 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "sogg* LAG3 attiv*" OR "serenit* LAG2 perc*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico13 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "sodd* LAG5 vita" OR "sodd* LAG5 pers*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 11 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: benpsico14 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "sentimenti" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: clima1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "clima" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 6 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: clima2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "condiz* LAG3 clim*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: cultura1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "temp* LAG3 liber*" OR "qualit* LAG3 info*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: cultura2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "lettura" OR "cultura" OR "culturale" OR "culturali" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 190 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: cultura3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "poc? LAG4 temp?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: cultura3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "TEM* LAG4 LIBER*" OR "tem* LAG4 liber*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: cultura4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "valor* LAG4 educ*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricerca nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: lavoro1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "par* LAG3 opportun*" OR "temp* LAG3 vit*" OR "realizz* LAG4 mestier*" OR "realizzaz* LAG3 lavorat*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 32 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: lavoro2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "lavoro" OR "lavorativo" OR "lavorativa" OR "conciliazione" OR "opportunità" OR "possibilità" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 254 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: lavoro3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "donn? LAG4 lavor*" or "occup* LAG4 donn*" or "occup* LAG4 femminil*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 5 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: lavoro4 -- Valore attribuito: -- Espressione regolare: "mercat* LAG4 lavor*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "politica" OR "istituzioni" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 455 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "sens* LAG3 stat*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 7 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "rispett* LAG3 regol*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 19 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "sens* LAG3 civic*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 85 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "mafia" OR "mafie" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 48 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica6 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "mancanz* LAG3 rispett*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 3 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica7 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "evasion* LAG3 fiscal*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 13 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica8 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "educ* LAG3 civic*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 15 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica9 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "burocrazia" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 28 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica10 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "individualismo" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 12 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica11 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "ingerenza" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 3 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica12 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "corruzione" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 63 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica13 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "criminalità" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 19 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica14 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "privilegi" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 8 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica15 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "competitività" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica16 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "furbizia" OR "furbi" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 12 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitica17 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "evas* LAG5 fisc*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 14 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitical18 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "edonismo" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negpolitical19 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "arroganza" OR "qualunquismo" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negativo1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "precarietà" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negativo2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "frammentazione" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negativo2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "penalizza" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: negativo3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "disorganizzazione" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "patrimon* LAG3 artistic*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 14 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "patrimon* LAG3 cultural*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 43 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "patrimon* LAG3 storic*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 3 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "bellezz* LAG3 artistic*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "storia" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 7 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale6 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "arte" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 18 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale7 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "ben? LAG4 cultur*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale8 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "cultura" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 77 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale9 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "turismo" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 8 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale10 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "eccellenze" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale11 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "culturale" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 86 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale12 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "artistica" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale13 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "cult* LAG5 music*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale14 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "artigianato" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 7 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale15 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "bell* LAG4 art*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrculturale16 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "pat* LAG5 cult*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 45 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "bellezz* LAG3 natural*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "patrimon* LAG3 ambient*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "bellezz* LAG3 paesagg*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "ambiente" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 105 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "posiz* LAG3 geograf*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg6 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "patrimon* LAG3 paesagg*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 21 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg7 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "paesaggio" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 21 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg8 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "bellezza" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 6 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg9 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "estetica" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg10 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "ben? LAG4 paes*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 24 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg11 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "geografia" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg12 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "paesaggi" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 3 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg13 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "ricch* LAG4 paes*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: patrpaesagg14 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "Italia LAG6 bell*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relazioni1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "relaz* LAG3 fami*" OR "legam* LAG3 fami*" OR "relaz* LAG3 person*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 15 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relazioni1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "relaz* LAG3 fami*" OR "legam* LAG3 fami*" OR "relaz* LAG3 person*" OR "relaz* LAG3 affettiv*" OR "rapport* LAG3 coppi*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 18 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relazioni2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "famiglia" OR "famiglie" OR "familiare" OR "familiari" OR "affettività" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 115 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relazioni3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "amore" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 5 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relazioni4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "relaz* LAG4 social?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 31 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relazioni5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "rappor* LAG3 social*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 6 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relazioni6 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "rete LAG3 social*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: servizi1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "servizi" OR "assistenza" OR "aiuto" OR "cura" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 201 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: servizi2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "infrastrutture" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 19 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: servizi3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "spaz* LAG3 pubbl*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: servizi4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "trasporti" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 31 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: soggetti1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "anziani" OR "minoranze" OR "generazioni" OR "deboli" OR "genere" OR "figli" OR "giovani" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 137 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: soggetti2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "futur* LAG3 generaz*" OR "parit* LAG3 genere" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: soggetti3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "disabilità" or "disabili" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 11 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: soggetti4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "maternità" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "coes* LAG3 social*" OR "sens* LAG3 civic*" OR "evasion* LAG3 fiscal*" OR "condivis* LAG3 valor*" OR "responsabil* LAG3 personal*" OR "spaz* LAG3 pubbl*" OR "tutel* LAG3 diritt*" OR "rispet* LAG3 legal*" OR "livell* LAG3 corruz*" OR "demo* LAG3 partecip*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 119 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "volontariato" OR "libertà" OR "integrazione" OR "partecipazione" OR "istituzioni" OR "comunità" OR "politica" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 581 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "beness* LAG3 social*" OR "ammortizz* LAG3 social*" OR "inclusion* LAG3 social*" OR "distrib* LAG3 reddit*" OR "distrib* LAG3 ricchezz*" OR "beness* LAG3 collett*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 54 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "equità" OR "corruzione" OR "legalità" OR "parità" OR "diritti" OR "democrazia" OR "giustizia" OR "tolleranza" OR "integrazione" OR "solidarietà" OR "disuguaglianza" OR "uguaglianza" OR "ingiustizie" OR "welfare" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 272 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "popolaz* LAG13 malessere?" or "dar? LAG5 altr?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "integrare" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica6 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "cittad* LAG4 attiv*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica7 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "applic* LAG4 norm*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica7 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "impegn* LAG4 social*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica8 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "disparità" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica9 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "etica" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 20 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica10 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "stabil* LAG5 politi*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica11 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "fiduc* LAG12 istituz*" OR "fiduc* LAG5 pubbl*" OR "fiduc* LAG5 futur?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 6 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica12 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "benesser? LAG4 maggi*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica13 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "risp* LAG4 indiv*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 5 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica14 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "sens? LAG4 STAT?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 8 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica15 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "sistem? LAG4 valor?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica16 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "speran* LAG5 futur?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica17 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "aspett* LAG5 futur?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 4 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica18 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "istruz* LAG5 gratuit*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica19 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "percez* LAG5 futur?" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica20 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "la sicurezza" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 11 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica21 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "disu* LAG3 SOC*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica22 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "rispet* LAG3 conv*" OR "rispet* LAG3 pers*" OR "rispet* LAG3 educ*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 9 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica23 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "TRASP* LAG5 amm*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: politica24 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "equ* LAG4 tratt*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "relaz* LAG3 social*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 31 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali2 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "relaz* LAG3 fami*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 10 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali3 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "relaz* LAG3 uman*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali4 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "relaz* LAG3 interspers*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 11 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali5 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "cultur* LAG3 fami*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali6 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "rapp* LAG3 social*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 6 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali7 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "famiglia" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 72 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali8 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "socialità" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 3 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali9 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "capac* LAG3 relaz*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali10 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "cordialità" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 3 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali11 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "dimens* LAG4 uom*" OR "dimens* LAG4 uman*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali12 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "socializzazione" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 3 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali13 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "conciliazione" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 23 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali14 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "coes* LAG4 fam*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali15 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "rapp* LAG4 pers*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali16 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "ret? LAG4 fam*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 5 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali17 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "cur? LAG4 fami*" OR "dimens* LAG4 fami*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali18 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "vit* LAG5 paesin*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 0 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali18 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "libert* LAG5 opin" OR "libert* LAG5 stam*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944

Ricerca entità	Variabile testuale creata: relsociali19 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "centr* LAG5 med*" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 1 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: sostenibilita1 -- Valore attribuito: 1 -- Espressione regolare: "ecol* LAG4 consum*" or "consum* LAG4 ecol*" or "consumismo" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 2 su 2944
Ricerca entità	Variabile testuale creata: tecnologie1 -- Valore attribuito: 1 - - Espressione regolare: "tecnologie" OR "tecnologico" OR "tecnologiche" OR "sviluppo" OR "banda larga" OR "internet" -- Tenendo conto di Maiuscole/minuscole -- Ricercata nelle sezioni: Q19, Q28, Q30 -- Frammenti individuati: 56 su 2944
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\Frammenti con var categoriali e_o ex-post (testuali_quantitative).txt -- Tabella di origine: Frammenti con var categoriali e_o ex-post (testuali_quantitative) -- Numero record: 2.944
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\Vocabolario (con TAG grammaticale).txt -- Tabella di origine: Vocabolario (con TAG grammaticale) -- Numero record: 10.594
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\'stabilit_LAG3 econ_' OR 'sicurezz_LAG3 econ_' OR 'beness_LAG3 econ_' OR 'cre.txt -- Tabella di origine: 'stabilit_LAG3 econ_' OR 'sicurezz_LAG3 econ_' OR 'beness_LAG3 econ_' OR 'cre -- Numero record: 68
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\'beness_LAG3 psic_' OR 'beness_LAG3 sogg_' OR 'beness_LAG3 ment_' OR 'beness_.txt -- Tabella di origine: 'beness_LAG3 psic_' OR 'beness_LAG3 sogg_' OR 'beness_LAG3 ment_' OR 'beness_ -- Numero record: 39
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\'par_LAG3 opportun_' OR 'temp_LAG3 vit_' OR 'realizz_LAG4 mestier_' OR 'reali.txt -- Tabella di origine: 'par_LAG3 opportun_' OR 'temp_LAG3 vit_' OR 'realizz_LAG4 mestier_' OR 'reali -- Numero record: 33
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\'sens_LAG3 civic_.txt -- Tabella di origine: 'sens_LAG3 civic_' - - Numero record: 90
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\'patrimon_

	LAG3 cultural_.txt -- Tabella di origine: 'patrimon_ LAG3 cultural_' -- Numero record: 45
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\pat_ LAG5 cult_.txt -- Tabella di origine: 'pat_ LAG5 cult_' -- Numero record: 47
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\patrimon_ LAG3 paesagg_.txt -- Tabella di origine: 'patrimon_ LAG3 paesagg_' -- Numero record: 21
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\ben_ LAG4 paes_.txt -- Tabella di origine: 'ben_ LAG4 paes_' -- Numero record: 24
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\relaz_ LAG4 social_.txt -- Tabella di origine: 'relaz_ LAG4 social_' -- Numero record: 31
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\coes_ LAG3 social_' OR 'sens_ LAG3 civic_' OR 'evasion_ LAG3 fiscal_' OR 'condi.txt -- Tabella di origine: 'coes_ LAG3 social_' OR 'sens_ LAG3 civic_' OR 'evasion_ LAG3 fiscal_' OR 'condi' -- Numero record: 128
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\beness_ LAG3 social_' OR 'ammortizz_ LAG3 social_' OR 'inclusion_ LAG3 social_.txt -- Tabella di origine: 'beness_ LAG3 social_' OR 'ammortizz_ LAG3 social_' OR 'inclusion_ LAG3 social_' -- Numero record: 55
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\RicEntita\relaz_ LAG3 social_.txt -- Tabella di origine: 'relaz_ LAG3 social_' -- Numero record: 31
Esportazione tabella in file di testo	File: D:\Elab file totale a Bologna1205\ElabTaltac6000risp1205\Lista dei segmenti (con indice IS).txt -- Tabella di origine: Lista dei segmenti (con indice IS) -- Numero record: 5.121

Tabella 2.16 – Prospetto delle Query per la Ricerca di Espressioni regolari nelle domande aperte del questionario

Tema Alimentazione

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
cibo	alimentazione1	si
alimentaz* LAG3 san*	alimentazione2	si
alimentazione	alimentazione3	si
cucina	alimentazione4	si
enogastronomia	alimentazione5	si
gastronomia	alimentazione6	no
cultur* LAG3 enogastro*	alimentazione4	no
diet* LAG3 medit*	alimentazione	no
buon* LAG3 cucin*	alimentazione	no
tradiz* LAG3 culinar*	alimentazione	no
CATSEM(cibo)	alimentazione	no
CATSEM(mangiare)	alimentazione	no
CATSEM(cibo)	alimentazione	no
cucinare	alimentazione	no
food* LAG3 vin?	alimentazione	no
nutrizione	alimentazione	no
wine	alimentazione	no
tradiz* LAG5 eno*	alimentazione	no

Tema Ambiente

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
ambiente OR "natura"	ambiente1	si
clima	ambiente2	si

qual* LAG4 ari?	ambiente3	si
conserv* LAG4 ambient*	ambiente	no
protez* LAG4 ambient*	ambiente2	no

Tema Benessere economico

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
stabilit* LAG3 econ* OR "sicurezz* LAG3 econ*" OR "beness* LAG3 econ*" OR "crescit* LAG3 econ*" OR "aspettativ* LAG3 econ*" OR "svilup* LAG3 econ*" OR "sostentament* LAG3 econ*"	benecon1	si
ricchezza OR "prezzi"	benecon 2	si
autosostentamento or "caric* LAG3 fisc*"	benecon 3	si
povertà	benecon 4	si
STIPENDIO or stipendio	benecon 5	si
sicur* LAG4 reddit*	benecon	no
oppress* LAG3 fisc*	benecon	no
stipendiale	benecon	no

Tema Benessere fisico

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
beness* LAG3 fisic* OR "attiv* LAG3 sport*" OR "qualit* LAG3 aliment*"	benfisico1	si

sport OR "alimentazione" OR "salute"	benfisico2	si
attiv* LAG4 fisic*	benfisico3	si

Tema Benessere psicologico

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
beness* LAG3 psic* OR "beness* LAG3 sogg*" OR "beness* LAG3 ment*" OR "beness* LAG3 spirit*" OR "dimens* LAG3 spirit*"	benpsico1	si
spirituale OR "spirituali"	benpsico2	si
psicologico	benpsico3	si
espress* LAG2 s?	benpsico4	si
piacere	benpsico5	si
consapevolezz? LAG4 s? OR "sens? LAG4 esist*"	benpsico6	si
fiduc* LAG5 intorn? OR "fiduc* LAG5 prossim?"	benpsico7	si
fede	benpsico8	si
spiritualità	benpsico9	si
emozioni	benpsico10	si
realizz* LAG3 pers*	benpsico11	si
sogg* LAG3 attiv* OR "serenit* LAG2 perc*"	benpsico12	si
sodd* LAG5 vita OR "sodd* LAG5 pers*"	benpsico13	si
sentimenti	benpsico14	si
vogl* LAG3 miglior*	fisico	no

felicit? LAG4 pers* OR "valutaz* LAG4 felicit?"	psico	no
livel* LAG4 stress	benpsico11	no

#### Tema Clima

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
clima	clima1	si
condiz* LAG3 clim*	clima2	no
aspett* LAG4 climatic*	clima	no

#### Tema Cultura

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
temp* LAG3 liber* OR "qualit* LAG3 info"	cultura1	si
lettura OR "cultura" OR "culturale" OR "culturali"	cultura2	si
TEM* LAG4 LIBER*	cultura3	si
valor* LAG4 educ*	cultura4	no
informa* LAG4 comunic*	cultura	no
poc? LAG4 temp?	cultura3	no

#### Tema Lavoro e conciliazione tempi di vita

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
par* LAG3 opportun* OR "temp* LAG3 vit*" OR	lavoro1	si

"realizz* LAG4 mestier*" OR "realizzaz* LAG3 lavorat*"		
lavoro OR "lavorativo" OR "lavorativa" OR "conciliazione" OR "opportunità" OR "possibilità"	lavoro2	sì
donn? LAG4 lavor* or "occup* LAG4 donn*" or "occup* LAG4 femminil*"	lavoro3	sì
mercat* LAG4 lavor*	lavoro4	no
capacit* LAG3 profess*	lavoro	no
gratific* LAG4 lavor*	lavoro	no

Tema Aspetti negativi della politica e delle Istituzioni

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
politica OR "istituzioni0"	negpolitica1	sì
sens* LAG3 stat*	negpolitica2	sì
rispett* LAG3 regol*	negpolitica3	sì
sens* LAG3 civic*	negpolitica4	sì
mafia OR "mafie"	negpolitica5	sì
mancanz* LAG3 rispett*	negpolitica6	sì
evasion* LAG3 fiscal*	negpolitica7	sì
educ* LAG3 civic*	negpolitica8	sì
burocrazia	negpolitica9	sì
individualismo	negpolitica10	sì
ingerenza	negpolitica11	sì
corruzione	negpolitica12	sì

criminalità	negpolitica13	sì
privilegi	negpolitica14	sì
competitività	negpolitica15	sì
furbizia OR "furbi"	negpolitica16	sì
evas* LAG5 fisc*	negpolitica17	sì
edonismo	negpolitica18	sì
arroganza OR "qualunquismo"	negpolitica19	sì
Stat? LAG3 vora*	politica	no
deb* LAG4 pubbl*	politica	no
salt* LAG3 cod?	politica	no
limitat* LAG4 stamp*	politica	no

#### Tema Aspetti negativi delle condizioni di vita

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
precarietà	negativi1	sì
penalizza	negativi2	sì
disorganizzazione	negativi3	sì
CATSEM(brutto)	negativi	no
lavor? LAG3 ner?	negativi	no
cattiv* LAG5 serviz*	negativi	no
distruz* LAG5 ambie*	negativi	no
frammentazione	negativi2	no

#### Tema Patrimonio culturale

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
patrimon* LAG3 artistic*	patculturale1	sì

patrimon* LAG3 cultural*	patrculturale2	sì
patrimon* LAG3 storic*	patrculturale3	sì
bellezz* LAG3 artistic*	patrculturale4	sì
storia	patrculturale5	sì
arte	patrculturale6	sì
ben? LAG4 cultur*	patrculturale7	sì
cultura	patrculturale8	sì
turismo	patrculturale9	sì
eccellenze	patrculturale10	sì
culturale	patrculturale11	sì
artistica	patrculturale12	sì
cult* LAG5 music*	patrculturale13	sì
artigianato	patrculturale14	sì
bell* LAG4 art*	patrculturale15	sì
pat* LAG5 cult*	patrculturale16	sì
oper* LAG3 art*	patrculturale	no
ben? LAG4 stor*	patrculturale	no
eccell* LAG5 art*	patrculturale	no

#### Tema Patrimonio paesaggistico

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
bellezz* LAG3 natural*	patrpaesagg1	sì
patrimon* LAG3 ambient*	patrpaesagg2	sì
bellezz* LAG3 paesagg*	patrpaesagg3	sì
ambiente	patrpaesagg4	sì
posiz* LAG3 geograf*	patrpaesagg5	sì
patrimon* LAG3 paesagg*	patrpaesagg6	sì
paesaggio	patrpaesagg7	sì
bellezza	patrpaesagg8	sì

estetica	patrpaesagg9	sì
ben? LAG4 paes*	patrpaesagg10	sì
geografia	patrpaesagg11	sì
paesaggi	patrpaesagg12	sì
ricch* LAG4 paes*	patrpaesagg13	sì
Italia LAG6 bell*	patrpaesagg14	sì
bellezz* LAG3 territ*	patrpaesagg	no
paes* LAG3 stupend*	patrpaesagg	no
bell* LAG4 Paese	patrpaesagg	no
ricch* LAG4 paes*	patrpaesagg	no

Tema Aspetti legati alla politica e alla partecipazione

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
coes* LAG3 social* OR "sens* LAG3 civic*" OR "evasion* LAG3 fiscal*" OR "condivis* LAG3 valor*" OR "responsabil* LAG3 personal*" OR "spaz* LAG3 publ*" OR "tutel* LAG3 diritt*" OR "rispet* LAG3 legal*" OR "livell* LAG3 corruz*" OR "demo* LAG3 partecip*"	politica1	sì
volontariato OR "libertà" OR "integrazione" OR "partecipazione" OR "istituzioni" OR "comunità" OR "politica"	politica2	sì

beness* LAG3 social* OR "ammortizz* LAG3 social*" OR "inclusion* LAG3 social*" OR "distrib* LAG3 reddit*" OR "distrib* LAG3 ricchezz*" OR "beness* LAG3 collett*"	politica3	sì
equità OR "corruzione" OR "legalità" OR "parità" OR "diritti" OR "democrazia" OR "giustizia" OR "tolleranza" OR "integrazione" OR "solidarietà" OR "disuguaglianza" OR "uguaglianza" OR "ingiustizie" OR "welfare"	politica4	sì
integrare	politica5	sì
cittad* LAG4 attiv*	politica6	sì
impegn* LAG4 social*	politica7	sì
disparità	politica8	sì
etica	politica9	sì
stabil* LAG5 politi*	politica10	sì
fiduc* LAG12 istituz* OR "fiduc* LAG5 pubbl*" OR "fiduc* LAG5 futur?"	politica11	sì
benesser? LAG4 maggi*	politica12	sì
risp* LAG4 indiv*	politica13	sì

sens? LAG4 STAT?	politica14	sì
sistem? LAG4 valor?	politica15	sì
speran* LAG5 futur?	politica16	sì
aspett* LAG5 futur?	politica17	sì
istruz* LAG5 gratuit*	politica18	sì
percez* LAG5 futur?	politica19	sì
la sicurezza	politica20	sì
disu* LAG3 SOC*	politica21	sì
rispet* LAG3 conv* OR "rispet* LAG3 pers*" OR "rispet* LAG3 educ*"	politica22	sì
TRASP* LAG5 amm*	politica23	sì
equ* LAG4 tratt*	politica24	sì
applic* LAG4 norm*	politica7	no
popolaz* LAG13 malessere? or "dar? LAG5 altr?"	politica5	no
emargin* LAG4 social*	politica	no
certez* LAG4 legisl*	politica	no
cosc* LAG4 civic*	politica	no
util* LAG4 soc*	politica	no
equ* LAG4 amm*	politica	no
resp* LAG3 ridist*	politica	no
retrib* LAG3 equ?	politica	no

Tema Aspetti legati alle relazioni affettive e familiari

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
relaz* LAG3 fami* OR "legam* LAG3 fami*" OR "relaz* LAG3 person*" OR "relaz* LAG3 affettiv*" OR "rapport* LAG3 coppi*"	relaz1	sì
famiglia OR "famiglie" OR "familiare" OR "familiari" OR "affettività"	relaz2	sì
amore	relaz3	sì
relaz* LAG4 social?	relaz4	sì
rappor* LAG3 social*	relaz5	sì
rete LAG3 social*	relaz6	sì
famigl* LAG4 support*	relaz	no
legam* LAG4 social*	relaz	no
relaz* LAG4 generi	relaz	no
SESSUALITÀ	relaz	no

Tema Aspetti legati alle relazioni sociali

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
relaz* LAG3 social*	relsociale1	sì
relaz* LAG3 fami*	relsociale2	sì
relaz* LAG3 uman*	relsociale3	sì
relaz* LAG3 interspers*	relsociale4	sì
cultur* LAG3 fami*	relsociale5	sì
rapp* LAG3 social*	relsociale6	sì
famiglia	relsociale7	sì

socialità	relsociali8	sì
capac* LAG3 relaz*	relsociali9	sì
cordialità	relsociali10	sì
dimens* LAG4 uom* OR "dimens* LAG4 uman*"	relsociali11	sì
socializzazione	relsociali12	sì
conciliazione	relsociali13	sì
coes* LAG4 fam*	relsociali14	sì
rapp* LAG4 pers*	relsociali15	sì
ret? LAG4 fam*	relsociali16	sì
cur? LAG4 fami* OR "dimens* LAG4 fami*"	relsociali17	sì
libert* LAG5 opin OR "libert* LAG5 stam*"	relsociali18	sì
centr* LAG5 med*	relsociali19	sì
vit* LAG5 paesin*	relsociali18	no
calor* LAG3 uman*	relsociali	no

#### Tema Servizi pubblici

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
servizi OR "assistenza" OR "aiuto" OR "cura"	servizi1	sì
infrastrutture	servizi2	sì
spaz* LAG3 pubbl*	servizi3	sì
trasporti	servizi4	sì

#### Tema Soggetti specifici

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di</b>	<b>Presenza/assenza query nei</b>
--------------------------------	---	-----------------------------------

	<b>Taltac</b>	<b>frammenti</b>
anziani OR "minoranze" OR "generazioni" OR "deboli" OR "genere" OR "figli" OR "giovani"	soggetti1	sì
futur* LAG3 generaz* OR "parit* LAG3 genere"	soggetti2	sì
disabilità or "disabili"	soggetti3	sì
maternità	soggetti4	sì
UNDER 25	soggetti	no

#### Tema Sostenibilità

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
ecol* LAG4 consum* or "consum* LAG4 ecol*" or "consumismo"	sostenibilita1	sì
impront* LAG4 ecol*	sostenibilita	no
equil* LAG4 ecol*	sostenibilita	no
cost* LAG3 ecol*	sostenibilita	no
sost* LAG4 energ*	sostenibilita	no

#### Tema Sviluppo tecnologico

<b>Query di Ricerca Entità</b>	<b>Campo da creare nel dataset di output di Taltac</b>	<b>Presenza/assenza query nei frammenti</b>
tecnologie OR "tecnologico" OR "tecnologiche" OR "sviluppo" OR "banda larga"	tecnologie1	sì

OR "internet"		
industr* LAG4 tecn*	tecnologie	no

Tabella 2.17 – Estratto del file di output dopo la procedura Taltac

id	Target	Classe di età	sezzo	Titolo di studio	benecon1	benpsico5	Varn
1_100	Associazioni	6	1	5	1	2	.....
1_101	Associazioni	5	2	5	2	2	.....
1_102	Associazioni	5	1	5	1	2	.....
1_103	Associazioni	5	2	4	2	2	.....
1_104	Associazioni	6	1	3	2	2	.....
1_105	Associazioni	5	1	3	2	2	.....
1_106	Associazioni	2	2	3	2	2	.....
1_108	Associazioni	1	1	5	1	1	.....
1_11	Associazioni	4	2	4	2	2	.....
1_114	Associazioni	1	2	3	2	2	.....
1_115	Associazioni	1	1	5	1	2	.....
1_116	Associazioni	5	1	5	2	2	.....
1_117	Associazioni	4	2	3	2	2	.....
1_128	Associazioni	1	2	5	2	2	.....
1_13	Associazioni	2	2	5	2	2	.....
1_133	Associazioni	3	1	3	2	2	.....
1_134	Associazioni	4	1	5	2	2	.....
.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....

## Appendice C

**Sintassi SPSS utilizzata per l'implementazione del Modello 1 ACM su Selezione di variabili ricodificate dopo le query di Taltac:**

```
"MULTIPLE CORRES VARIABLES=servizi1 servizi2 servizi3 servizi4 soggetti1
soggetti2 soggetti3
    soggetti4 sostenibilita1 tecnologie1 alimentazione culturaeno benfisico benpsico
ambiente benecon
    clima cultura lavoro negpolitica negativi patrculturale patrpaesagg politica relazioni
relsociali
    etaric sesso targetstring titstu
/ANALYSIS=servizi1(WEIGHT=1) servizi2(WEIGHT=1) servizi3(WEIGHT=1)
servizi4(WEIGHT=1)
    soggetti1(WEIGHT=1) soggetti2(WEIGHT=1) soggetti3(WEIGHT=1)
soggetti4(WEIGHT=1)
    sostenibilita1(WEIGHT=1) tecnologie1(WEIGHT=1) alimentazione(WEIGHT=1)
culturaeno(WEIGHT=1)
    benfisico(WEIGHT=1) benpsico(WEIGHT=1) ambiente(WEIGHT=1)
benecon(WEIGHT=1) clima(WEIGHT=1)
    cultura(WEIGHT=1) lavoro(WEIGHT=1) negpolitica(WEIGHT=1)
negativi(WEIGHT=1) patrculturale(WEIGHT=1)
    patrpaesagg(WEIGHT=1) politica(WEIGHT=1) relazioni(WEIGHT=1)
relsociali(WEIGHT=1) etaric sesso
    targetstring titstu
/MISSING=servizi1(PASSIVE,MODEIMPU) servizi2(PASSIVE,MODEIMPU)
servizi3(PASSIVE,MODEIMPU) servizi4(PASSIVE,MODEIMPU)
    soggetti1(PASSIVE,MODEIMPU) soggetti2(PASSIVE,MODEIMPU)
soggetti3(PASSIVE,MODEIMPU) soggetti4(PASSIVE,MODEIMPU)
    sostenibilita1(PASSIVE,MODEIMPU) tecnologie1(PASSIVE,MODEIMPU)
alimentazione(PASSIVE,MODEIMPU) culturaeno(PASSIVE,MODEIMPU)
```

```

    benfisico(PASSIVE,MODEIMPU) benpsico(PASSIVE,MODEIMPU)
ambiente(PASSIVE,MODEIMPU) benecon(PASSIVE,MODEIMPU)
clima(PASSIVE,MODEIMPU)
    cultura(PASSIVE,MODEIMPU) lavoro(PASSIVE,MODEIMPU)
negpolitica(PASSIVE,MODEIMPU) negativi(PASSIVE,MODEIMPU)
patrculturale(PASSIVE,MODEIMPU)
    patrpaesagg(PASSIVE,MODEIMPU) politica(PASSIVE,MODEIMPU)
relazioni(PASSIVE,MODEIMPU) relsociali(PASSIVE,MODEIMPU)
    etaric(PASSIVE,MODEIMPU) sesso(PASSIVE,MODEIMPU)
targetstring(PASSIVE,MODEIMPU) titstu(PASSIVE,MODEIMPU)
/SUPPLEMENTARY=VARIABLE(etaric sesso targetstring titstu)
/DIMENSION=2
/NORMALIZATION=VPRINCIPAL
/MAXITER=100
/CRITITER=.00001
/PRINT=CORR DISCRIM OBJECT OCORR
/PLOT=BIPLOT(20) JOINTCAT(targetstring sesso etaric titstu servizi1 servizi2 servizi3
servizi4 sostenibilita1 tecnologie1 alimentazione culturaeno
ambiente benecon benfisico benpsico clima cultura lavoro negpolitica negativi
patrculturale patrpaesagg politica relazioni relsociali) (20) DISCRIM (20).
"

```

Tabella 2.18 - Misure di discriminazione Modello 1

<b>Misure di discriminazione</b>			
	Dimensione		Media
	1	2	
Servizi per il welfare	,109	,008	,058
Infrastrutture	,002	,000	,001
Spazi pubblici	,012	,004	,008
Trasporti	,006	,000	,003
Anziani, minoranze, genere, giovani	,038	,070	,054
Future generazioni e pari opportunità	,006	,000	,003
Disabili	,003	,031	,017
Maternità	,001	,006	,003
Consumo sostenibile	,000	,001	,001
Sviluppo tecnologico (Banda larga, ecc.)	,017	,004	,010
Alimentazione	,017	,020	,019
Cultura eno-gastronomica	,001	,001	,001
Salute e benessere fisico	,055	,011	,033
Benessere psicologico/spirituale	,012	,004	,008
Protezione dell'ambiente	,366	,111	,238
Benessere economico e povertà	,026	,005	,016
Condizioni del clima	,048	,032	,040
Cultura e tempo libero	,345	,096	,221
Lavoro, conciliazione tempi di vita, pari opportunità	,077	,063	,070
Aspetti negativi della politica: corruzione, rispetto delle regole, criminalità, ecc.	,099	,154	,126
Aspetti negativi delle condizioni di vita: precarietà, disorganizzazione, ecc.	,004	,001	,003
Patrimonio artistico, culturale, storico	,343	,110	,227
Patrimonio paesaggistico, naturale	,371	,111	,241
Cittadinanza attiva, equità, percezione del futuro, senso dello stato, volontariato	,126	,188	,157
Relazioni affettive e rapporti familiari	,096	,402	,249
Relazioni sociali e qualità della vita	,140	,392	,266
Classe di età <sup>a</sup>	,021	,011	,016
Sesso <sup>a</sup>	,007	,004	,005
Target <sup>a</sup>	,032	,017	,024
Titolo di studio <sup>a</sup>	,026	,014	,020
Totale attivi	2,320	1,824	2,072
% di varianza	8,924	7,014	7,969

a. Variabile supplementare

**Sintassi SPSS utilizzata per l'implementazione del Modello 2 ACM su variabili di Output Taltac relative alla situazione oggettiva della propria condizione di vita:**

```
"MULTIPLE CORRES VARIABLES=benecon1 benecon2 lavoro1 lavoro2 negpolitica1
negpolitica4 negpolitica5 negpolitica12 politica1 politica2 politica3 politica4
etaric sesso targetstring titstu
/ANALYSIS=benecon1(WEIGHT=1) benecon2(WEIGHT=1) lavoro1(WEIGHT=1)
lavoro2(WEIGHT=1)
negpolitica1(WEIGHT=1) negpolitica4(WEIGHT=1) negpolitica5(WEIGHT=1)
negpolitica12(WEIGHT=1)
politica1(WEIGHT=1) politica2(WEIGHT=1) politica3(WEIGHT=1)
politica4(WEIGHT=1)
etaric sesso targetstring titstu
/MISSING=benecon1(PASSIVE,MODEIMPU) benecon2(PASSIVE,MODEIMPU)
lavoro1(PASSIVE,MODEIMPU) lavoro2(PASSIVE,MODEIMPU)
negpolitica1(PASSIVE,MODEIMPU) negpolitica4(PASSIVE,MODEIMPU)
negpolitica5(PASSIVE,MODEIMPU) negpolitica12(PASSIVE,MODEIMPU)
politica1(PASSIVE,MODEIMPU) politica2(PASSIVE,MODEIMPU)
politica3(PASSIVE,MODEIMPU) politica4(PASSIVE,MODEIMPU)
etaric(PASSIVE,MODEIMPU) sesso(PASSIVE,MODEIMPU)
targetstring(PASSIVE,MODEIMPU) titstu(PASSIVE,MODEIMPU)
/SUPPLEMENTARY=VARIABLE(etaric sesso targetstring titstu)
/DIMENSION=2
/NORMALIZATION=VPRINCIPAL
/MAXITER=100
/CRITITER=.00001
/PRINT=CORR DISCRIM OBJECT OCORR
/PLOT=BIPLOT(20) JOINTCAT(targetstring sesso etaric titstu benecon1 benecon2
lavoro1 lavoro2
negpolitica1 negpolitica4 negpolitica5 negpolitica12 politica1 politica2 politica3
politica4) (20) DISCRIM (20).
"
```

Tabella 2.19 - Misure di discriminazione Modello 2

Misure di discriminazione				
	Dimensione		Media	
	1	2		
benecon1	,001	,000	,001	
benecon2	,006	,036	,021	
lavoro1	,028	,002	,015	
lavoro2	,038	,008	,023	
negpolitica1	,417	,445	,431	
negpolitica4	,391	,419	,405	
negpolitica5	,003	,001	,002	
negpolitica12	,093	,004	,048	
politica1	,438	,437	,438	
politica2	,460	,421	,440	
politica3	,005	,001	,003	
politica4	,193	,002	,098	
Classe di età <sup>a</sup>	,030	,001	,016	
Sesso <sup>a</sup>	,003	,000	,002	
Target <sup>a</sup>	,034	,006	,020	
Titolo di studio <sup>a</sup>	,029	,001	,015	
Totale attivi	2,074	1,775	1,925	
% di varianza	17,283	14,795	16,039	

a. Variabile supplementare

**Sintassi SPSS utilizzata per l'implementazione del Modello 3 ACM su variabili di Output Taltac relative alla percezione soggettiva della propria condizione di vita e ai temi dell'ambiente:**

```
"MULTIPLE CORRES VARIABLES=ambiente1 benfisico2 benfisico1 cultura2
patrculturale2 patrculturale8 patrculturale11 patrculturale16
patrpaesagg4 relazioni2 relazioni4 relsociali1 relsociali7 tecnologie1 etaric sesso
targetstring titstu
/ANALYSIS=ambiente1(WEIGHT=1) benfisico2(WEIGHT=1)
benfisico1(WEIGHT=1) cultura2(WEIGHT=1)
patrculturale2(WEIGHT=1) patrculturale8(WEIGHT=1) patrculturale11(WEIGHT=1)
patrculturale16(WEIGHT=1) patrpaesagg4(WEIGHT=1)
relazioni2(WEIGHT=1) relazioni4(WEIGHT=1) relsociali1(WEIGHT=1)
relsociali7(WEIGHT=1) tecnologie1(WEIGHT=1)
```

```

etaric sesso targetstring titstu
/MISSING=ambiente1(PASSIVE,MODEIMPU) benfisico2(PASSIVE,MODEIMPU)
benpsico1(PASSIVE,MODEIMPU) cultura2(PASSIVE,MODEIMPU)
patrculturale2(PASSIVE,MODEIMPU) patrculturale8(PASSIVE,MODEIMPU)
patrculturale11(PASSIVE,MODEIMPU) patrculturale16(PASSIVE,MODEIMPU)
patrpaesagg4(PASSIVE,MODEIMPU)
relazioni2(PASSIVE,MODEIMPU) relazioni4(PASSIVE,MODEIMPU)
relsociali1(PASSIVE,MODEIMPU)
relsociali7(PASSIVE,MODEIMPU) tecnologie1(PASSIVE,MODEIMPU)
etaric(PASSIVE,MODEIMPU) sesso(PASSIVE,MODEIMPU)
targetstring(PASSIVE,MODEIMPU) titstu(PASSIVE,MODEIMPU)
/SUPPLEMENTARY=VARIABLE(etaric sesso targetstring titstu)
/DIMENSION=2
/NORMALIZATION=VPRINCIPAL
/MAXITER=100
/CRITITER=.00001
/PRINT=CORR DISCRIM OBJECT OCORR
/PLOT=BIPLOT(20) JOINTCAT(targetstring sesso etaric titstu ambiente1 benfisico2
benpsico1 cultura2
patrculturale2 patrculturale8 patrculturale11 patrculturale16 patrpaesagg4
relazioni2 relazioni4 relsociali1 relsociali7 tecnologie1) (20) DISCRIM (20).
"

```

Tabella 2.20 - Misure di discriminazione Modello 3

**Misure di discriminazione**

	Dimensione		Media
	1	2	
ambiente1	,107	,089	,098
benfisico2	,001	,001	,001
benpsico1	,000	,004	,002
cultura2	,554	,021	,287
patrculturale2	,740	,018	,379
patrculturale8	,084	,005	,045
patrculturale11	,676	,028	,352
patrculturale16	,745	,017	,381
patrpaesagg4	,110	,089	,100
relazioni2	,000	,229	,114
relazioni4	,028	,714	,371
relsociale1	,028	,714	,371
relsociale7	,000	,161	,080
Sviluppo tecnologico (Banda larga, ecc.)	,001	,001	,001
Classe di età <sup>a</sup>	,006	,003	,004
Sesso <sup>a</sup>	,001	,001	,001
Target <sup>a</sup>	,008	,008	,008
Titolo di studio <sup>a</sup>	,003	,005	,004
Totale attivi	3,075	2,090	2,583
% di varianza	21,965	14,932	18,448

a. Variabile supplementare